Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 ottobre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3886 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6938): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.200, semestrale L. 5800, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA CRISI PER IL CANALE DI SUEZ DAVANTI ALLE NAZIONI UNITE

ALLA RICERCA DI UNA VIA D'USCITA CON RIUNIONI AL DI FUORI DEL CONSIGLIO

Si è dimostrato prematuro l'incontro organizzato dal Segretario generale fra i Ministri francese, inglese ed egiziano - Anche Menon è all'opera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Sostituite le sedute pubbliche con quelle a porte chiuse, il Consiglio di sicurezza ha trovato che la questione di Suez è troppo imbrogliata anche per una discussione in «camera charitatis» ed ha deciso di sminuzzare le discussioni in una serie di riunioni a due, a tre e a quattro, nessuna delle quali ufficiali, alcune ufficiose, e qualcuna addirittura segreta. L'unico accordo che finora si è raggiunto è che non vi è accordo, ne vi è possibilità di raggiungerlo a breve scadenza quando intorno alla tavola ci sono i contendenti principali e quelli che pur nel ruolo di grandi potenze si limitano a far la funzione di sostenitori.

Così, dopo la riunione che ha avuto luogo ieri sera ad iniziativa di Hammarskioeld, il quale ha offerto di presiedere una riunione privata dei Ministri degli Esteri francese, inglese ed egiziano, cioè i contendenti diretti, riunione che ha dimostrato subito di essere alquanto prematura, ci è stata oggi una serie di incontri di cui diamo un elenco che, prima che la nottata sia chiusa, risulterà certamente incompleto.

Subito dopo questa riunione si era diffuso un certo ottimismo basato sulla voce che gli inglesi avrebbero fatto una proposta di compromesso in base alla quale l'Egitto avrebbe continuato a gestire il Canale. Questa voce è stata oggi smentita dal portavoce della delegazione britannica, il quale ha insistito che non vi è stata nessuna modifica del genere: egli ha tuttavia detto che il Governo britannico è animato da buona volontà e quindi la gestione egiziana del Canale potrebbe essere ammessa a condizione però che vi sia un gruppo internazionale con effettivo controllo della libertà di passaggio attraverso la via d'acqua.

Quanto al modo di esercitare questo effettivo controllo, il portavoce ufficiale naturalmente non ha detto nulla, ma le molte voci che circolano in proposito concordano nel dire che l'Inghilterra vorrebbe giungere ad uno strumento internazionale che avesse automaticità di esecuzione a garanzia della libertà di passaggio per le navi di tutti i paesi [illegible]. La difficoltà sta prima di tutto nel trovare un meccanismo di sanzioni accettabile all'Egitto ed in secondo luogo nello stabilire quale organo debba accertare la violazione ed applicare il rimedio. Tutti sarebbero d'accordo che tale organo dovrebbe emanare dalle Nazioni Unite, ma come si potrebbe fare a mettere da parte il Consiglio di sicurezza, dove la Russia esercitando il suo diritto di veto potrebbe dare automaticamente l'assoluzione a qualunque peccato commesso contro la libertà di navigazione? L'Assemblea generale, d'altro canto, è in sessione soltanto tre mesi all'anno, ed una convocazione straordinaria non è sempre possibile, mentre è sempre lenta, lentissima in confronto all'urgenza di provvedimenti. C'è bensì l'idea di un ente «sotto l'egida» delle Nazioni Unite, a somiglianza di quanto è stato fatto per la commissione della Palestina, ma questa ha eminente carattere di temporaneità, mentre per la questione di Suez è necessario trovare qualche cosa con caratteri essenziali di permanenza.

Fra le riunioni di oggi ve ne è stata una fra Dulles e i suoi colleghi, Selwyn Lloyd e Christian Pineau, che si sono riuniti amichevolmente a colazione. Il Segretario americano si è incontrato successivamente col Segretario generale e con Krishna Menon, il cosiddetto diplomatico volante di Pandit Nehru, che ha fatto la sua apparizione a New York dopo le sue visite al Cairo ed a Londra. Stasera poi sono state riprese le conversazioni anglo-franco-egiziane sotto la presidenza di Dag Hammarskjoeld.

Il fatto essenziale di questa fase è dato dall'inizio dell'attiva partecipazione del Segretario generale in funzione di immediato mediatore fra i contendenti principali: se si tiene conto che questi, fino a due giorni fa, si scambiavano pubblicamente insulti ed accuse, bisogna riconoscere che il fatto stesso di averli riuniti intorno ad un'unica tavola è indice di un certo progresso. D'altra parte i due mesi e mezzo di crisi ne hanno calcificato l'ossatura, cosicchè il ridare flessibilità, duttilità e scorrevolezza alla azione diplomatica per Suez, è diventato cosa molto difficile.

Negli ambienti dell'ONU si annette molta importanza alla azione diretta del Segretario generale che funziona un po' [illegible] «[illegible]china» del [illegible]. Nelle ultime ore [illegible] è inserito [illegible] uomo che è [illegible] ex machi[illegible] Krishna Menon, [illegible] arrivato, ieri sera, [illegible] con il [illegible] sovietico Scepilov. Qualche osservatore dell'ONU teme che anche in questo caso si possa adattare il proverbio [illegible] salsa». [illegible]

L'[illegible] diplomazia [illegible] Suez [illegible] Roma [illegible] «Christian Science Monitor» [illegible] Canale [illegible] nale — l'Italia si è dimostrata una riluttante alleata dell'Occidente. Rispettando i propri impegni quale membro della comunità atlantica, l'Italia non può dimenticare i propri interessi vitali in Asia e nel Medio Oriente».

«Christian Science Monitor» prosegue sottolineando come, specie dopo la seconda guerra mondiale, l'Italia abbia cercato di dirigere verso quelle regioni la propria produzione industriale in continua espansione, ciò soprattutto in vista delle «difficoltà» incontrate sul mercato statunitense. Ricordando il recente viaggio del Ministro degli Esteri Martino nei paesi dell'Estremo Oriente e dell'Asia Sud orientale, il giornale rileva come la diplomazia italiana «nonostante sia fra le più tradizionaliste e conservatrici in Europa» abbia afferrato con singolare prontezza il significato della conferenza afro-asiatica.

«La quasi totalità dei suoi scambi commerciali con lo Oriente passa attraverso il Canale di Suez — scrive il «Christian Science Monitor» — e perciò l'importanza che l'Italia attribuisce al Canale si è accresciuta notevolmente dopo la guerra». «La crisi di Suez incide anche sui rapporti fra l'Italia ed il mondo arabo che Roma ha cercato di coltivare assiduamente durante gli scorsi 10 anni. Ma diversamente dalla Spagna che ha apertamente sostenuto gli arabi contro gli israeliani, l'Italia è riuscita a mantenere relazioni amichevoli con le due parti essendosi rifiutata di intervenire nelle loro dispute.

Questa neutralità nel conflitto palestinese ha permesso all'Italia di rivolgere la propria attenzione alla necessità di migliorare le relazioni fra l'Occidente ed il mondo arabo». Il giornale specifica come il ruolo dell'Italia «non sia esattamente quello del mediatore in quanto essa mira piuttosto a contribuire al chiarimento delle incomprensioni reciproche fra Occidente e mondo arabo che rappresenterebbero [illegible] dell'Italia — è fa[illegible] essa è [illegible] della [illegible] NATO che non possegga colonie». L'atteggiamento dell'Italia nella crisi del Canale di Suez tiene conto inoltre della amministrazione fiduciaria italiana della Somalia «e della situazione geografica di questa. Il giornale conclude: «L'amministrazione italiana della Somalia ha riscosso il plauso del Consiglio di tutela dell'ONU e quello particolarmente caloroso degli arabi. Paese musulmano, la Somalia rappresenta un altro legame importante fra l'Italia ed il Medio Oriente».

Leo Rea

La proposta di Nasser

Nello stesso giorno nel quale il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, parlando a Lake Success, respingeva le tesi franco-britanniche al Consiglio di sicurezza dell'ONU, il Presidente Nasser, in un'intervista ad alcuni giornalisti di Ceylon, proponeva la formazione di «un fronte economico dei paesi di Bandoeng», da modellarsi secondo le linee dell'«Unione europea dei pagamenti». Egli ha affermato che, se realizzata, questa formazione potrebbe «annullare qualsiasi complotto occidentale contro l'economia dei paesi afro-asiatici»: ciò nella convinzione, ad esempio, che «la Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo è uno strumento nelle mani degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, per la realizzazione dei loro obiettivi economici».

Se si prescinde dal momento nel quale la proposta è stata formulata, non si può negare ad essa un significato di speciale importanza nell'evoluzione dei rapporti fra i paesi asiatici e africani che, dalla riunione di Bandoeng in poi, e specialmente nella prima e seconda conferenza londinese per Suez, hanno rappresentato, e sono destinati a rappresentare sempre più, un elemento di grande peso nella politica internazionale. La proposta del Presidente Nasser tende, infatti, a dare un contenuto ben preciso all'intesa di principio conseguita nella primavera dello scorso anno a Bandoeng, in un richiamo specifico ai risultati di quella riunione. L'intesa politica — giova rilevarlo — ha il suo limite negli impegni precedentemente assunti dai Governi aderenti: tale limite è stato confermato quando, dopo le riunioni londinesi per Suez, si sono visti alcuni paesi asiatici mantenersi fedeli a una linea di assoluta differenziazione da quella occidentale, mentre altri hanno preferito schierarsi in favore delle tesi dell'Occidente, suggerendone, peraltro, e ottenendole, modificazioni sostanziali.

La proposta del Presidente Nasser giunge in un momento interessante dell'evoluzione dei rapporti politici fra i paesi afro-asiatici, mentre il Primo Ministro indiano Nehru polemizza vivacemente contro le teorie dell'imperialismo comunista e mentre i dirigenti cinesi accettano lo invito del Presidente indonesiano Soekarno a visitare Giakarta, mentre il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri del Pakistan si recano a Pechino e mentre i rappresentanti dell'Iran e dell'Etiopia sostengono le tesi occidentali al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Sono fatti, questi, che indicano con sufficiente evidenza le possibilità di sviluppo della cooperazione politica fra le Nazioni dei due continenti, nel nome e sotto la insegna di un nazionalismo che si esprime nell'emancipazione completa da qualsiasi residua forma di pressione di tipo colonialistico, ma che, tuttavia, non sa trovare ancora espressione compiuta circa gli obiettivi, i fini.

Più agevolmente, invece, può svolgersi un'azione di carattere economico - finanziario, che tenda a stringere, muovendo da forme di «unione doganale» sul piano bilaterale e poi multilaterale, i legami fra i paesi interessati. Si è già visto, nel caso della Lega araba, che il solidarismo si manifesta concretamente sul piano economico, mentre in sede politica non si esprime oltre mere espressioni verbali. E tuttavia, il conseguimento, non prevedibile a breve scadenza, di una forma di solidarietà economica, non basta a rendere liberi i paesi afro-asiatici da quella che è indicata come la «pressione del complotto occidentale».

Se, dunque, l'Occidente deve rinunciare a tesi di dominazione economica, dopo aver quasi totalmente respinto (per forza degli eventi) propositi di dominazione politica, è anche vero che i paesi afro-asiatici debbono liberarsi dal «complesso di persecuzione» che turba le loro relazioni con l'Occidente, al di là di qualsiasi motivo derivante da ricordi più o meno recenti. E non debbono confondere giuste reazioni contro manifestazioni di violazione del diritto internazionale con risentimenti di carattere psicologico, più che politico.

Proprio nel nome della giustizia internazionale può attuarsi quel «nuovo ordine» mondiale, entro il quale il libero sviluppo dei giovani popoli autonomi dell'Asia e dell'Africa può realizzarsi nel rispetto reciproco e senza interferenze che, comunque motivate, rappresenterebbero soltanto la sostituzione di un imperialismo all'altro.

Alfonso Sterpellone

L'UNIFICAZIONE E IL NUOVO PATTO SOCIALCOMUNISTA

Alla direzione del P.S.I. Nenni prevale con una tesi accomodante

Non si escludono, però, altri intralci da parte degli avversari — Smentita l'esistenza di dissidi fra il leader e l'apparato

Roma, 10

La preannunciata riunione della direzione socialista è stata preceduta da un intenso movimento [illegible] dire, fin da ieri sera subito dopo che da Palazzo Wedekind i socialdemocratici avevano diramato la loro risoluzione. Nella tarda serata, infatti, si erano avuti numerosi incontri a due fra esponenti del PSI e del PSDI allo scopo di esaminare le possibilità esistenti di un avvicinamento dei punti di vista più discordanti. Stamane, poi, i componenti dell'ufficio quadri del PSI si sono radunati per un esame preventivo della situazione, con il risultato di un unanime proposito di proseguire l'azione unificatoria e dell'affermata opportunità di consultare, su tale azione, la base del partito indicendo riunioni locali di iscritti per sentire il loro parere. In altre parole, l'azione per l'unificazione non dovrebbe identificarsi con la persona del segretario del partito. Ciò che potrebbe essere interpretato come una sorta di esautoramento dell'on. Nenni.

In effetti, però, sembra più ragionevole considerare la cosa come un passo avanti del leader e dei suoi amici verso il [illegible] posizioni che avevano perdute.

La risoluzione socialdemocratica, anche se non è stata proprio di perfetto gradimento, è considerata sufficientemente idonea a sbloccare la situazione che appariva irrimediabilmente compromessa dalla firma del patto PSI-PC. Questa è stata la sensazione che si è ricavata dalla riunione direzionale dei socialisti. Qualche tentativo di resistenza è venuto dai componenti dello apparato che hanno tentato di attribuire il valore di una rottura alla condanna del nuovo accordo, formulata dai dirigenti del PSDI. E, naturalmente, fra i più accesi sostenitori di questa tesi è stato Pertini. Tuttavia, la nota lettera aperta di Nenni all'«Avanti!» ha fatto il suo effetto e così lo schieramento antinenniano ha subìto delle notevoli incrinature. Così, nella direzione, è prevalsa, alla fine, la tesi accomodante di Nenni, poggiata, in sostanza, sul fatto che il patto di consultazione ha un valore contingente, ma non proiettabile come fattore permanente di polemica sugli ulteriori sviluppi dei rapporti tra PSDI e PSI. C'è da dire che le riserve dei membri dell'apparato socialista permangono immutate e non si esclude che nei prossimi giorni possano sorgere altri intralci e difficoltà.

Nella sua relazione ai dirigenti del partito, l'on. Nenni ha ribadito i motivi che lo hanno indotto a sostituire al solito articolo domenicale la lettera aperta, insistendo sul concetto che la pubblicazione del documento che sostituisce il patto d'unità d'azione è stata intempestiva, sia perchè poteva influire negativamente sul PSDI, come infatti si è verificato con la prima reazione socialdemocratica, sia perchè il patto può offrire occasioni di speculazione politica al congresso democristiano di Trento.

Pertini, parlando subito dopo, ha negato l'esistenza di un dissidio tra lui e Nenni, o tra l'apparato e la segreteria; ha rivelato che il patto di consultazione è un'iniziativa di Nenni che lo ha stilato di proprio pugno.

La discussione che è seguita alle due relazioni proseguirà domani e si concluderà con la approvazione di una nuova risoluzione e intanto si è decisa di mettere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale la convenzione del congresso dei partiti alla metà di gennaio.

Dopo la riunione, Nenni ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo iniziato un giro di orizzonte su tutti i problemi connessi alla questione dell'unificazione. Vi posso assicurare che non ci siamo accapigliati e che il cosiddetto apparato non mi sta schiacciando. Stiamo vagliando con tutta serietà quello che la situazione consiglia e domani saremo certamente in grado di trarre le conclusioni della nostra discussione sia in rapporto alla deliberazione della direzione socialdemocratica, sia in rapporto allo imminente congresso democristiano di Trento. Niente mi fa supporre che il comunicato che dirameremo al termine di questo esame non sia il risultato del pensiero unanime della direzione».

Nenni ha infine aggiunto che, in pratica, quel conflitto fra apparato del partito e segreteria del partito, di cui tanto si parla, non esiste, ed ha anche affermato non esservi nessuno della direzione intenzionato a scaricare sul congresso perplessità o esitazioni in rapporto ai problemi che si pongono sul terreno dell'unificazione: «Noi prospetteremo al congresso una politica, e il congresso definirà una politica».

L'attuale situazione politica è stata oggetto oggi di colloqui fra Saragat e Rumor, e tra il socialdemocratico di sinistra Bonfantini e l'esponente socialista Lelio Basso. Gran movimento, dunque, come si vede. E domenica l'attività aumenterà con l'inizio dei lavori del congresso democristiano.

MARTINO RICEVE L'AMBASCIATORE LOEWENTHAL

LA RISPOSTA AUSTRIACA CONSEGNATA A PALAZZO CHIGI

A Vienna non tende ancora a diminuire l'azione propagandistica degli estremisti

Roma, 10

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Gaetano Martino, ha ricevuto questo pomeriggio a Palazzo Chigi l'Ambasciatore d'Austria a Roma, Loewenthal, il quale gli ha rimesso copia della nota consegnata ieri all'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Corrias, concernente il punto di vista del Governo austriaco sull'Alto Adige, in risposta alla richiesta italiana.

A Vienna, frattanto, l'azione propagandistica degli estremisti non accenna a scemare. Il «Comitato austriaco d'azione per il Sud Tirolo» ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che richiederà l'annessione dell'Alto Adige all'Austria. Tuttavia, ha dichiarato il Comitato, al convegno per l'Alto Adige che avrà luogo a Vienna sabato prossimo sarà unicamente chiesta l'applicazione del principio dell'autodeterminazione della popolazione. Il convegno si terrà a Vienna in piazza del Municipio e sarà aperto ufficialmente dal sindaco socialista di Vienna, Franz Jonas. Vi parteciperanno rappresentanti dei maggiori partiti politici austriaci e sarà approvata una risoluzione che richiederà al Governo austriaco di sottoporre la questione dell'Alto Adige all'esame delle Nazioni Unite.

Nel corso della conferenza stampa, il presidente del «Comitato d'azione», Josef Muessiggang, ha affermato che «la pazienza del popolo austriaco ha raggiunto il limite massimo». Muessiggang, un piccolo uomo grassoccio e dai capelli grigi, è stato sostenuto nella sua dichiarazione dal presidente della «Heimatverbande», Alfons Gasser, il quale ha aggiunto addirittura che le rivendicazioni austriache sul territorio del Sud Tirolo sono giustificate almeno quanto quelle italiane su Trieste.

Il redattore capo del giornale austro-americano «Austria», Otto Guenther, ha dichiarato dal canto suo che nell'Alto Adige dovrebbe effettuarsi un plebiscito cui dovrebbero essere chiamati a partecipare i sudtirolesi che nel 1918 avevano la cittadinanza austriaca.

Il sen. Kefauver candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti sale sull'elicottero che egli adopera per i frequenti spostamenti richiesti dalla campagna elettorale per il suo partito

ORE DRAMMATICHE DI TERRORE VISSUTE IN UN PICCOLO PAESE DELLA LOMBARDIA

Cento scolari sotto la minaccia di essere massacrati da due pazzi

La liberazione dal folle assedio, dovuta al coraggio di una maestra, è costata la vita a un operaio — Una mamma ferita - Ridotto in gravi condizioni uno dei due fratelli protagonisti dell'episodio

DAL NOSTRO INVIATO

Rho, 10

Terrazzano, un piccolo paese di milleduecento anime a due chilometri da Rho e poco più di dieci da Milano, ha vissuto oggi il più agghiacciante episodio di cronaca nera che mai in Italia sia stato registrato. Nel piccolo edificio scolastico del paese — una linda casetta a due piani — due pazzi criminali hanno tenuto sequestrati per sei ore novantasette bambini dai sei ai dieci anni e tre insegnanti. Per sei ore hanno continuato a pretendere la consegna di duecento milioni in cambio della vita dei bimbi, mentre nella piazza fronteggiante la scuola la folla ammassatasi compatta ne seguiva allucinata le mosse. Per sei ore, carabinieri, agenti di polizia, reparti dell'Esercito con le armi strette nervosamente nel pugno hanno dovuto ascoltare e soddisfare le richieste dei criminali. Poi il dramma ha avuto il suo logico epilogo. E' bastato il gesto di una piccola donna coraggiosa, poi la folla esasperata si è scatenata assieme agli agenti, carabinieri, vigili del fuoco. Un giovane eroico operaio è caduto fulminato, un agente e un vigile del fuoco sono stati feriti, ma poi i criminali sono stati raggiunti, sommersi dalla marea esasperata: uno dei banditi, raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco è caduto nelle mani della folla urlante, è moribondo all'ospedale di Rho; l'altro, ferito leggermente, e salvato a stento dalle forze dell'ordine, è stato rinchiuso nella locale caserma dei carabinieri dove è ora rigorosamente sorvegliato.

I criminali protagonisti di questo pazzesco episodio di cronaca nera sono due fratelli, due giovani di origine veneta, di Rovigo, precisamente, ma abitanti a Rho: Arturo ed Egidio Santato, rispettivamente di 26 e 23 anni. Il primo, specialmente, ha avuto un passato burrascoso: trascorsa buona parte della sua giovinezza al riformatorio di Milano, era divenuto un pericoloso rapinatore. Catturato a Firenze subito dopo una rapina a mano armata, era stato condannato dalla Corte d'assise di quella città a cinque anni di reclusione. Arturo Santato non terminò in carcere il periodo di detenzione comminatogli; constatato il suo incerto stato mentale, i dirigenti del carcere lo trasferirono al manicomio criminale di Aversa, dove gli psichiatri lo catalogarono come «ebefrenico», vale a dire individuo uscito completamente di senno che non è più in grado di compiere azioni coerenti. La diagnosi compilata dagli alienisti dell'ufficio accettazione di Aversa definì la sua malattia mentale come «deficienza intellettiva e imbecillità morale in individuo luetico». Con il passare del tempo, Arturo Santato migliorò sensibilmente, tanto che due mesi fa i sanitari di Aversa gli concessero un periodo di licenza.

Fino al 16 ottobre Arturo Santato, sebbene costretto a presentarsi periodicamente al maresciallo dei carabinieri di Rho, avrebbe potuto godere la sua libertà, quindi avrebbe dovuto ripresentarsi ad Aversa, con la prospettiva però di ulterior licenze. Ad Arturo Santato evidentemente questo programma non andava a genio. La mania di persecuzione che sempre lo ha attanagliato ha fatto sì che nella sua mente malata si formasse il piano pazzesco criminale tentato oggi. Ha voluto vendicarsi del mondo, della società che lo aveva prima incarcerato poi esiliato in un manicomio e ha pagato a caro prezzo questo pazzesco desiderio.

Egidio, il fratello più giovane, era considerato un buon ragazzo, sebbene anch'egli non possedesse salde facoltà mentali. Si era comportato bene sino al ritorno a casa del fratello, poi cambiò, non abbandonò mai Arturo, ascoltò pazientemente i suoi discorsi, le convinzioni del fratello pazzo divennero le sue convinzioni. A questo punto, per Arturo non fu difficile trascinare anche il fratello nell'allucinante avventura.

Ieri, insieme, hanno raggiunto Milano e acquistata una rivoltella. Poi una donna li ha visti transitare da Terrazzano a bordo di una motoleggera e poi parlottare fra loro in un fosso nelle vicinanze della scuola. Nelle loro menti malate il piano era pronto. Non restava che metterlo in pratica, e ciò è avvenuto alle 11 di questa mattina. A quell'ora i bambini della scuola comunale di Terrazzano sciamavano dalle aule per i corridoi dell'edificio: era suonata la campanella della ricreazione. L'uscita dei bambini si svolgeva sotto lo sguardo attento delle tre maestre che insegnano nelle varie classi: le signore Paola Susini, Rosalia Talladonna, Vincenza Govi.

All'improvviso, nella lunga fila degli scolaretti si notava un ondeggiamento pauroso. Due uomini, uno piuttosto alto, vestito di marrone, l'altro più piccolo, ma assai robusto, venivano avanti di corsa, gli occhi stravolti, impugnando grosse rivoltelle. Sulle prime i bambini, colti di sorpresa, non hanno nemmeno intuito il pericolo che incombeva su di loro. I due, a spintoni, colpendo con violente manate gli scolaretti, si sono fatti largo, sono entrati nell'edificio, hanno rinchiuso in un'aula le tre maestre.

La fulmineità dell'irruzione ha impedito alle maestre di accennare anche soltanto un tentativo di reazione. I due pazzi, tornati a precipizio sui loro passi, dopo aver così sgombrato il campo, hanno accerchiato e respinto nell'interno della scuola i bambini, sbarrando poi le porte. Fatti prigionieri i bambini e le maestre, i due pazzi si sono affacciati alla finestra dell'aula della terza elementare, al secondo piano dell'edificio.

La finestra si trova sullo spigolo dello stabile e guarda sulla piazza principale del paese. A quell'ora parecchie persone passavano per la strada. I due criminali sono stati perciò subito notati. La cosa ha naturalmente destato immediati sospetti, sospetti che sono poi diventati drammatica certezza.

Uno dei due fratelli Santato ha proteso a un tratto un braccio fuori dalla finestra, e ha scagliato nel cortile della scuola alcuni fogli di carta avvolti attorno ad un sasso. Era una specie di pazzesco ricatto, feroce ricatto, una spietata «dichiarazione di guerra». Qualcuno ha raccolto i fogli, li ha letti. In quattro cartelle di carta uso bollo, scritte con inchiostro rosso, con larga calligrafia infantile, i due sciagurati intimavano alla popolazione di Terrazzano di consegnare subito duecento milioni in contanti. «Se no, — aggiungeva la lettera — non avremo pietà dei bambini».

La lettera continuava con uno sproloquio in oscura, sconclusionata polemica contro la umanità. «Siamo stanchi di questa vita», si legge, fra l'altro, nel messaggio dei fratelli Santato.

L'allarme correva immediatamente da una casa all'altra. Tutta la gente di Terrazzano si riversava nelle strade precipitandosi verso la scuola: i genitori di tre bambini prigionieri dei criminali, giunti fra i primi davanti all'edificio, scavalcavano il muro di cinta del cortile e si gettavano nell'interno. Erano due uomini e una donna: la signora Irene Lingeri De Pizzol, l'ortolano Enrico Giannelli e il macellaio del paese. Entrati nel cortile i tre si sono diretti animosamente di corsa verso le aule. «Datemi il mio Gianni» gridava la signora. Il figlioletto della donna ha otto anni e frequenta la terza elementare. I due uomini e la signora hanno raggiunto il primo piano, dove erano asserragliati i due pazzi.

Di fuori, la gente seguiva con il cuore in gola il loro coraggioso tentativo. Sulla seconda rampa delle scale, i due fratelli Santato attendevano, però, con le armi spianate. Per un attimo è sembrato che i pazzi retrocedessero di fronte ai tre coraggiosi, poi si sono sentiti alcuni colpi di rivoltella. I due pazzi hanno fatto fuoco, ripetutamente, all'impazzata. La signora si è abbattuta sulla scalinata con un grido di dolore. Una pallottola le aveva trapassato una gamba. I due uomini l'hanno sorretta per portarla fuori tiro, mentre i criminali, dall'alto, sorvegliavano le loro mosse, tenendo sempre le armi puntate. Intanto, la folla radunata intorno alla scuola era diventata imponente, mentre sulla strada convergevano i primi reparti di Polizia.

Lo schieramento delle forze d'ordine è aumentato rapidamente. Fra le forze accorse a Terrazzano sono giunti da Milano alcuni reparti di carabinieri a bordo di camionette radiocomandate e un nucleo del battaglione mobile, con autoblindo, in assetto di guerra. Avuta la segnalazione dell'impressionante crimine, sono accorsi sul luogo anche il Questore dott. Modica, il colonnello Mazzarella, comandante dei carabinieri della provincia di Milano con alcuni ufficiali e funzionari. Pur da Legnano e da altre stazioni della zona, sono confluiti a Terrazzano reparti di carabinieri.

Un altro coraggioso tentativo per liberare i 97 bambini dalla pazza minaccia dei due squilibrati è stato compiuto da un commissario di polizia, il dott. De Lusso. Indossato in fretta un cappotto da donna, il funzionario ha scavalcato il muro di cinta della scuola e si è avvicinato all'ingresso secondario dell'edificio. Dall'alto, però i due pazzi si sono accorti della manovra: una scarica di rivoltellate ha costretto il commissario a gettarsi a terra e a cercare rifugio.

Poi ci si prova un sacerdote, don Eugenio Someschini. A lui i due fratelli urlano: «Non faccia l'eroe e stia fermo». E ancora: «Mandi la televisione e il cinema. Dopo aver incassato i milioni scenderemo!».

Don Someschini insiste: «La supplico, lasci liberi i bambini!»

SANTATO: *«Non lascio libero nessuno».*

DON SOMESCHINI: *«Io mi ritiro».*

A questo punto interviene il Questore, dott. Vittorio Emanuele Modica, il quale dice: «Siamo qui pronti a fare quello che ci dirà».

SANTATO: *«Voglio 200 milioni e poi voglio anche un gruppo elettrogeno, la televisione e il telefono della radio.*

QUESTORE: *«Adesso le procuro questa roba. L'importante è che ci mettiamo d'accordo».*

SANTATO: *«Anch'io ho tutto l'interesse ad andare d'accordo con la polizia. La mia linea di condotta e quella di mio fratello dipendono da voi. Mio fratello non lo vedete perchè s'è seduto lì per terra, ma ogni tanto si alza per distrarsi».*

Il Questore dà intanto disposizione perchè venga telefonato al Prefetto di Milano che si cerchi di procurare, veri o falsi che siano, i duecento milioni che ha chiesto il pazzo. L'operazione dovrebbe avvenire attraverso la Banca d'Italia.

Il problema, raccomanda il Questore a tutti i suoi funzionari che sono accorsi sul posto, non è quello di entrare nella scuola «perchè questo sarebbe facile a chiunque di noi e sarei pronto io stesso a farlo, ma è quello di evitare che il pazzo faccia del male ai bambini».

Alle 13.40 è giunta sul posto una macchina della «RAI» con un giornalista e alcuni tecnici. Il pazzo, che parlamentando si protegge il petto con le teste di due bambini, ha allora espresso il desiderio di avere fra le mani il microfono per poter parlare ai parenti e ai genitori dei bambini. L'operazione per collegare il balcone dal quale parlerà il folle sparatore, di gruppi elettrogeni della Rai-Televisione è durata circa mezz'ora. Due pertiche legate tra loro con un microfono in cima hanno portato tra le mani del pazzo il microfono.

Mario Bertoli

(Continua in 2.a pagina)

DOPO UN COLLOQUIO CON L'ON. SEGNI PER LA VERTENZA DEI FERROVIERI

Pastore conferma lo sciopero nei giorni 15 e 16 ottobre

Breve riunione del Consiglio dei Ministri riconvocato per venerdì

Roma, 10

L'on. Segni lascerà la capitale domani mattina in aereo per essere a Trieste, al Congresso nazionale della stampa che sta per concludersi. Il ritorno di Segni è previsto nella tarda serata di domani stesso, o, al più tardi, venerdì nelle prime ore, in tempo per presenziare la riunione del Consiglio dei Ministri che dovrà occuparsi del Piano Vanoni e dei provvedimenti per la sua concreta attuazione. Infatti, nell'adunanza che si è tenuta questa mattina il tema non è stato nemmeno sfiorato. E del resto non poteva essere altrimenti. La riunione è durata appena un quarto d'ora ed era stata convocata esclusivamente per deliberare sulla impugnativa di due provvedimenti adottati dalla Regione siciliana in materia di finanza e in materia di lavoro. La seduta si era resa necessaria per il fatto che i termini della impugnativa scadono entro domani. Di qui era sorto l'equivoco che aveva fatto dare per certo un esame di provvedimenti nel quadro del Piano Vanoni. La seduta dedicata a questo particolare argomento è quella indetta per venerdì. Tali provvedimenti verranno intanto discussi preliminarmente domani nel corso di una riunione del Comitato interministeriale appositamente creato per l'attuazione del Piano.

Nel pomeriggio l'on. Segni si è recato al Quirinale per un colloquio con il Capo dello Stato. Nulla di eccezionale: si è trattato di un normale colloquio a carattere informativo, nel corso del quale il Presidente del Consiglio ha messo l'on. Gronchi al corrente degli ultimi avvenimenti di carattere interno ed internazionale.

In campo sindacale è da annoverare un colloquio tra i Ministri Zoli, Moro e Medici in ordine ai vari problemi connessi all'organizzazione degli uffici giudiziari e alle richieste di carattere economico avanzate dai magistrati allo scopo di evitare l'appiattimento che in parte è derivato dalla nuova sistemazione di tutti gli altri dipendenti dello Stato.

Quanto ai ferrovieri, il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella serata i rappresentanti della CISL, i quali avevano avuto in precedenza un colloquio con il Ministro dei Trasporti. Alla delegazione, composta dall'on. Pastore e dai dottori Storti e Cavezzali, il Presidente Segni ha dichiarato che essendo intervenuta una dichiarazione di sciopero, il Governo si trova nell'impossibilità di trattare. Uscendo dal Viminale, l'on. Pastore dichiarava ai giornalisti che di fronte alla dichiarazione dell'on. Segni non rimaneva altro che confermare lo sciopero per i giorni 15 e 16 corrente.

NUOVO INCIDENTE israelo-giordano

Tel Aviv, 10

Il posto di polizia giordano di Kalkilya è stato oggetto di un attacco israeliano e — a quanto si apprende da ottima fonte — è saltato in aria dopo essere stato raggiunto dai colpi dell'artiglieria israeliana. L'ammontare delle perdite giordane non è ancora noto.

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

«Sentitemi! Sentitemi — ha gridato — se non volete essere genitori snaturati, se non lo siete, se non volete vedere morti i vostri bambini, dovete impedire a chiunque di avvicinarsi».

Il dottor Reali della Squadra mobile ha replicato: «Ma adesso parla al microfono e dicci cosa vuoi».

Il pazzo allora ha ripreso: «Non fatevi ingannare, genitori, da chi va in cerca di medaglie. Sentite i bambini (si rivolge verso l'interno ai bambini incitandoli a gridare. I bambini infatti gridano: si sente il coro delle voci e il pianto di tutti i fanciulli). Se siete dubitosi vi dò la prova che non scherzo».

A questo punto il pazzo ha tirato fuori una grossa rivoltella e l'ha puntata contro la tempia di una bambina. Nella folla si leva un urlo di orrore. I genitori dei fanciulli si coprono il volto, mentre moltissimi cercano scampo nella fuga.

«Vigliacchi — grida Arturo Santato — io comunque non avrò paura al momento buono, se tentate di giocarmi, di far saltare tutto in aria. Non sono molto quattro chili di tritolo, ma è quanto basta per far saltare tutto per aria, e farvi raccogliere i vostri figli col cucchiaino. Portateci i soldi e ai bambini non accadrà niente!».

Il terribile dialogo continua: alle 14.45 il pazzo minaccia di accecare una bimba se il Questore non farà quello che lui dice.

SANTATO: *«E' meglio che la accechi, anzichè ucciderla, e questo servirà a convincervi che faccio sul serio. Vi sono troppi genitori ancora dubbiosi su questo punto. Fate presto, vi dico, e portate qui il necessario, anche se qualcuno di voi sale, io sono chiuso dentro e dietro la porta ho messo dei banchi. Abbiamo dell'esplosivo e, in caso estremo, faremo saltare la scuola. State a sentire genitori dubbiosi: telefonate subito di far venire un'autoambulanza, è meglio se voi non tenterete di farmi qualche scherzo, questo potrà ricadere sul sangue dei vostri figli».*

QUESTORE: *«Siamo disposti a fare tutto».*

SANTATO: *«Chi mi dice che siete sinceri?».*

QUESTORE: *«Ma di quello che vuoi, noi lo faremo subito».*

SANTATO: *«Portate subito le telecamere che devono essere approntate a filo diretto. Mi ricordo che, in tempo di guerra, usavano questo metodo per impedire a chiunque di avvicinarsi alle fabbriche. Io e mio fratello ci diamo il cambio. Portate poi 40 tubetti di Metinalfetina». (E' una sostanza che serve per resistere al sonno).*

QUESTORE: *«Va bene, ho fatto prendere nota».*

SANTATO: *«State attenti che qualsiasi cibo o medicina io non prenderò subito: lo farò assaggiare agli altri, in modo da essere sicuro che non mi facciate dei brutti scherzi. Fate presto, perchè non ho voglia di aspettare. Capito?».*

QUESTORE: *«E' tutto scritto».*

SANTATO: *«Portate anche un fornello a gas, una decina di polli: pare che i bimbi abbiano fame, portate subito del pane».*

Due medici di Milano, il dott. Bozzi, direttore del manicomio di Mombello, e il dott. Zubiani, suo «vice», si avvicinano sotto la finestra del pazzo.

«Siamo due medici, vogliamo aiutarla», dicono.

«Fate venire invece la televisione: non abbiamo bisogno di voi anche se siete medici. E poi, comincio ad arrabbiarmi... non fatemi urlare! Giustizia non ne ho avuta da nessuno: me la farò da me però voglio vivere, non voglio morire. Voi Questore, Ministri, voi siete i responsabili. Non uccideremo nessuno, ma ricordatevi che se non ci fate giustizia ammazzeremo i bambini... e sarà colpa vostra! I bambini moriranno o staranno qui quindici venti giorni... un mese. Abbiamo un nostro piano...».

Poi, improvvisamente, alle 16.55, l'incubo è finito. Una delle tre maestre tenute in ostaggio dai due folli criminali, è balzata coraggiosamente su Arturo Santato e ha tentato di strappargli la pistola. Dallo esterno, vista la scena della colluttazione, i poliziotti e una parte della folla hanno dato l'assalto all'edificio. Decine di persone, esasperate, sono penetrate nella scuola attraverso la porta e le finestre, gettandosi sul folle. Questi intanto, liberatosi dalla stretta della coraggiosa maestra, la trentenne Paola Susini, ha fatto fuoco contro i sopravvenuti. Uno di essi, il primo, un operaio in tuta blu, è caduto fulminato dai colpi. Si sono udite altre detonazioni: un agente e un vigile del fuoco sono stati gravemente feriti.

La reazione delle forze dell'ordine è stata immediata. Una scarica di proiettili ha abbattuto il folle mostro, che ora giace in fin di vita. Nel frattempo veniva ferito, ridotto all'impotenza e incatenato, il fratello del pazzo. Tutti i bambini, fortunatamente, sono sfuggiti alla sparatoria. Mentre si svolgeva il micidiale fulmineo duello tra il folle e le forze dell'ordine, i piccoli venivano miracolosamente fatti sgombrare attraverso le finestre.

I novantasette bambini sfuggiti alla morte si sono gettati fra le braccia delle mamme, gridando e piangendo di gioia.

Un urlo liberatore si è levato dalla folla quando si sono visti apparire i primi bambini sul portoncino dell'edificio:

«Sono tutti salvi», ha gridato dalla finestra una delle tre maestre e la notizia si è propagata come un lampo, ha raggiunto le mamme che pietosamente erano state tenute all'oscuro dell'irruzione decisa dalla Polizia, è volata di casa in casa.

Il coraggioso operaio ucciso dal pazzo è stato riconosciuto per il ventitreenne Sante Zennaro, di Giuseppe, meccanico presso uno stabilimento di Rho. Il giovane — entrato fra i primi nell'edificio delle scuole — è stato fulminato da un colpo di pistola sparatogli da Arturo Santato in pieno petto.

Il Questore di Milano era egli pure nel gruppo entrato per primo nella scuola, e si è quindi trovato al centro della furibonda sparatoria. Quando è uscito dall'edificio il suo abito era in più punti macchiato di sangue.

Mario Bertoli

PROSEGUE L'OFFENSIVA SVEDESE ALLE UDIENZE DI NEW YORK

ORDINANDO LA CORREZIONE DI ROTTA CALAMAI AUMENTO' IL MARGINE DI SICUREZZA

L'avvocato Haight vuol tentare di dimostrare che l'affondamento fu dovuto allo squilibrio della nave durante le manovre di emergenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

L'avv. Charles Haight, che rappresenta la compagnia svedese armatrice dello «Stockholm», ha proseguito oggi l'interrogatorio del capitano Piero Calamai, comandante dell'«Andrea Doria».

Haight ha diciannove documenti connessi con i piani di costruzione della «Doria», con i dati di pescaggio della nave rilevati in tutti i porti toccati dalla sua partenza da Genova, con i dati del carico del «Doria» dalla sua partenza sino al momento della collisione, con i calcoli di stabilità in relazione ai carichi ed agli scarichi dei bassifondi, doppifondi, ed alle cisterne, con i calcoli sulle inondazioni dei doppifondi, e con altri elementi sulle paratie stagne e la loro manovrabilità. Quindi Haight è passato a richiedere quali fossero le persone presenti sul ponte con il comandante Piero Calamai al momento dell'avvistamento dello «Stockholm» e della successiva collisione. Già una volta nei giorni scorsi l'avv. Haight aveva formulato l'ipotesi che la nave potesse navigare prima della collisione con il timone automatico, ossia con un congegno collegato alla bussola giroscopica, per cui, data una rotta, il congegno la segue e ne corregge gli eventuali dirottamenti.

Il capitano Calamai aveva detto nei giorni scorsi che a circa tre o quattro miglia dallo «Stockholm» aveva dato ordine di portarsi a quattro gradi sulla sinistra per dare più spazio all'incrocio delle due navi che si sarebbero incrociate reciprocamente sulla destra. Lo stesso Calamai aveva detto di aver ordinato i quattro gradi a sinistra al timoniere per essere sicuro che la nave non si spostasse verso destra, giacchè lo «Stockholm» si presentava su una rotta che sarebbe passata a nove decimi di miglio e non voleva che questa distanza fosse in alcun modo ridotta ma anzi che fosse aumentata.

«Quando la nave è su pilota automatico — ha chiesto l'avv. Haight — è possibile cambiare la rotta senza per questo dover staccare il congegno automatico dal timone?».

«Sì» ha risposto Calamai, ed ha spiegato come vi sia una piccola ruota che è di fronte alla bussola giroscopica, azionando la quale si può correggere la rotta. Calamai aveva precisato che i suoi quattro gradi a sinistra avevano in sostanza il significato di un «nulla a destra».

Questo termine avrebbe sollecitato il dubbio dell'avv. Haight, che con le sue domande ha cercato appunto di avanzare la ipotesi che il «nulla a destra» fosse stato trasferito al pilota automatico. «Perchè credeva fosse necessario dare ordine al timoniere — ha incalzato l'avv. Haight — di portarsi di quattro gradi a sinistra per evitare che potesse venire a destra?».

«Era una misura preventiva — ha risposto Calamai — per evitare che si potesse venire più a destra».

Haight: «Perchè voleva prevenire la possibilità che il timoniere venisse sulla dritta?».

Calamai: «Come ho detto prima, secondo l'indicazione del radar la nave sarebbe passata a circa un miglio e quella correzione al timone dava la sicurezza che non saremmo passati ad una distanza minore».

La questione è stata abbandonata poichè l'avv. Haight ha creduto di ricavare un nuovo elemento. Haight, infatti, ha chiesto: «C'è mai stato un momento in cui ha visto le luci dello «Stockholm» in una posizione che indicasse che la nave sarebbe passata liberamente sulla destra del «Doria»?

«Forse un istante» ha risposto Calamai.

Haight: «Quanto lungo questo istante?».

Calamai: «Appena un attimo».

A questo punto l'avv. Haight ha tentato di farsi disegnare dal capitano Calamai la posizione del «Doria» rispetto alle luci per stabilire questo elemento. «Vuole disegnare — egli ha detto al capitano Calamai — la posizione del «Doria» e segnare con due croci la posizione delle luci dello «Stockholm» come lei le vide in quell'istante in cui pensò che la nave sarebbe passata libera sulla sua destra?».

L'avv. Eugene Underwood della Compagnia Italia si è però opposto alla domanda ricordando come il capitano Calamai non avesse dato per certo di aver visto le luci dello «Stockholm» in una posizione che potesse fargli pensare che la nave sarebbe passata libera sulla destra ma di aver premesso un «forse».

Questo è stato sostenuto anche dal capitano Calamai.

Haight è poi passato ai sistemi di allarme per l'abbandono della nave da parte dei passeggeri. Si è riconosciuto come il «Doria» avesse un sistema di suoneria in tutto il bordo per gli allarmi di emergenza.

«La decisione di abbandonare la nave — ha detto Calamai — fu presa molto tempo dopo che tutti i passeggeri erano sbarcati ed erano stati trasbordati sulle navi venute in soccorso».

Ad analoga domanda Calamai ha risposto di non aver fatto azionare le suonerie per l'abbandono della nave per non determinare panico, «volevo — ha detto più oltre Calamai — che i passeggeri, dato che non avevamo lance sufficienti e d'altra parte non vi era pericolo immodiato, si radunassero con calma ai punti di riunione».

Haight: «Se lei avesse dato i segnali regolamentari è sua opinione che si sarebbe potuto determinare panico tra i passeggeri?».

Calamai: «Sì, Sono contento di aver fatto in quel modo».

Haight: «Ci sarebbe stato panico tra l'equipaggio?».

Calamai: «Può essere».

Haight ha quindi chiesto se il comandante avesse permesso ad alcuno dell'equipaggio di lasciare la nave prima dei passeggeri oppure se era a sua conoscenza un fatto del genere. La risposta è stata negativa. Poi è passato a chiedere a Calamai se gli era stato riferito che alcuni passeggeri stavano usando semplici corde per scendere nelle scialuppe di salvataggio. «Avevo disposto — ha risposto Calamai — che fossero messe fuori bordo scale di corda, biscagline e reti».

Le hanno detto che dei bambini venivano lanciati nelle lance per salvarli?»

«Il personale si è prodigato ad aiutare tutti» — ha risposto Calamai.

«Non le hanno detto che una bambina era stata lanciata in una scialuppa?»

«Mi pare di aver sentito che fu il padre a lanciare la figlia nel tentativo di salvarla» — ha risposto il capitano Calamai. (Questo è il caso della bambina lanciata dal padre in una scialuppa. La bimba battè la testa contro il banco di metallo della lancia di salvataggio e decedette in un ospedale di Boston).

Nel pomeriggio l'avv. Haight ha proseguito nel richiedere se il comandante Calamai avesse saputo di scene di panico tra i passeggeri oppure tra l'equipaggio. «Seppi — ha sempre ribadito Calamai — che non vi fu panico». Haight ha riportato ancora una volta Calamai al momento della collisione ed a quello che fece subito dopo. E' stato quindi ricostruito l'ordine di fermare le macchine, l'ordine di accendere tutte le luci di bordo e l'ordine di riunire tutti i passeggeri in coperta.

Haight ha chiesto: «Quali erano i danni della collisione, la loro estensione e la loro natura?».

«Telefonai subito in macchina — ha detto Calamai — e mi fu data noitzia che l'acqua stava entrando nel locale Diesel».

«Vide le due navi distaccarsi dopo la collisione?», ha chiesto Haight. «Sì, e ho visto scomparire subito lo «Stokholm» nella nebbia».

A questo punto Haight ha esibito una copia di un telegramma mandato dal capitano Calamai alla sede di Genova della compagnia Italia in cui egli riferiva come la collisione fosse avvenuta in «foschia». E' sorto un dibattito per stabilire il significato in inglese della parola «foschia» e la differenza tra «foschia» e «nebbia». Il capitano dal canto suo ha detto: «Sì. Con questa parola intendevo dire nebbioso. Io credo che come in italiano anche in inglese vi siano molte parole la cui definizione non può essere precisa».

«Quale era la visibilità in quel momento?» — ha chiesto Haight. «Minima» — ha risposto Calamai. «Su quale distanza?». «Meno di mezzo miglio» — ha precisato Calamai.

«Aveva dato disposizioni alle macchine sul da farsi nel caso di inclinazione della nave?».

«Diedi ordine — ha detto Calamai — di prendere ogni provvedimento per cercare di raddrizzare la nave che era sbandata di diciannove gradi subito dopo la collisione». «Si fidò del direttore di macchina?».

«Sì. Mi ricordo che telefonando in macchina mi comunicarono che stavano vuotando i doppifondo di dritta numero quindici e diciassette e che stavano procedendo ad altre operazioni».

Ad altre domande di Haight Calamai ha proseguito dicendo: «Mi avevano riferito che stavano pompando acqua dal doppiofondo numero 45 di destra verso quello di sinistra ma che a sinistra permaneva lo stesso livello il che significava che vi era infiltrazione dallo esterno».

«Se non avessero pompato le due cisterne allagate ci sarebbe stato un maggiore peso? E' vero — ha proseguito Haight — che vuotando le cisterne di destra si spostava però il centro di gravità della nave?»

«Sì ma tutta l'acqua che veniva pompata da destra a sinistra veniva nel contempo rimpiazzata da quella che filtrava nella cisterna sotto pompaggio».

«Poteva aprendo la valvola principale — ha soggiunto Haight — determinare l'allagamento dei doppifondi di sinistra senza svuotare quelli di destra?»

«Ma quelli di destra non venivano svuotati per le infiltrazioni e vi era difficoltà per la inclinazione della nave a manovrare le chiuse e le valvole».

L'udienza si è chiusa a questo punto, e come lo stesso avvocato Haight ha poi dichiarato ai giornalisti, egli tenta di accertare che svuotando i doppifondi di destra e riempendo quelli di sinistra si determinava uno spostamento del centro di gravità potendo provocare il capovolgimento della nave. Lo stesso Haight — secondo quanto egli ha dichiarato — si ripromettereobe di accertare come possa esserci stato vizio nella manovra di spostamento di liquido nei doppifondi per dimostrare che l'affondamento non fu infatti dovuto allo speronamento ma allo squilibrio dato alla nave dalle manovre di emergenza. E questo è quello che egli tenta di dimostrare da tre giorni.

Finora però secondo gli esperti legali, anche quelli degli interessi connessi con le rivendicazioni dei passeggeri, l'avv. Haight non avrebbe provato quanto si ripromettereobe.

L. R.

Un ammasso di rottami è quanto rimane di due autocarri e sei automobili che si sono scontrati su un'autostrada tedesca nei pressi di Heidelberg. Sei persone sono rimaste uccise

NUOVE INDAGINI SUL CASO DI ANTONIETTA LONGO

Sarebbe incapace di uccidere il sospettato di Castelgandolfo

Antonio Burello è stato sottoposto a stringenti interrogatori

Roma, 10

Sul caso Longo continuano ad accavallarsi le più contrastanti notizie, e voci e smentite si susseguono senza posa.

Oggi il giornale romano che in questi giorni ha ripetutamente dato notizie «sensazionali» sul caso ha affermato che era stato fermato l'individuo sospettato, Antonio Burrello, il siciliano che avrebbe conosciuto la Longo. Ma dopo questa notizia si sono susseguite le smentite e le dichiarazioni. La polizia, nella persona del Questore Musco e del dott. Macera, ha smentito la notizia che Antonio Burrello sia stato fermato dai carabinieri e sottoposto ad interrogatori. Dal canto suo il Procuratore della Repubblica dott. Bonatti, pressato dai giornalisti, non ha praticamente nè smentito nè confermato la notizia. Egli ha rilasciato una dichiarazione all'ANSA che dice: «Il Procuratore della Repubblica dott. Bonatti ha riunito stamane presso il suo ufficio di Velletri il Commissario di P. S. di Albano dott. Tibis e il tenente dei carabinieri Fiasconara, comandante la tenenza di Albano, per esaminare probabilmente talune questioni in merito al caso Longo. Il colloquio ha avuto carattere di normale amministrazione. Si dichiara infondata la notizia, secondo la quale nel corso del suddetto colloquio sarebbe stata interrogata una persona implicata nel clamoroso delitto del lago di Castelgandolfo».

Questo comunicato, si fa notare da alcuni, non smentirebbe il fermo del Burrello ma solo la circostanza che il suo interrogatorio sia avvenuto alla presenza del dott. Tibis e del ten. Fiasconara.

Secondo altre informazioni invece ieri mattina, su ordine del Procuratore della Repubblica di Velletri dott. Bonatti, che dirige le indagini sul delitto del lago, i carabinieri avrebbero proceduto al fermo di Antonio Burrello, l'uomo che fino a questa mattina, per comprensibili motivi di riserbo, era stato denominato Antonio B. Il Burrello sarebbe stato immediatamente trasferito a Velletri e qui sottoposto a interrogatori.

Il Procuratore della Repubblica di Velletri dott. Bonatti è stato interpellato in serata sulla reale situazione delle indagini per il delitto di Castelgandolfo. Al Procuratore della Repubblica è stato chiesto: «Ha qualcosa di nuovo da dire sulla inchiesta da lei diretta?». Il dott. Bonatti ha detto: «Non ho assolutamente niente da dire». La pur scarna risposta del Procuratore della Repubblica di Velletri confermerebbe quanto precisato al riguardo, anche nelle ultime ore, dalla stessa polizia: che nessun fatto di carattere determinante è cioè emerso nel corso dell'inchiesta che viene svolta sul «delitto del lago», pure se questo è tuttora oggetto — ovviamente — di continue indagini da parte delle autorità inquirenti. Infine questa mattina abbiamo parlato con il fratello del fermato, il signor Vincenzo Burrello, il quale ha detto di aver visto Antonio circa dieci giorni fa a Ceccano. In tale occasione i due fratelli parlarono anche, in seguito ad alcuni interrogatori subiti, dalla faccenda del lago. Antonio disse: «Ti pare che posso essere stato io ad ammazzare quella donna?».

Il signor Vincenzo na ribadito che il fratello è una testa calda, sì, ma incapace di arrivare a uccidere. «Posso anche pensare che riesca a uccidere ma arrivare al punto di decapitare la sua vittima, no!».

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività borsistica procede secondo il consueto schema del contante. Le negoziazioni mettono tuttora in luce difficoltà di carattere tecnico e pratico connesse con tale procedura che impedisce anche la fissazione del giusto prezzo data l'impossibilità di contare su una congrua contropartita. Gli affari risultano piuttosto scarsi e il desiderio di qualche operatore di procedere alla sistemazione di alcune partite ha generato l'afflusso di offerte.

Queste peraltro hanno avuto in genere un peso relativo sull'andamento dei prezzi che registrano spostamenti di pochi punti.

Da ieri le Valdarno e le Romana Elettrica quotano ex-acconto dividendo a valere sull'esercizio 1956 di lire 70; le Teti quotano pure ex-dividendo di lire 65.

Finanziari: G.I.M. 5255, La Centrale 7958, Bastogi 2491, Sviluppo 1629, Finmare 490, Finsider 609.50, Finelettrica 1260, Ass. Gener. 19350, Fond. Incendio 4250, R.A.S. 6250.

Tessili: Contoni 9870, Linificio 447, Un. Manifatture 36980, Gavardo 3160, Lan. Rossi 4005, Châtillon 2490, Snia Viscosa 1395.

Meccanici e metallurgici: Ilva 490, Montecat. 2745, Dalmine 1610, Siele 7430, Bianchi 515, Fiat 1295.

Elettrici: Sade 1287, C.I.E.L.I. 3415, Dinamo 2745, Edison 2798, Bresciana 2610, Caffaro 1305, Valdarno 2740 ex 70, Seso 2350, S.I.P. 1393, Meridelettrica 1310, Orobia 2148, Romana El. 2635 ex 70, Terni 276.50.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 557, C.I.G.A. 3850, Italcem. 13480, Pirelli S. p. A. 3250, Pirelli e C. 2765

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6475, marengo svizzero 4800-4900, oro 715-718, argento puro 19.80-20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 19400, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2760, CRDA 317, Beni Stabili 44150, Immobiliare 557, Pirelli it. 3250.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6400, marengo 4850, oro al mille 717.

SI ACCENTUA LA CRISI FINANZIARIA NELL' APPARATO

Restia la «base» comunista a sborsare i contributi per il partito

Numerose federazioni in forte arretrato con le quote mensili

Roma, 10

Si sono riunite, nei locali della federazione romana del PC, le attiviste comuniste che si sono maggiormente distinte nella campagna per la raccolta di fondi a favore della stampa del partito. La riunione ha dato occasione al federale comunista di lamentare che la federazione di Roma, è ancora in arretrato rispetto agli incassi effettuati lo scorso anno.

Per ovviare a questi inconvenienti, derivati da una maggiore resistenza della «base» a sborsare denari per la stampa, è stato deciso un minuzioso piano di lavoro. La città e le borgate periferiche di Roma sono state divise in settori, ciascuno dei quali affidato a una sezione. Ogni sezione a sua volta divide il suo settore in tanti sottosettori quante sono le cellule che la compongono. Ogni cellula ha assegnato un gruppo di caseggiati e ogni caseggiato ha un'attivista che nel giro di una settimana deve assolutamente visitare tutte le famiglie della sua giurisdizione e pretendere l'obolo per la stampa del partito.

Si apprende ancora che la direzione centrale del PC ha recentemente diramato alle dipendenti federazioni provinciali l'opuscolo «Istruzioni e direttive di lavoro», che riporta la risoluzione approvata dalla direzione medesima a conclusione del dibattito sulla visita fatta ai massimi esponenti del PCUS dagli onorevoli Pajetta, Negarville e Pellegrino.

Naturalmente — riferisce la Agenzia continentale — la direzione del PC esprime la sua piena e fraterna solidarietà ai compagni sovietici che lottano «per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nell'Unione Sovietica che nel movimento operaio internazionale». Quindi l'opuscolo rende nota l'espulsione dal PC di Luciano Raimondi «per aver tradito il partito», e di Giulio Seniga, detto Nino, per abuso di fiducia, chiara indegnità morale e tradimento.

Di particolare interesse appare, poi, la graduatoria, riportata nell'ultima parte dell'opuscolo, relativa alle percentuali dei versamenti delle quote mensili al 30 giugno 1956, che scendono sino all'8 per cento nella federazione di Genova, Livorno, Ferrara, Perugia, Pesaro, Piacenza, Forlì, Como, Massa Carrara, Benevento, Catanzaro, Brindisi, Bergamo, Imperia, Udine, Teramo, Bolzano, Campobasso e Viterbo. Ne consegue che tutte le federazioni comuniste dovranno decurtare i rispettivi bilanci finanziari in rapporto agli incassi effettuati.

Il regresso comunista — ufficialmente riconosciuto e statisticamente dimostrato dalla direzione centrale del partito con l'opuscolo in argomento — ha prodotto — rileva la citata agenzia — un effetto deprimente sulla «base», alla quale si pone seriamente il dilemma della convenienza o meno di servire ancora un'idea falsata e tradita proprio da quelli che se ne proclamano i depositari.

INTENSO SCAMBIO DI NOTE SUL PROBLEMA TEDESCO

Anche la Francia appoggia la riunificazione germanica

Una prolungata divisione del paese è ritenuta in contrasto con gli interessi di tutte le nazioni che desiderano la pace

Parigi, 10

Nella risposta che il Governo francese — analogamente ai Governi britannico e statunitense — ha fatto pervenire alla nota del Governo della Germania occidentale relativa alla unificazione della Germania si dichiara che «la riunificazione della Germania nella libertà risponde, secondo il Governo francese, alle esigenze dell'equità, è conforme agli ideali democratici ed è necessaria al mantenimento della pace nell'Europa e nel mondo».

Dopo aver posto in rilievo che il ristabilimento dell'unità tedesca dipende dalla responsabilità dei Governi degli Stati Uniti, del Regno Unito, dell'URSS e della Francia, la nota francese ricorda che le tre potenze occidentali hanno fatto, in occasione della conferenza di Ginevra del luglio 1955, proposte intese a permettere il raggiungimento dell'unificazione tedesca, proposte però che il Governo dell'U. R. S. S. non ha ritenuto di discutere. «Nonostante tale atteggiamento — prosegue la nota — il Governo francese continua a sperare che il Governo dell'U. R. S. S. darà seguito agli impegni presi a Ginevra l'anno scorso dai quattro Capi di Governo. In tale prospettiva, esso proseguirà i suoi sforzi nella maniera più energica allo scopo di raggiungere l'auspicato obiettivo.

A tale riguardo, la nota e il memorandum del Governo della Repubblica federale tedesca apportano un contributo assai utile alla discussione del problema. Il Governo francese accoglie pertanto questa iniziativa con particolare simpatia nella speranza che essa contribuirà a far progredire l'accordo tra le quattro potenze sulla riunificazione».

La nota del Governo della Germania occidentale era indirizzata al Governo dell'URSS, e copia di essa venne inviata alle tre potenze occidentali. Ora, Francia, Granbretagna e Stati Uniti, nel rispondere alla nota tedesca, hanno in pari tempo inviato copia della loro risposta al Governo sovietico, insieme con una nota.

Nella nota accompagnatoria al Governo sovietico il Governo francese — al pari dei Governi inglese e americano — pone in rilievo l'importanza essenziale che esso attribuisce alla riunificazione della Germania, la quale rimane un obiettivo fondamentale della sua politica, essendo convinto che deve essere posta fine alla divisione prolungata di questo paese nell'interesse, non soltanto degli stessi tedeschi, ma anche di tutte le nazioni preoccupate della conservazione della pace in Europa.

Il Governo francese, dopo aver ricordato che i Governi degli Stati Uniti, Granbretagna, URSS e Francia convennero, durante la conferenza di Ginevra del luglio 1955, di far fronte alla responsabilità loro incombente di porre termine alla divisione della Germania, pone in rilievo che da allora non è stato realizzato alcun progresso, e che le particolareggiate proposte presentate a tal riguardo dalle potenze occidentali alla Conferenza dei Ministri degli Esteri non hanno ricevuto alcun seguito positivo da parte dell'URSS.

Il Governo francese esprime tuttavia, nella sua nota accompagnatoria al Governo Sovietico, la speranza che il Governo dell'URSS accorderà tutta la sua attenzione al Memorandum del Governo di Bonn del settembre scorso e farà conoscere i propri punti di vista sul modo di dare seguito alla decisione presa dai quattro capi di Governo a Ginevra di restaurare l'unità tedesca mediante libere elezioni.

Critica la N.A.T.O. il maresciallo Montgomery

Londra, 10

Parlando ad una organizzazione di ex ufficiali britannici il Maresciallo Montgomery, vice comandante in capo delle forze della NATO, ha criticato il dispositivo militare della NATO, ha preconizzato l'elaborazione di un «piano globale» per la lotta contro il comunismo, e ha chiesto la costituzione di una «autorità suprema» incaricata di elaborare questo piano. «Io ritengo — ha detto il Maresciallo Montgomery — che la situazione sia oggi critica: o ci prepariamo in modo realistico a fronteggiare l'avvenire e a sopravvivere ad una guerra nucleare, oppure ci lasciamo trasportare in balia del vento, preparando i nostri piani di anno in anno e impiegando metodi corrispondenti, giungendo così in definitiva al disastro».

Il vice comandante della NATO ha insistito quindi sulla necessità di affrontare in maniera nuova il problema della difesa. Egli si è dichiarato in particolare favorevole alla fusione delle tre armi in una sola, ciò che — a suo avviso — permetterebbe di eliminare «un grande sperpero — i servizi a doppio impiego — come pure la rivalità e la diffidenza che esistono tra esse».

Montgomery ha chiesto poi che l'Occidente venga dotato di un servizio d'informazioni superiore a quello di cui dispone attualmente, e che tutte le unità aeree e quelle dotate di proiettili comandati a distanza siano poste sotto un unico controllo. «L'aviazione — ha aggiunto Montgomery — non è più l'arma principale di cui le forze terrestri hanno bisogno per il loro appoggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali della Penisola il cielo si manterrà sereno o poco nuvoloso. Sul versante dell'alto e medio Tirreno nuvolosità irregolare mentre sulla Sardegna, su Calabria e Sicilia e sul versante del basso e medio Adriatico la nuvolosità sarà più intensa accompagnata da piogge sparse. Nebbie isolate sulla Val Padana. Temperatura pressochè stazionaria. Mar Ligure, Tirreno, mari a ovest della Sardegna e mari di Sicilia leggermente mossi; Jonio, basso e medio Adriatico mossi o localmente agitati; alto Adriatico leggermente mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3.2, 17; Trento 0.8, 17.5; Trieste 8.7, 16.8; Venezia 7.8, 18.4; Milano 4.4, 18; Torino 0.6, 15.6; Genova 10, 19.7; Bologna 4.6, 18.2; Firenze 3.1, 17.7; Pisa 4.9, 19; Ancona 10.6, 16.2; Perugia 5.9, 13.6; Pescara 8.6, 17.4; L'Aquila 1.6, 12.5; Roma 6.1, 20.5; Bari 9.8, 16.8; Napoli 9.6, 17.8; Potenza 5, 10.2; Reggio Calabria 12.7, 21; Messina 14.4, 19.2; Palermo 12.5, 16.5; Catania 12, 21.8; Alghero 10.4, 19.5; Cagliari 8.5, 19.7.

Sartre o della brutalità

CHE l'esistenzialismo sia o no un'esigenza dello spirito contemporaneo, che possa — ciò che però finora è stato invano tentato — superare la fase problematica e sboccare in un sistema determinante una visione nuova, io non lo so, ma non lo credo. Infatti, perfino i precursori — o quelli che tali oggi sono ritenuti — che pur erano saturi di filosofia classica, come il Pascal, il Kierkegaard ed il Nietzsche, hanno fatto piuttosto opera critica: hanno demolito rispettivamente il razionalismo cartesiano e la logica hegeliana, ma poi non hanno creato un sistema organico.

Il Pascal s'è racchiuso nella solitudine e si è salvato nella carità; il Kierkegaard ha scoperto l'angoscia, ma come mezzo della redenzione: due grandi che, delusi, ammisero un fine soteriologico nella tradizione.

Il Nietzsche poi credette di aver trovato la nuova verità nel superuomo: ma ne fece soltanto un'enunciazione programmatica, una superetica senza fini, lasciando aperta la via a mille eventualità: «al di là del bene e del male».

Ora qui si deve osservare che di questi precursori, i cosiddetti esistenzialisti letterati hanno accolto essenzialmente l'eredità di Nietzsche, abbassandone però la pur alta ispirazione ideale di grandezza, nella cloaca del freudismo deteriore. E, malgrado abbiano trovato posto nei manuali di letteratura, nei saggi critici ed in notevoli riviste, non sono mai assurti all'opera d'arte.

* * *

Giacchè — comunque credano i superati estetisti della espressione — oggi, dopo la reazione anticrociana, specie quella definitiva dell'Ottaviano, non si possono non distinguere contenuti artistici da contenuti che arte non sono, ma tutto al più semplice documentario, non già di un periodo storico, ma di un ambiente particolare e periferico, che non investe la società nella sua caratteristica, neppure temporanea e contingente.

Invece il mondo che gli esistenzialisti ci dipingono, è un mondo malato dell'inversione e della follia, che non è il mondo degli uomini e della realtà, nel suo aspetto più comune di vita di lavoro, in cui al dolore e al male, si alternano anche purissime gioie.

Un esempio, il più vistoso nella bruttezza, è quello del Sartre: che certo non è un filosofo e nemmeno un vero artista, ma un arido analizzatore della brutalità e della pazzia: forse un medico che scruta le piaghe sa individuarne la natura e la conformazione, ma non sa curarle: un preparatore di gabinetto, e non vorrei — seppure sia il caso — scherzare sul vocabolo, cui va spesso accompagnato l'attributo «di decenza».

Giacchè qui si tratta di ritratti e casi di anomalie psicologiche o sessuali, analizzate nell'aspetto più crudo e più brutto, spesso addirittura più impensabile in chi non abbia, per schiavitù di vizio, frequentato i più luridi lupanari o i più oscuri angiporti della malavita — sia pure intellettualoide — o gli ospedali psichiatrici nei reparti dei più pervertiti. Mondi inimmaginabili a qualsiasi uomo, che, pur ammaliziato ed esperto, abbia tuttavia un minimo di dignità morale.

Perciò i romanzi e i racconti di Sartre non sono nemmeno di profondità pensosa: non hanno «l'amor di tesi» che dà comunque una unità alle opere dei veri artisti. E l'esistenzialismo gli serve, da buon comunista, come una etichetta da richiamo, per distruggere i valori tradizionali. Onde l'adesione all'esistenzialismo — non come per filosofi quali il Marcel e il Lavelle — è sempre in funzione di occasionali illustrazioni di determinati atteggiamenti vitali, ma non si risolve in una visione ampia e conclusiva. Non basta infatti a definire filosofia lo accenno alla disputa fra ereditarietà ed ambiente da un lato, e libertà dall'altro; nè l'ammettere un certo margine di libertà nell'esistenza di essenze comuni a tutti gli uomini, quando poi si conclude col gettare l'uomo in un universo assurdo, privo di leggi, non diretto ad alcun fine. Per cui nulla può servire di guida all'uomo, che si trova assolutamente libero di dare alla propria vita il senso che gli è più gradito, senza distinzione di bene e di male, senza una fede nella sanzione delle sue opere. Si distingue sì il debole ed il forte; il primo sente la libertà come un peso che lo spinge alla disperazione, l'altro trova nella libertà la possibilità di elevarsi; il primo si rifugia nella «malafede» delle convenzioni sociali, l'altro rompe questi legami morali e vive «la sua vita».

Questa povera, banale filosofia negativa è tutto il pensiero del Sartre. Il quale nel suo primo romanzo «La nausée» rappresenta il caso d'un individuo che con lucidità mentale percepisce l'assurdità del mondo, ma poi, per indole passiva, non sa costruire una propria vita, se non nella creazione letteraria, come un eroe sveviano. Il romanzo forse voleva essere una autobiografia dell'autore stesso. Nulla di nuovo e poco di artistico: ripetizione di motivi decadenti, che con maggior elevatezza di concetti e perfezione d'arte, abbiamo visto fra noi nell'Hermil dannunziano o nel dimenticato «Rubè» del Borgese. Sartre invece è soltanto un ossessionato ed ossessionante analista.

Ma la vera dimensione di Sartre si trova nella serie di racconti «Il Muro», dove lo scrittore si rivela nella sua più trista bassezza morale, anche perchè, nell'esporcela, è più meticoloso e accurato e in certi pochi momenti raggiunge anche un lirismo che, speso per merce più nobile, avrebbe potuto piacere. Qui non c'è nemmeno la pretesa filosofica, ma nudo e crudo il quadro di bruttezze immonde.

Nella prima novella, che dà il titolo a tutto il libro, si descrive la giornata di alcuni repubblicani spagnoli condannati a morte, alla vigilia della loro esecuzione: si vorrebbe teorizzare sui rapporti fra la libertà dell'individuo e la costrizione dall'esterno: ma ciò è solo accennato e sottinteso. Invece ci si perde nel reciproco odio delle ultime ore fra commilitoni di una stessa idea e, con sadismo, sugli effetti fisici — chissà poi se saranno veri — che precedono l'attesa fucilazione: quei presunti eroi cedono alla bestia che è in loro. Ma non convincono affatto chi pensa agli ultimi momenti di Ciro Menotti, di Oberdan e di Nazario Sauro e di tanti eroi veri, che affrontarono la morte, non degradandosi, ma spiritualizzandosi nell'ideale o nella fede.

In «Erostrato» c'è il pazzo sessuale impotente con tutte le sue infami perversioni. Ne «La camera» si affronta la tesi dell'identità del mondo dei pazzi con quello dei savi: una fanciulla sana e normale sposa un uomo, che poi si rivela un ossessionato esistenzialista, e, malgrado l'intervento attivo e coraggioso d'un padre sano e forte, ed il tenero affetto d'una madre sofferente, non vuole porlo in un sanatorio e, poco a poco, si ossessiona ella stessa, tanto da credere a tutte le allucinazioni del pazzo.

Ne «L'infanzia d'un capo» si fa la storia d'un giovane borghese che, dopo tante esperienze malsane di vizio, «rinsavisce e si redime», diremmo noi, mentre il Sartre dice che si ritrae verso «le false certezze della malafede»: che sarebbero poi, per noi, le tradizioni, i costumi, la saggezza della vita ordinata e morale.

Con questi precedenti, dal 1945 il Sartre ha iniziato la pubblicazione d'un ciclo romanzesco in quattro parti «Les chemins de la liberté». Il titolo è un programma: la comprensione del mondo — naturalmente nel senso sartriano — da parte di un gruppo di uomini, maturatisi fra le due guerre: e, ovviamente, si tratta di una comprensione esistenzialista, moralmente e politicamente comunista. L'eroe del ciclo è un filosofo proustiano in ritardo, Mathieu Delarue. La prima parte «L'age de raison» ci porta con un po' di nostalgia, alla vita febbricitante di un gruppo esistenzialista, prima del 1938; la seconda «Sursis» tratta del periodo di Monaco e ci descrive quel clima euforico, nella effimera illusione dello scongiurato pericolo. La terza «La mort dans l'âme» prende lo spunto dalla ritirata francese del 1940, conclusasi in un campo di concentramento: e serve a un motivo politico preconcetto e disfattista, perchè si vuole dimostrare l'annientamento della libertà dello spirito, in virtù di parole d'ordine o di «idoli» delle chiese e dei partiti, che pur riescono ad arginare la disperazione, ma ad un prezzo assai alto e cruento. Infine il quarto volume «La dernière chance» pubblicato finora a frammenti sulle riviste, tratta esplicitamente dei mezzi dell'azione comunista. Anche qui intenzionalità politica e non altezza d'arte.

* * *

Aspetto ancor più tendenziale ha il teatro sartriano. Tragedie rapide e brutali quale «Les mouches» in cui si mette in rilievo la voluttà — e la stampa comunista, che parla dei processi di oltre cortina, è piena di tali esempi! — con cui certi imputati si confessano rei di crimini non commessi, per liberarsi dalla vera libertà, troppo opprimente per i deboli. Ne «La p. respecteuse» si vuole satireggiare l'ipocrisia puritana degli Stati Uniti e i pregiudizi razziali. In «Les mains sales» si affronta a metà il problema della tattica comunista che costringe i comunisti a cambiar idee, secondo gli ordini dall'alto; e si giustifica tale tattica, anche se in ciò l'autore presvverte l'attuale motivo del culto della personalità, affiorato con le recenti rivelazioni su Stalin. Ma, legato alla setta, privo di principi morali, lo scrittore non osa opporvisi.

Abbiamo esposto l'elenco, forse arido, delle opere maggiori del Sartre, perchè autore di moda, di cui tutti parlano e pochissimi — per loro bene — leggono, perchè disgusta i lettori sani e ragionevoli, alletta i malvagi e i pervertiti. Non diletta mai, ma sconvolge e turba ed infine lascia perplessi sulla decadenza morale dell'arte e della letteratura, o di produzioni che per tali si spacciano.

Tutto ciò abbiamo detto per collocare il Sartre — gonfiato dagli interessi distruttivi di correnti politiche materialistiche — al suo giusto posto. Non è un artista e nemmeno un letterato che, nella repubblica delle lettere, possa aspirare ad un busto solenne e rispettabile: tutt'al più un tendenzioso raccoglitore — con fini extrartistici — di documentari sugli aspetti più brutti e più bruti di ambienti corrotti e perversi, per fortuna dell'umanità, circoscritti ai margini della società reale.

Rodolfo Maran

Richiesta l'abolizione della censura in Ungheria

Parigi, 10

Secondo quanto riferisce la agenzia magiara «MTI», la totale libertà per gli scrittori e la soppressione della censura sono state chieste dal prof. Gyoergy Lukacs, noto filosofo ungherese, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso l'Università di Budapest. Il prof. Lukacs ha detto tra l'altro: «L'articolo pubblicato da Lenin nel 1905 ed in cui si dichiarava essere dovere degli scrittori difendere innanzi tutto il socialismo ed il partito si riferiva unicamente alle circostanze dell'epoca. Il dogmatismo staliniano ne ha deformato lo spirito. E' necessario che essa sia mutata al più presto.

Nel corso della visita al Salone dell'auto a Parigi il Presidente della Repubblica René Coty si è incontrato con Henry Ford junior direttore del grande complesso industriale americano

UNA DIMORA CHE VIDE L'INIZIO E LA FINE DELL'EPOPEA DEL CORSO

Intatta atmosfera napoleonica nella splendida villa di Malmaison

Senza sforzo si riesce a immaginare il Primo console sul verde scenario quale lo ritrae un quadro famoso - La triste partenza per Sant'Elena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Malmaison, ottobre

Tutto sommato, capisco come i re di Francia, fatta eccezione per Francesco I, non abbiano mai dimostrato una spiccata predilezione per Fontainebleau. San Luigi, è vero, amava questa regione fluviatile e boscosa che chiamava affettuosamente «mes chers déserts», ma nel secolo XIII a Fontainebleau non v'era che un vecchio maniero gotico circondato da una selva selvaggia, sul verde cupo della quale il pellegrino combattente di Damietta doveva posare con delizia gli occhi lungamente abbacinati dal riverbero della sabbia africana. La facciata di Gilles Le Breton che, attraverso i cancelli e l'inevitabile velario grigio argenteo di un furioso scroscio di pioggia, vedemmo levarsi in fondo al cortile del caval bianco ribattezzato dagli addii dopo la scena che vi si volse il 20 aprile 1814 in occasione della partenza di Napoleone per l'Isola d'Elba, tutta nera sotto i tetti spioventi di vecchia ardesia, ha qualche cosa di ostile. La magica mano del Rinascimento italiano che ha sfiorato queste pietre, non è riuscita a toglier loro nulla della loro pesantezza e della loro ruvidezza feudale.

Sfarzo pesante

Il palazzo assunse il suo aspetto attuale allorchè la monarchia francese, appena uscita dalla guerra dei cent'anni, veniva riacquistando a poco a poco il gusto degli agi e del lusso. Per liberarsi della sua greve armatura gotica, la Francia si mise a scuola dell'Italia. Luigi XII aveva portato con sè d'oltralpe fra Giocondo, Francesco I fece appello a Leonardo e al Primaticcio, al Rosso e ad Andrea del Sarto, a Nicolò dell'Abate e al Cellini che, appunto a «Fontana Beliò», come ci racconta con compiacenza nella «Vita» si inchinò a baciare il ginocchio del re offrendogli un bacino e un boccale che furono accolti con queste parole lusinghiere: «Veramente che tanto bel modo d'opera non credo mai che degli antichi se ne vedessi». Francesco I amava lo sfarzo come un attributo del suo rango e come un elemento atto ad abbellire la vita che gli piaceva gaia e spensierata, tutta infiorata di piaceri e d'amori, ma la vastità delle sale e delle gallerie, la sontuosità degli arazzi che ne coprono le pareti, lo splendore dei soffitti decorati dai pennelli italiani, non bastano a dissipare l'impressione di freddo e di ostilità che, al primo sguardo, la massa cupa del palazzo comunica al visitatore.

Ma dietro l'edificio si apre lo scenario magnifico del parco, oltre il quale, nella lontananza, nereggia la foresta. Lo stagno delle carpe era brunito dalla pioggia. Si racconta che lo stagno conservi ancora qualcuno dei pesci che il re cavaliere vi fece immettere più di quattro secoli or sono, riconoscibile da un anello d'oro con le armi reali fissato al muso. E si racconta che accanto alla grotta ove la bella duchessa d'Etampes usava fare il bagno con altre dame, esista un gabinetto segreto dal quale Francesco I poteva spiare le belle ninfe ignude e i loro giochi più o meno innocenti. Tutto il palazzo è, d'altronde, pieno di ricordi: qui passarono Maria Stuarda, che, sedicenne, vi sposò Francesco II, e Cristina di Svezia, che vi fece giustiziare Monaldeschi, Giacomo II, re spodestato d'Inghilterra, e Pietro il Grande, Napoleone e Pio VII, suo ospite nel 1804, suo prigioniero dal 1812 al 1814...

E tuttavia, Fontainebleau conobbe lunghi periodi d'abbandono: lo stesso Napoleone, che spese dieci milioni di franchi oro per restaurare e riammobiliare il palazzo devastato dalla Rivoluzione, non vi fece che delle fugaci apparizioni. Il suo appartamento è costituito da un insieme di camere non troppo grandi a fianco della galleria di Francesco I. L'Imperatore vi si rifugiò, quando, nel marzo 1814, la notizia della caduta di Parigi gli tolse la speranza di sconfiggere gli Alleati che aveva tenuto a bada per tre mesi in quella prodigiosa campagna di Francia durante la quale parve risfolgorare in lui il genio che aveva stupito il mondo nel 1796. Qui visse per venti giorni, ora in preda all'abbattimento, ora ripreso dal desiderio dell'azione, sforzandosi di convincere se stesso e gli altri che tutto non era perduto; qui, il 6 aprile, sotto la pressione dei marescialli, redasse l'atto di abdicazione, che si può vedere attraverso il cristallo di una piccola vetrina, documento ingiallito pressochè indecifrabile come tutti i suoi autografi (egli diceva che la mano stentava a tener dietro al fulmineo susseguirsi delle idee nel suo cervello) e con una grossa macchia d'inchiostro nel centro. Ci fu poi il tentativo notturno di suicidio del quale ci parla Constant e, il 20, la scena patetica degli addii ai resti della Guardia imperiale nel cortile del palazzo, con i veterani singhiozzanti e l'orazione breve che tutti sanno... Grandi ricordi, ma che non bastano a creare l'atmosfera napoleonica che eravamo andati a cercare a Fontainebleau.

Questa la trovai intatta, il giorno dopo, a Malmaison. Un pallido sole autunnale avvolgeva la villa in una luce pacata, senza ombre. I margini fioriti delle aiuole, le spalliere di rose, l'erba lucida dei prati godevano visibilmente di quella tiepida carezza. Io mi sentivo respinto indietro nel tempo. Avrei potuto senza sforzo immaginare il Primo console in piedi al centro di un vialetto serpeggiante tra le aiuole, quale lo ritrasse Isabey, con l'uniforme stretta intorno al corpo ancora snello, i calzoni bianchi aderenti alle gambe ben fatte, lo sguardo intento sotto il piccolo bicorno calato sulla fronte, le labbra alquanto abbassate agli angoli: un Napoleone trentenne, padrone di sè e del proprio destino...

Semplice eleganza

Malmaison (che i più chiamano erroneamente «la Malmaison») ha questo vantaggio sulle altre dimore napoleoniche: che vide, per così dire, l'inizio e la fine dell'epopea. Acquistata da Giuseppina, che vi nascose durante la campagna d'Egitto i suoi amori col bel capitano Charles, essa accolse dopo il 18 brumaio la coppia consolare riconciliata. Napoleone aveva perdonato i suoi trascorsi alla «femme de gaze et de dentelles» che amava e che, d'altronde, aveva dal canto suo copiosamente ingannata nella terra dei Faraoni con la stuzzicante Pauline Faurès. Fu una nuova luna di miele.

A Malmaison, ci racconta Constant, il Primo console «dormiva sempre con sua moglie come un buon borghese di Parigi». D'altronde, si può dire che tutta la vita, nella piccola casa di campagna, avesse una impronta borghese. Un'esigua corte senza etichetta si era già costituita intorno al nuovo padrone e alla sua numerosa famiglia: ufficiali, per lo più, che avevano legato la loro fortuna a quella del Conquistatore, con le loro giovani consorti. Questa società, dice ancora Constant, era di un'eleganza semplice, tanto lontana dalla rozzezza repubblicana che dal lusso dell'Impero. Bonaparte non sdegnava di togliersi la giubba e di giocare con i suoi ospiti, in maniche di camicia, a «barriera» o di assistere, nel piccolo teatro fatto costruire dopo Marengo a lato dell'edificio principale, a una rappresentazione del Barbier de Seville, *nella quale Ortensia de Beauharnais, circondata da suo fratello Eugenio, dai generali Lauriston e Savary, da Bourrienne e Didelot, recitava, a quanto pare adorabilmente, la parte di Rosina.*

Con l'Impero, Malmaison fu abbandonata per Saint-Cloud, e si riaprì soltanto alla fine del 1809 per accogliere una Giuseppina spodestata dal recente divorzio. L'anno dell'invasione, il 1814, Alessandro di Russia fece varie visite all'ex imperatrice, alla quale la cinquantina nulla aveva tolto del suo fascino. Gli altri sovrani alleati lo imitarono, imitati, alla loro volta, dai cortigiani e da numerose altre personalità d'ogni genere, tra cui la signora de Staël, che desiderava rendersi conto di come quella donna che aveva tanto invidiata sopportasse la sua disgrazia. Fu appunto durante una visita dello zar che Giuseppina, passeggiando nel parco al suo braccio, prese freddo. Era il 25 maggio; due giorni dopo la piccola creola nata per l'amore e per la voluttà, alla quale il destino aveva assegnato una parte tanto più grande di lei, era morta.

La camera da letto in cui essa esalò la sua anima frivola e buona, è intatta. Ha la forma di una vasta tenda rotonda largamente aperta in alto su un lembo di cielo primaverile appena velato di rosei vapori. Il rosso dei drappeggi ricamati in oro che, sostenuti da alte aste dorate, coprono le pareti, s'intona mirabilmente col rosa antico del tappeto che ha al centro un grande cigno candido campeggiante su uno sfondo celeste e circondato da un largo disegno nel quale il bianco si alterna con un pallido verde d'erba novella. Il letto, magnifica opera d'arte dell'Impero in rosso e oro, è circondato da una tenda di leggera seta bianca cosparsa d'api dorate. A destra, il ritratto di Giuseppina dipinto da Gérard, a sinistra quello di Napoleone Primo console dipinto da Isabey. Tutto, in questa camera, ha un'aria di squisita intimità, tanto che il visitatore ha l'impressione, e ne prova un certo disagio, di sorprendere ciò che v'è di più segreto nella vita di una donna.

Qui, il 29 maggio 1815, l'ultimo dei quattro giorni che trascorse a Malmaison dov'era stato accolto da Ortensia dopo Waterloo, Napoleone, al momento di partire per Rochefort, prima tappa verso Sant'Elena, sostò a lungo in muto colloquio col passato. Maria Luisa era lontana, già interamente staccata da lui, ma l'ombra di Giuseppina, che in quella stanza si era spenta poco più di un anno prima, l'ombra della donna amante, infedele e amata «persino nel ricordo dei suoi errori», era lì: un po' del suo profumo ondeggiava ancora nell'aria, e forse era ancora possibile discernere, sul basso sgabello coperto di velluto verde giada posto dinanzi alla poltrona rossa sul cui schienale spiccava, ricamata in oro, una grande J circondata da una corona, l'impronta dei suoi piedini che avevano sorvolato la vita con la leggerezza di un alito primaverile su un prato fiorito...

L'ultimo addio

Napoleone si era già accomiatato da tutti, parenti, amici, fedeli, dalle donne che lo avevano amato, Maria Walewska, la soave signora Duchâtel, la bellissima Carlotta Gazzoni, accorse verso di lui per l'ultimo saluto. Alla signora Letizia aveva detto un semplice: «Addio, madre mia», ottenendone in risposta un non meno semplice: «Addio, figlio mio». E ora, nella penombra della camera rossa in cui gli ori avevano un bagliore attenuato, solo, si accomiatava da Giuseppina, dalla sua giovinezza... Di lì a poco, scese nella biblioteca, strinse la mano a Giuseppe, abbracciò Ortensia, volse lo sguardo intorno, agli scaffali di legno di cedro, ai suoi libri, e, infine, uscì nel giardino da una porta laterale, seguito da Bertrand, da Savary e dal generale Beker, che Fouché aveva messo al suo fianco per sorvegliarlo. Una carrozza aspettava al cancello del parco; egli vi salì e i cavalli lo trascinarono velocemente in direzione di Rambouillet, verso Rochefort e l'ultimo esilio.

Cesare Giardini

Il Presidente Eisenhower è intervenuto con la consorte alla cerimonia per la posa della prima pietra della nuova Cattedrale di rito greco dedicata a Santa Sofia che sorgerà a Washington

«SONO FELICE» dichiara la Bergman

New York, 10

In un articolo pubblicato oggi sulla rivista «Collier's», Ingrid Bergman afferma di condurre con suo marito, il regista Roberto Rossellini, una vita piacevole e di essere contenta come non era mai stata a Hollywood.

«Hollywood è una città dove ci si può sentire tremendamente soli — scrive l'attrice. — Roma è esattamente il contrario — continua l'attrice nel suo articolo. — Vi conosco artisti, scrittori, ecclesiastici, funzionari di Polizia, corridori automobilistici, persino accattoni. Tutti sono amici di Roberto... E poi, ho tre adorabili bambini: Robertino, che adesso ha sei anni, e le due gemelle, di quattro, Isabella e Ingrid. Nessuna madre può sentirsi triste o svogliata — come dicono certi giornali di me — con una famiglia così composta».

La Bergman aggiunge: «Durante i primi due anni con Roberto mi sentivo molto a disagio a causa della curiosità del pubblico per la mia vita privata. A Hollywood, la mia attività professionale era intensa ed eccitante, ma a casa mi sentivo sola e la vita mi appariva vuota. In seguito, nel 1949, Roberto Rossellini entrò nella mia vita. Egli si dimostrò affettuoso ed espansivo. Al suo fianco, per la prima volta non mi sentii più nervosa o imbarazzata o sola. Tutti sanno quello che c'è stato dopo. Finalmente sono felice anche nella mia vita privata. Non mi manca più nulla — ha concluso la Bergman — e questo è tutto. Non importa poi che leggiate o sentiate parlare di me diversamente».

Louis Jourdan il brillante attore francese come apparirà nell'ultimo film che ha terminato di girare in questi giorni con Brigitte Bardot

UNA REGIONE RACCOLTA IN UN SILENZIO D'ALTRI TEMPI

Non vogliono saperne di centrali elettriche

I valligiani dell'alta Engadina difendono accanitamente la flora e la fauna del loro splendido parco nazionale

Scuol, ottobre

Il viaggiatore curioso che, allontanandosi dai classici itinerari del turismo svizzero, risalga qualche vallata un tempo selvaggia e solitaria, si imbatte di frequente in un sonante cantiere, preannunziato lungo la strada da teorie di autocarri che compiono miracolose manovre sulle anguste strade alpine; alla sera, questi cantieri si illuminano di mille e mille luci, poichè la brevità della stagione propizia costringe ad un ritmo ininterrotto di lavoro. Sono i grandi lavori idroelettrici in corso — citiamo fra tutti quello della Grande-Dixence nel Vallese, ove migliaia di lavoratori italiani stanno erigendo una colossale diga alta trecento metri — destinati ad estinguere la grande sete di kilowattora che assilla la Confederazione elvetica.

Enormi possibilità

Il continuo incremento del tenore di vita, l'aumento del traffico sulla rete ferroviaria, interamente elettrificata, determinano un'incessante nuova richiesta di energia elettrica, sì che la Svizzera — attualmente costretta ad importarne sin dalla lontana Olanda — è tesa verso una integrale utilizzazione delle sue risorse idriche, attraverso nuovi e ciclopici impianti. Eppure, in tanto fervore di opere e di iniziative, c'è un'ampia regione, l'Engadina, che appare estranea all'agone, quasi raccolta in un silenzio d'altri tempi. Mancanza di corsi d'acqua idonei allo sfruttamento, neghittosità degli abitanti, timore di nuocere alle attrattive turistiche della regione?

Tutt'altro: l'Engadina, e particolarmente l'Engadina bassa, quella cioè che da Zernez, in corrispondenza della strada proveniente dall'Alto Adige, si spinge verso il confine austriaco, ha pronto da anni il suo bravo progetto. Una catena di centrali, alimentate da un lago nella valle dello Spöl, si spingerebbe sino alla frontiera di Martinsbrücke, infonderebbe nuova linfa economica a tutta la zona, che vive attualmente di pastorizia e di turismo, grazie soprattutto alle rinomate sorgenti termali dislocate nel triangolo Scuol - Tarasp - Vulpera. Nè i valligiani dànno prova di inerzia: recentissima una memoria dal titolo originale *15 Cumüns Engiadinais defendan lur dret* diffusa in tutta la Confederazione in lingua francese e tedesca accanto al nativo, pittoresco — e per noi italiani tutt'altro che incomprensibile — idioma ladino.

Che dunque si oppone al legittimo intento dei cittadini dell'Engadina bassa di vedere realizzata la catena di centrali che assommerebbero alla rilevante potenza installata di circa quattrocentomila kilowatt? Nessun danno ne verrebbe, sia detto subito, alle attrattive turistiche engadinesi: nè la zona del Maloja, cara a Segantini, nè quella di St. Moritz o di Pontresina sarebbero in alcun modo danneggiate; nessuna diga o impianto visibile, nessuna decurtazione al volume dell'Inn o dei torrenti che scendono impetuosi dai ghiacciai. Solo nell'Engadina bassa — donde cioè proviene l'accorato appello in favore degli impianti — il corso dell'Inn sarebbe ridotto in grande misura, ma a Scuol, che fonda le sue fortune turistiche sulle sorgenti termali e sulla recentissima istituzione della stagione invernale, grazie ad una rapida costruzione di funivie e di sky-lift, gli stessi ambienti turistici non appaiono in alcun modo allarmati.

E allora? Donde le rèmore da parte della Confederazione nell'autorizzare la costruzione? Precisamente dal fatto che il lago artificiale di Val Spöl sarebbe situato in una zona pressochè sacra per gli svizzeri, quella del Parco nazionale, istituito nel 1914 allo scopo di assicurare alla fauna e alla flora alpina una larga zona in cui solo le leggi di natura avessero ad operare, in completa assenza dell'intervento dell'uomo. La Società svizzera per la protezione della natura, un sodalizio che conta decine di migliaia di proseliti, è appunto la grande nemica dei progetti idroelettrici degli engadinesi, e nel maggio scorso ha promosso un'apposita *iniziativa* — un appello al popolo previsto dalla Costituzione elvetica — per difendere le bellezze naturali.

Ogni nuova concessione idrica — diceva il testo della iniziativa — dovrà, essere non solo approvata dalle due Camere, ma ancora sottoposta a referendum popolare in tutta la Confederazione, solo che otto Cantoni lo chiedano: cioè un diritto di veto che alcuni Cantoni avrebbero esercitato a danno di altri, meno favoriti economicamente. E i confederati risposero con un eloquente *no* alla proposta, con 453 mila voti contro 266 mila. Ne trassero rinnovato impulso gli engadinesi per difendere i *lur dret* e nuovamente sostenere l'attuazione del progetto. In fondo, essi dicono, un ampio lago in Val di Spöl, nel bel mezzo del Parco nazionale, quale danno arrecherebe alla flora e alla fauna preziosamente difese in quella zona? Tanto più che una serie di ponti sul lago consentirebbe alla selvaggina di mantenere il collegamento fra le due zone del Parco divise dal nuovo lago.

Tutto bene, dunque a Scuol, tutti d'accordo. Ma ecco che se ci spostiamo in una zona più contigua al *Parc Naziunal*, ad esempio nel piccolo villaggio di Scanfs — oggi denominato, con il recente ritorno all'originaria toponomastica ladina, con l'appellativo di S-chanfs — le prospettive si capovolgono. Non interessati ai vantaggi economici degli impianti, e gelosi custodi dell'integrità del Parco (apposite comitive con guida partono ogni giorno sul far dell'alba per consentire ai turisti di osservare la rara e pittoresca fauna) i valligiani di S-chanfs fanno causa comune con i più intransigenti soci della Società di protezione della natura, abitanti a Zurigo, a Berna, a Basilea.

Sentita preoccupazione

Non è tanto l'innovazione di un lago nel cuore del Parco che li preoccupa, quanto il periodo, inevitabilmente lungo, richiesto dai lavori di costruzione della diga e delle condutture. In questa zona, da quarant'anni preclusa all'uomo, dove solo rari sentieri sono praticabili, dove nessuno accende fuochi o getta cartacce o scatole di sardine o mozziconi di sigarette, dove i pochi autorizzati viandanti seguono con scrupolo le prescrizioni, dovrebbero sorgere baraccamenti per migliaia di braccianti, che vi soggiornerebbero per parecchie estati, con tutte le conseguenze del caso. Tanto più che questi lavoratori proverrebbero, si osserva quassù, da un paese dove l'osservanza dei regolamenti e lo spirito di disciplina non sono particolarmente eccelsi.

E se il cronista italiano avanza l'ipotesi che, in fin dei conti, gli operai connazionali non verrebbero in Val di Spöl animati da intenzioni venatorie e tanto meno dotati di armi — in ogni caso sarebbe sufficiente una opportuna sorveglianza — quelli di S-chanf passano alla controffensiva e vi narrano alcuni episodi che non sono precisamente edificanti. Nelle annate nevose, ad esempio, camosci e cervi scendono di frequente a valle, sin nell'abitato, in cerca di nutrimento. Se essi giungono a fondo valle dell'Engadina nessun pericolo li minaccia, poichè i valligiani li amano e li difendono: se qualcuno osasse un un atto di forza, sarebbe poco meno che disonorato di fronte ai suoi compaesani. Ma se gli animali invece si rifugiano in Val di Livigno, in territorio italiano, ben poche speranze si possono nutrire sulla loro sorte.

Episodi, tuttavia, isolati; e non crediamo che pochi incoscienti, meritevoli di severa lezione, possano costituire argomento contrario alla costruzione del lago di Val di Spöl: se tra le migliaia di operai necessari all'impresa ci sarà qualche mascalzone — come del resto accade in tutti i Paesi — le autorità svizzere potranno accompagnarlo senza complimenti alla frontiera o fargli gustare la frescura delle carceri federali. E per quanto succede in Val di Livigno le autorità della provincia di Sondrio, che già curano l'osservanza delle leggi nel nostro Parco dello Stelvio non avranno difficoltà a prendere misure energiche contro qualche nostalgico del mitra: appunto in Engadina si auspica che la Val di Livigno venga dichiarata zona protetta per la fauna, quasi un'appendice italiana del Parco nazionale svizzero.

Guido Piamonte

Brevettato in Italia un potente rigeneratore del bulbo capillifero

E' il frutto di una importante ricerca internazionale

Ho visitato in Italia un grande laboratorio farmaceutico il cui reparto ricerche funziona in collaborazione con altri laboratori specializzati stranieri, americani e tedeschi. Qui tra alambicchi, beute, distillatori e microscopi, un selezionato «team» di studiosi è riuscito a trasformare in realtà una antica speranza degli uomini. Essi non hanno estratto dalle loro multicolori provette il medicamento capace di debellare inguaribili malattie infettive: i pazienti per i quali qui si è lavorato, con risultati sorprendenti, sono infatti tutti persone sane.

In questi ordinati laboratori è stato risolto il grande problema della calvizie: è stato scoperto il perchè delle sofferenze e della caduta dei capelli e, soprattutto, è stato trovato, mediante una rigorosa analisi scientifica, il rimedio per ridare alla capigliatura la forza e la giovinezza perdute.

Qui è nata la più famosa medicina dei capelli.

L'originalità della formula di questo preparato, precisano i biologi e i chimici che l'hanno messo a punto, sta nel fatto che essa non ricorre a sostanze estranee all'organismo: si fonda, infatti, su un gruppo di aminoacidi realizzati però in uno stato che consente una rapida assimilazione da parte del cuoio capelluto, e potenziati dalla presenza di sali minerali e vitamine. Un poderoso ricostituente quindi il quale ridà al bulbo capillifero ammalato il nutrimento capace di rinvigorirlo.

Per la soluzione del problema della calvizie questi ricercatori hanno scelto ed elaborato le sostanze più efficaci e non pericolose; da questa esemplare formula sono state volutamente escluse tutte quelle sostanze che possono rappresentare armi pericolose per la loro azione sovvertitrice dell'equilibrio ormonico e per la loro non provata efficacia contro la caduta dei capelli.

Nel costante impegno di realizzare un prodotto sempre all'avanguardia del progresso scientifico, è stato recentemente introdotto nel preparato noto sotto le denominazioni di Bipamine o di Bipantol a seconda delle Nazioni, un ritrovato il quale si è clamorosamente affermato nella recente letteratura medica internazionale: si tratta del Tioctal, un derivato dell'acido tioctico dotato di sorprendenti proprietà antitossiche e svelenanti.

La nuova sostanza, fornita di un elevatissimo potere riequilibratore dei processi enzimatici alterati, è stata definita dai più competenti ricercatori del mondo, il più formidabile rigeneratore del bulbo capillifero.

A. L. L.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MINISTRO DEI LL. PP. AL CONSIGLIO COMUNALE

Buone notizie sull'autostrada in una dichiarazione dell'on. Romita

«Per Trieste e Gorizia dobbiamo fare più di quanto fanno i nostri vicini nelle adiacenti zone di frontiera»

La giornata triestina dell'on. Romita, giunto nella nostra città ieri mattina in occasione del Congresso nazionale della Stampa, è culminata in maniera piuttosto inconsueta con il suo intervento alla seduta ordinaria del Consiglio comunale. Il Ministro dei LL.PP. è giunto nella sala del Consiglio già atteso per una precedente comunicazione del Sindaco; si tratta comunque di un avvenimento alquanto eccezionale per il consesso cittadino sia per la personalità rappresentativa del Governo italiano che il Consiglio ha potuto ospitare, sia per le interessanti dichiarazioni che il Ministro Romita ha fatto in quella sede.

«Sono sempre stato pensoso delle necessità della vostra città cara al cuore di tutti gli italiani — ha detto l'on. Romita — *e posso assicurarvi che anche il Governo, che oggi ho l'onore di rappresentare, ben conosce le vostre esigenze ed è ad esse sensibile».* Il Ministro ha immediatamente affrontato la questione dell'autostrada Mestre-Trieste: riferendosi alle di-

(«Giornalfoto»)
Il Ministro Romita

chiarazioni da lui fatte alla recente conferenza nazionale per il traffico a Stresa egli ha aggiunto: *«L'opera che tanto e così giustamente vi sta a cuore non è stata dimenticata. Giolitti insegnava agli uomini politici di non fare mai elencazioni perchè troppo facile è incorrere in involontarie omissioni. Vi posso assicurare che se anche fosse nostra intenzione — il che assolutamente non è — di trascurare il collegamento autostradale per Trieste noi non potremmo farlo, perchè esiste una precisa legge in proposito e nella quale l'opera è specificatamente contenuta. Pertanto* — egli ha proseguito — *non appena saranno esauriti i 100 miliardi stanziati in virtù di tale legge e si avrà un ulteriore stanziamento, l'autostrada Mestre-Trieste potrà procedere sulla via della concretizzazione».*

Il Ministro Romita ha anche precisato che secondo l'interpretazione ufficiale della legge 21-5-1955 n. 463 la partecipazione governativa non poteva essere sostituita da fondi altrimenti reperiti. *«Solo se il Ministero del Tesoro ci aiuta* — egli ha affermato — *e se voi saprete spingerlo, ma questo non sia messo a verbale, solo a queste condizioni potremo fare presto».* Il Ministro dei Lavori pubblici si è ancora intrattenuto sulle difficoltà del progetto che avrebbe sollevato problemi tecnici, economici, panoramici, geografici. Egli ha concluso con un'importante dichiarazione di politica generale: *«Aiutare Trieste e Gorizia è nostro dovere, soprattutto in quanto in queste regioni noi dobbiamo fare di più e di meglio di quello che le nazioni vicine fanno nelle adiacenti regioni di frontiera di loro competenza».* Dopo aver delineato in termini di massima il piano autostradale italiano, comprendente due dorsali in direzione verticale e tre collegamenti trasversali tra i due mari, di cui uno facente capo appunto alla nostra città, il Ministro Romita ha concluso esprimendo la sua speranza di poter ritornare a Trieste e di ricevere le attestazioni di riconoscenza non per quanto egli e il Governo si ripromettono di fare ma per quello che avranno fatto.

Una calorosa ovazione ha salutato il discorso del Ministro. Prima che egli lasciasse l'aula il Sindaco Bartoli gli ha regalato un volume contenente cinquanta illustrazioni ad acquarello della vecchia Trieste, e gli ha quindi presentato tutti i consiglieri dei vari gruppi con i quali il Ministro si è brevemente intrattenuto.

Sul problema dell'autostrada il Ministro Romita ha fatto consimili dichiarazioni anche nel corso di un suo intervento al Congresso nazionale della Stampa e successivamente, al vice Presidente della Camera di commercio dott. Leo Paschi, accompagnato dal segretario camerale dott. Addobbati, con cui egli si è incontrato nei saloni dell'albergo Excelsior. Nel tardo pomeriggio, presenti, l'ass. Corberi e il segretario generale dott. Leotti, l'on. Romita è stato ricevuto al Palazzo della Provincia dal presidente prof. Gregoretti, il quale, nel riproporgli il problema autostradale, ha messo l'accento anche sul ventilato collegamento per Tarvisio, via Udine, a complemento delle decisioni del Governo austriaco riguardo alla camionabile Vienna-Villaco. Romita ha assicurato che la visione del problema in questo senso è per lui determinante, essendo evidente che non solo l'economia locale, ma anche quella veneta, e anche nazionale, possono e debbono trovare un utile sbocco verso la zona nordorientale, in corrispondenza appunto con l'analoga visione che il Governo austriaco ha del problema.

Nel corso della sua giornata triestina il Ministro Romita ha altresì partecipato a una importante riunione al Palazzo del Governo, ricevuto dal Commissario generale, presenti l'ing. Valle, presidente della sesta sezione (urbanistica) dei LL.PP., l'avv. Forti, presidente del Porto industriale, l'ing. Visintin e l'avv. Harabaglia per il Comune, l'avv. Gasser, e l'ing. Ghersiach, rispettivamente presidente e direttore dello IACP, l'ing. Palomba direttore dei LL.PP. e l'ing. Moccellini, ispettore del Genio civile. Il Ministro ha confermato l'interessamento suo personale e del Ministero per la realizzazione del progetto del Borgo San Sergio ed ha accentuato la necessità che tale iniziativa si uniformi ai criteri di funzionalità, di autonomia e autosufficienza nei servizi sociali e urbani, che egli ha sempre propugnato quale fondamentale esigenza della moderna tecnica urbanistica.

In serata l'on. Romita ha avuto alcuni contatti con gli esponenti locali del PSDI con i quali pare si sia intrattenuto sui problemi politici di maggior momento connessi a più recenti rapporti tra i due partiti socialisti italiani.

Il Ministro era arrivato a Trieste in mattinata, unitamente all'on. Spataro, che ha partecipato ai lavori del Congresso. Il Ministro Romita si è anche recato alla direzione dei LL.PP. dove è stato ricevuto dal direttore avv. Palomba e da un gruppo di alti funzionari.

STATISTICHE DEL MESE DI AGOSTO

11.880 autovetture, 10.092 moto

La situazione demografica durante il mese di agosto è stata caratterizzata dall'aumento della popolazione nei sei Comuni del territorio triestino, che al 31 agosto ammontava a 311.046 abitanti, con un aumento di 553 unità rispetto al mese precedente. Nel Comune di Trieste al 31 agosto la popolazione presente era di 286.651 abitanti; quella residente di 287 mila 509 abitanti.

Nel settore del turismo in agosto si ebbero 38.630 giornate di presenza di visitatori italiani e 19.336 di ospiti stranieri. Nei primi 8 mesi del corrente anno le giornate di presenza sono state 236.265 per i turisti italiani e 88.920 per quelli stranieri. Nel settore del commercio al dettaglio si può rilevare che le vendite hanno presentato un buon andamento limitatamente ai generi merceologici, attraverso le consuete svendite di fine stagione.

Nel periodo gennaio-agosto sono stati immatricolati 2366 nuovi autoveicoli, sicchè alla fine di agosto risultavano immatricolati a Trieste 30.584 autoveicoli, di cui 11.880 autovetture e 10.092 motoleggere. Per quanto riguarda la manodopera occupata e quella disoccupata, alla fine di agosto le unità occupate ed iscritte presso gli Uffici del Lavoro di Trieste risultavano 88.064 (239 più del mese precedente), con un aumento del 3.3 per cento rispetto il numero delle unità occupate registrato nell'agosto '55. Nello stesso mese il numero dei disoccupati è sensibilmente diminuito: essi sono stati infatti 18.443 (181 meno del mese precedente).

Due conferenze dell'on. Cucco

Per iniziativa della redazione triestina de «I Vespri d'Italia» il direttore del settimanale siciliano on. prof. Alfredo Cucco parlerà domenica prossima, alle ore 10.30, al Cinema Impero (via Battisti 29) sul tema: «Un giornale al servizio dell'Italia». L'illustre parlamentare terrà pure, lunedì sera alle ore 19, in una sede che verrà tempestivamente segnalata, una conferenza scientifica sul tema: «Il matrimonio nella luce della biologia».

I CADUTI PER LA LIBERTA'

Il solenne rito di domani al Ridotto del Teatro Verdi

LEONARDO AZZARITA CONSEGNERA' UN'URNA CON LA TERRA DELLE FOSSE ARDEATINE

Domani, alle 10.30, al Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo la solenne cerimonia promossa dall'A.N.F.I.M. (Associazione Nazionale tra Famiglie dei Martiri) per rievocare l'olocausto di tutti coloro, militari e civili, che sono morti per la libertà della Patria, dall'8 settembre 1943 sino al ritorno di Trieste all'Italia.

Interverranno al rito il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Ezio Vigorelli, in rappresentanza del Governo, il sen. Rizzatti per il Senato, l'on. Garlato per la Camera, l'on. prof. Gaudenti per il Comune di Roma nonchè tutte le autorità cittadine e le Associazioni patriottiche. Sarà pure presente una rappresentanza delle Forze Armate.

Il presidente dell'A.N.F.I.M. e consigliere delegato della F.N.S.I. dott. Leonardo Azzarita consegnerà i labari associativi e le urne contenenti la terra sacra delle Fosse Ardeatine ai presidenti A.N.F.I.M. di Trieste, Udine e Gorizia. Successivamente il dott. Azzarita e il Sindaco Bartoli rievocheranno il sacrificio dei Martiri Caduti per la libertà.

La Federazione di Trieste dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia dall'internamento e dalla guerra di liberazione invita i propri soci che ne abbiano la possibilità ad intervenire alla celebrazione rievocativa di domani 10.30 al Ridotto del Teatro Verdi. Ritrovo alle 10.15 sotto il porticato del palazzo della Borsa.

UNA VISITA DI POCHE ORE

Il Presidente on. Segni giunge stamane a Trieste

Stamane è annunciato l'arrivo a Trieste del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Antonio Segni e del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Vigorelli.

Benchè ostacolato da importanti impegni di Governo, il Presidente Segni non ha voluto mancare all'appuntamento promesso ai giornalisti italiani riuniti a Congresso. Egli giungerà a Gorizia in aereo e il suo arrivo nella nostra città è previsto poco prima delle 11 di stamane. L'on. Segni interverrà anzitutto alla seduta del Congresso della Stampa; per le 11.15 egli è atteso in Municipio, dove sarà ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta. Prima di ripartire l'illustre ospite avrà ancora un colloquio con il Commissario generale dott. Palamara; egli lascerà la città già in mattinata, per riprendere nel primo pomeriggio il suo lavoro a Roma.

Si apprende che l'on. Segni, rammaricandosi per la brevità dell'odierna visita, ha altresì assicurato una successiva più esauriente venuta a Trieste, anche per aderire all'invito che gli è stato rivolto dalle locali autorità.

Il Ministro Vigorelli, invece, si tratterrà a Trieste per due giorni nel corso dei quali avrà modo di prendere contatto con numerosi esponenti della vita politica cittadina. Egli rappresenterà ufficialmente il Governo alla cerimonia che sarà organizzata venerdì mattina al ridotto del Verdi dall'Associazione nazionale delle famiglie italiane dei Martiri.

PROBLEMI FISCALI DISCUSSI AL PALAZZO MUNICIPALE

REVISIONE DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA SECONDO IL DISPOSTO DELLA LEGGE 703

Nuove tasse sui pianoforti e biliardi - Maggiorate le aliquote sui cani - Una interrogazione sugli sfratti

L'assessore alle finanze comunali dott. Rinaldini (DC) ha iniziato nella seduta di ieri la lunga e difficile esposizione relativa all'applicazione della legge 703. La applicazione di questa legge, che è stata estesa al Territorio l'anno scorso con il decreto commissariale 164, crea gravi problemi di carattere giuridico che l'assessore ha brevemente illustrato e che il Consiglio sarà chiamato a discutere nella sua seduta straordinaria di questa sera e eventualmente anche in seduta ordinaria domani. In sostanza l'introduzione della legge si articola in otto proposte di deliberazione, che prevedono in parte maggiorazioni, in parte diminuzioni degli attuali oneri fiscali.

Le proposte più importanti riguardano alcune sensibili modifiche all'attuale strutturazione dell'imposta di famiglia: l'abbattimento alla base viene elevato dalle attuali 225 mila a 300 mila, mentre, di conseguenza, si abolisce la franchigia di 50 mila lire per il capofamiglia; si dà una più esatta specificazione di che cosa si debba intendere per «membro a carico» del capofamiglia, inteso come membro della famiglia che non percepisce un reddito personale superiore alla quota base ritenuta necessaria per la sostentazione; la riduzione del 50 per cento del reddito ai fini della determinazione dell'imponibile a favore dei lavoratori subordinati, non sarà più indiscriminata, come ora, indipendentemente dallo ammontare del reddito, ma verrà ridotta al 25 per cento per le quote di reddito superiori a 1 milione e 600 mila e non sarà applicata alle quote eccedenti i 2 milioni e 400 mila; la riduzione verrà però effettuata sul reddito netto, e non sul lordo come attualmente, cioè dopo eseguito l'abbattimento alla base, fornendo in tal modo un beneficio molto sensibile soprattutto a favore dei redditi più bassi. Queste sono le innovazioni fondamentali, alle quali deve essere aggiunta una revisione delle aliquote che risultano sensibilmente incrementate per i redditi superiori.

In conclusione e per chiarezza, l'ass. Rinaldini ha presentato alcuni casi tipici, per i quali ha confrontato l'ammontare della imposta di famiglia con il sistema vigente e con quello proposto. Eccone qualche esempio:

Reddito	Tassa attuale	Tassa proposta
Impiegato senza carichi		
800.000	5.307	2.400
2 milioni	26.263	26.112
4 milioni	82.563	158.780
6 milioni	161.453	389.160
Impiegato con moglie e 2 figli		
800.000	2.580	esente
2 milioni	22.074	18.812
4 milioni	75.813	146.574
6 milioni	151.540	371.280
Operaio senza carichi		
800.000	3.153	esente
1.200.000	8.200	2.400
Operaio con moglie e 2 figli		
800.000	660	esente
1.200.000	5.229	esente
Libero senza carichi		
800.000	17.087	14.160
2 milioni	79.085	77.520
4 milioni	256.634	261.960
6 milioni	502.965	560.880
Libero con moglie e 2 figli		
800.000	10.125	9.156
2 milioni	66.150	68.448
4 milioni	235.950	247.080
6 milioni	485.025	546.120

La nuova strutturazione attua un migliore criterio di perequazione fiscale; tuttavia è difficile dire quale ne sarà la conseguenza sul gettito globale dell'imposta, che dipenderà molto dalla precisione degli accertamenti. Comunque il dott. Rinaldini ha affermato di ritenere che per il primo anno di applicazione il gettito dovrebbe corrispondere a quello attuale, cioè essere compreso tra 400 e 450 milioni.

Un'altra delibera riguarda variazioni sulle imposte dirette sugli animali. Per i cani vengono fissate le aliquote di 6 mila lire per i cani di prima categoria, 2000 per la seconda e 600 per la terza. Per i domestici la tassazione proposta è di mille lire per una domestica, di 2500 per la seconda e di 5000 per ogni ulteriore; se si tratti di uomini le cifre relative sono rispettivamente 3 mila, 5 mila e 10 mila. La tassa sui pianoforti sarebbe stabilita in lire 2 mila, quella sui biliardi in 5 mila, raddoppiata per i locali pubblici. Per le macchine da caffè espresso capaci di due tazzine lire 10 mila, di meno se più piccole, di più se più grandi.

Altre delibere riguardano la tassazione per occupazione di suolo pubblico, una nuova tassa sulle insegne, una tassa sul bestiame già superata da recenti disposizioni. Infine, la 703 prevede anche una «tassa di patente» da applicarsi a coloro che sono esenti di tassazione per avere i redditi estremamente bassi. La tassa andrebbe in particolare applicata ai venditori ambulanti. Si tratta di poche centinaia di lire, tuttavia «questa è una tassa che ripugna al mio senso morale» ha detto l'ass. Rinaldini «e ho il dovere di affermarlo anche se essa è prevista dalla legge».

La discussione in materia avrà inizio questa sera. In precedenza il Consiglio ha ascoltato alcune interrogazioni, tra cui merita rilievo quella presentata dal cons. Tonel (PC) sul problema degli sfratti recentemente tornata alla ribalta con il noto caso di via Ginnastica.

L'ass. Stopper (DC) ha riassunto il problema, precisando che alla sua origine c'è un decreto di inabitabilità per motivi igienici. «Alla fine di settembre — egli ha detto in seguito — le famiglie assistite dal Comune erano 284 con 936 persone, alloggiate in alberghi o pensioni, cui si aggiungono altre 336 famiglie per circa 1000 persone nei ricoveri d'emergenza dell'ECA. Negli ultimi giorni si è dovuto provvedere al ricovero in media di una famiglia al giorno. Se gli sfrattandi di via Ginnastica si rivolgeranno al Comune, quelli che sono assistibili saranno assistiti nei limiti delle modeste possibilità esistenti». Il Sindaco ha aggiunto: «Io consiglierei agli inquilini di resistere. Se mandassimo a fare sopraluoghi in altre case, chissà quante ne troveremmo non corrispondenti ai precetti igienici. Non possiamo incoraggiare uno sgombero utile al proprietario. Il Comune sta studiando il modo di risolvere questo problema radicalmente. Per intanto, ritengo che un accordo dovrebbe essere trovato con la partecipazione delle famiglie alle spese necessarie per le migliorie igieniche degli stabili, come in molti casi è avvenuto».

CALENDARIETTO

Ieri Temperatura massima 16.8, minima 8.7; pressione mb. 1024.3 in aumento; umidità 51 per cento; temperatura del mare 17.7.

Oggi: S. Firmino. — Il sole sorge alle 6.16, tramonta alle 17.27; la luna leva alle 13.11, cala alle 22.49.

Maree. — OGGI: alta alle 11.30, cm. 16 sopra il l. m.; bassa alle 20.45, cm 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ **Collocamento gente di mare.** Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio (turno 185). Turno «generale»: 1 fuochista nafta (turno 1070); 2 marinai, 2 giovani coperta, 1 ingrassatore con contratto a compartecipazione.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

STATO CIVILE

MORTI: Canciani Luigi a. 52; Baldan Gustavo a. 68; Trabucco Margherita a. 53; Ricchetti Eugenio a. 72; Covacich ved. Ogrisek Giovanna a. 72; Bolle Armida a. 54; Bradaschia Guglielmo a. 69; Marinschegg Arturo a. 18; Muraioli ved. Penso Gisella a. 80; Mezzi ved Fabbri Maria a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cepar Giuseppe cementista con Paliaga Livia sarta; Grimalda Felice bracciante con Rusconi Enrica casalinga; Ferluga Marino meccanico con Saxida Antonia casalinga; Sancin Baldassare meccanico con Sinico Ines casalinga; Vigini Arturo impiegato con Zacchigna Maria sarta; Sustersic Emilio autista con Celigoi Elisa casalinga; Donati Franco impiegato con Invrea Cecilia insegnante; Ricci Mario impieg. banc. con Schubert Marisa insegnante; Fiorentin Giacomo insegnante con Spadaro Wanda insegnate; Zumin Ferruccio impiegato con Minuto Maria commessa; Pauluzzi Realdo impiegato con Stabile Filippa casalinga; Longo Giuseppe torrefattore con Martinelli Milvia commessa; Mathem Rodolfo serg. eserc. amer. con Rabusin Nerina commessa.

MATRIMONI CIVILI: Gunalachi Mirone impiegato con Giorgacopulo Maria Silva student. univers.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Pino Calvi e la sua orchestra; 11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Savina; 13.20: Album musicale; 17: Canzoni in vetrina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Olivieri; 21.45: Concertino dell'Orchestra Cergoli; 22.15: La storia degli zingari; 22.45: Concerto da camera.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di Anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Fragna; 14.45: Canzoni di oggi e di sempre, con la voce di Luciano Virgili; 15: Auditorium; 16: Non si dorme a Kirkwall, tre atti di Alberto Perrini con la Compagnia di prosa di Trieste; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Canta il Quartetto Cetra; 22: Ciak; 22.45: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Il franco cacciatore, opera in tre atti di C. M. von Weber - registrazione dal Teatro Verdi; 19.25: Sestetto Benny Goodman

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: La strada è di tutti; 22.5: Concerto di Trovajoli; 22.45: Storia del cartone animato.

UN GRAVE INCIDENTE DELLA STRADA IN VIA GHEGA

Atterrato e ridotto in fin di vita il famoso maestro di nuoto Romano

Sbattuto a terra da un autocarro ha riportato la frattura del cranio

Un raccapricciante investimento stradale è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Ghega, nei pressi in piazza Libertà, e ne è rimasto vittima una persona largamente nota in città, il signor Giulio Cesare Romano, commerciante di antica data ma famoso per la sua passione per il nuoto, all'insegnamento del quale ha dedicato molta parte della sua lunga vita, raggiungendo fama internazionale con un metodo che porta il suo nome.

La disgrazia è accaduta alle 17.20. Un pesante autotreno targato Gorizia 6543 aveva appena imboccato il tratto iniziale della via Ghega — lato della stazione — dove il traffico è disciplinato in senso unico, in direzione di piazza Dalmazia. Il veicolo stava convergendo a sinistra, quasi al centro della strada, quando il conducente, Enrico Protetto, di 28 anni, residente a Lucinico, si accorgeva che un vecchio signore — era appunto il maestro Romano —, intento ad attraversare la via, si era fermato a metà strada. Ritenendo di poterlo superare agevolmente, l'autista ha sterzato ancora verso sinistra, ma improvvisamente anche il maestro Romano ha ripreso l'attraversamento stradale, tagliando quasi la strada al pesante veicolo. L'autista ha tentato di fermare la macchina non appena si è accorto delle mosse del Romano, ma la manovra è risultata vana. Scaraventato a terra dalla parte anteriore sinistra dell'autotreno, il Romano ha battuto pesantemente il capo sull'asfalto.

Soccorso in pochi minuti da una autolettiga della CRI, che aveva a bordo il medico dott. Giunta, il maestro Romano è stato trasportato all'Ospedale maggiore, in gravissime condizioni. Egli ha settantasette anni. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica.

La notizia del grave incidente ha destato profonda impressione fra quanti conoscono il maestro Romano. Titolare di una ditta di tessuti, come dicevamo, il maestro Giulio Cesare Romano gode fama internazionale per la sua passione per il nuoto e per aver soprattutto precorso i tempi dell'insegnamento moderno del nuoto con un suo metodo speciale, applicato ormai in quasi tutti i paesi del mondo. Fu sua l'iniziativa, fra le tante, dell'addestramento natatorio dei militari, istituendo in proposito un'apposita scuola. Berchè non più giovane, il maestro Romano è sempre rimasto un appassionato del nuoto; era tuttora uno dei più assidui bagnanti, anche durante la stagione invernale.

Al momento dell'incidente era diretto alla piscina coperta. Aveva infatti lasciato la sua abitazione di via Geppa 8 per recarsi in piazza Libertà e prendere il tram numero 8 per raggiungere così la piscina coperta del CONI, dove gli amici e gli allievi l'hanno invano atteso.

"La Settimana dei Musei" al Castello di Miramare

La Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità comunica il programma indetto in occasione della Settimana dei Musei.

Oggi, riapertura al pubblico del Museo storico del Castello di Miramare. Il Castello osserverà l'orario dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17, nelle giornate di giovedì e venerdì. Il Castello, nelle giornate di sabato e domenica, sarà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 22.

Sabato pomeriggio, alle 17, il dott. Stelio Crise dell'Università degli Studi di Trieste, terrà una conferenza sulla «Biblioteca di Miramare», mentre domenica alle ore 11 il prof. Marino Zzombathely ne terrà una sulla «Storia del Castello». In queste giornate l'ingresso al Museo sarà gratuito e verranno aperte al pubblico le quattro nuove sale recentemente restaurate a completamento del ripristino del pianoterra del Castello. Il parco si chiuderà nei giorni di giovedì e venerdì, alle ore 18, e di sabato e domenica alle ore 22.30. L'ingresso al parco potrà avvenire da entrambi i cancelli.

Sarà assicurato un normale servizio di corriere da Barcola a Miramare e per le sere di sabato e domenica lo stesso sarà continuato fino alle ore 22.45.

Assemblea degli esuli di Verteneglio

Domenica prossima, alle 10, avrà luogo nella sala riunioni della Camera del lavoro, in via Duca d'Aosta n. 12, l'assemblea della Comunità dei profughi da Verteneglio. I maggiori problemi di interesse degli esuli dalla Zona B saranno trattati nell'occasione sia dal relatore del comitato comunale uscente come anche dal rappresentante del C. L. N. dell'Istria.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Apprendiamo che il maggiore d'artiglieria di complemento Mario Lescovelli, del Lloyd Triestino, è stato insignito, su proposta della Presidenza dell'U.N.U.C.I., della croce di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Al neo cavaliere vivissime felicitazioni.

La Mostra Ercolessi

La mostra della pittrice concittadina Amelia Vida Ercolessi alla Galleria Lonza in via Torrebianca 18, rimane aperta fino a tutto mercoledì prossimo dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20. Festivi dalle 11 alle 12.30.

Comperiamo la TV

Oggi la TV è alla portata di tutti, ma occorre scegliere bene. Chi acquista un Philips non sbaglia, perchè è una marca di fama mondiale. Chi acquista da Pietro Delponte, via Timeus 12, fa ancora meglio perchè otterrà a condizioni vantaggiose un prodotto perfetto.

Un concorso del P.N.M.

La sezione giovanile del partito nazionale monarchico Istria e Dalmazia ha bandito un concorso letterario riservato ai giovani esuli dai 16 ai 21 anni: il concorso intitolato al nome di Vittorio Emanuele principe di Napoli verterà su un tema di carattere patriottico. I migliori temi verranno premiati con somme di denaro di lire 10.000 e 5000; la giuria si riserva di stabilire ulteriori premi ad altri temi segnalatisi. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della sezione in piazza della Borsa dalle ore 12 alle 13 e dalle 18 alle 20 di ogni giorno fino al 21 ottobre p.v.

Forse

ciò che vi preoccupava maggiormente, quando pensavate di acquistare un televisore, era il «fattore prezzo»; e più d'una volta, vostro malgrado, avrete rinunciato all'idea di fornirvi di questo meraviglioso accessorio della vita moderna. Ma forse non sapevate che oggi esistono in commercio degli apparecchi televisivi, veramente ottimi, il cui prezzo è inferiore alle 100 mila lire. Visitando l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 potrete chiedere ogni informazione in proposito: e addirittura potrete chiedere — senza alcun impegno di acquisto — una prova gratuita a domicilio. Inoltre — altra cosa importantissima — ricordate che presso l'Universaltecnica vengono accordate le più vantaggiose condizioni di pagamento.

Aerei in miniatura

Organizzata dalla sezione aeromodellistica del Dopolavoro interaziendale chimici petrolieri, si svolgerà domenica alle 9.30 sul piazzale delle Milizie del Castello di S. Giusto, una manifestazione di aeromodelli in volo vincolato circolare.

La moglie e il marito

sono entrambi contenti dell'assortimento di eleganti articoli per l'abbigliamento invernale che Novitas (via Roma ang. via Mazzini) offre a prezzi accessibili a tutti: calze GUI, speciali blouses in lana a L. 3950, giacche da casa, camiceria, ecc.

Pagherete domani

Che cosa vi occorre oggi, per l'abbigliamento familiare, per l'arredamento della casa? Acquistatelo oggi stesso, pagherete domani, a comode rate, senza formalità, senza buoni d'acquisto, senza aumenti: da ORVERA, via Machiavelli 7, I piano, ultimi arrivi stagionali.

I PROBLEMI NEL SETTORE SINDACALE

Sereno inizio delle trattative per risolvere la vertenza all'Acegat

Due argomenti discussi ieri: indennità di licenziamento e di mensa - Martedì la prossima riunione

Ha avuto luogo ieri mattina la prima riunione tra la Commissione amministratrice dell'Acegat e le organizzazioni sindacali per lo inizio della nuova fase delle trattative per il nuovo contratto collettivo di lavoro.

Le parti hanno trattato il problema dell'indennità di licenziamento, istituto che comporta un grosso onere per l'Azienda e che quindi presenterà i maggiori ostacoli nel corso delle trattative. La priorità data a tale argomento è giustificata dal fatto che molti dipendenti dell'Acegat, che per malattia o per altri motivi dovrebbero lasciare il lavoro, stanno attualmente procrastinando il licenziamento per non essere privati di quei benefici che molto probabilmente saranno concessi tra breve a tutti i dipendenti. Dalla riunione non sono scaturiti dei fatti nuovi che possano giustificare un completo ottimismo sull'andamento futuro delle trattative; però il clima della lunga seduta è stato sereno, anche perchè i Sindacati hanno riveduto in parte alcune loro posizioni, mitigando certe richieste per le note esigenze dell'Azienda. Il secondo argomento trattato ieri è stato quello dell'indennità di mensa, per il quale esiste il preciso impegno da parte del Sindaco, dell'Assessore delegato e dell'assessore Gridelli di rimandarlo entro questo mese al Consiglio comunale per una sollecita trattazione.

Da rilevare ancora che le parti hanno deciso di discutere per primi i punti più scabrosi del nuovo contratto di lavoro, ossia il problema dell'indennità di licenziamento e quello della perequazione tabellare, superati i quali l'accordo sarà di molto facilitato. La Commissione amministratrice dell'Acegat e i rappresentanti dei lavoratori hanno fissato la prossima riunione per martedì 16 alle ore 12.

Da parte della C.d.L. sono state avanzate delle richieste, in seguito alle istanze dell'Associazione dei panificatori, affinché vengano quanto prima iniziate delle trattative per il conglobamento delle retribuzioni ai dipendenti delle ripendite di pane.

E' stato ieri firmato dalla C.d.L. il contratto di lavoro che riguarda le retribuzioni e la parte normativa per i dipendenti della Pollicoltura Triestina. E' stata fissata per martedì l'assemblea generale dei lavoratori del commercio, che avrà luogo alle ore 20 presso la C.d.L.; in tale occasione saranno discussi i problemi inerenti all'orario dei negozi, con particolare riferimento, ai limiti di orario per i dipendenti, in vista delle trattative che si terranno la settimana prossima in Prefettura.

A S. Giuseppe si avrà domenica prossima l'assemblea di tutte le categorie di pensionati, allo scopo di preparare un'agitazione su piano nazionale, per ottenere l'aumento dei minimi di pensione.

I diplomati al «Carli»

Sotto la presidenza del prof. Edoardo Gridelli si è chiusa all' Istituto tecnico commerciale «Carli» la sessione autunnale degli esami di abilitazione tecnica: hanno conseguito il diploma di «ragioniere e perito commerciale» i seguenti candidati:

Andrioni Leone, Bassanese Dino, Bellini Clara, Benci Gianfranco, Bertolazzo Livio, Bressani Riccardo, Cecchini Dario, Cecchini Eraldo, De Angelis Artemia, Del Piccolo Luciano, De Munari Luciana, de Draganich Giuseppe, Konjedic Omero, Lenardon Gianna, Lipizer Augusto, Loredan Luciana, Petronio Fulvia, Predonzan Antonio, Schmidt Ada, Secoli Alberta, Segariol Anna Maria, Stern Roberta, Verdi Mario.

La risposta del prof. Ambrosino al telegramma di Gronchi

Il Magnifico Rettore dell' Università di Trieste ha così telegrafato al Presidente della Repubblica in risposta al suo messaggio: «L'Università degli Studi di Trieste cui grande onore è venuto dalla visita del Presidente della Repubblica trova nuovo motivo di alto conforto per l'assolvimento della sua missione spirituale dai voti augurali del Capo dello Stato. Pregov. gradire nome Corpo accademico, studenti tutti e mio personale espressioni vivissima devozione - *Rodolfo Ambrosino, Rettore».*

A completamento di quanto comunicato sul premio per una monografia intitolata «Le fasi costruttive del Duomo di Pordenone», la dott.ssa arch. Gabriella Gabrielli si è valsa della collaborazione dei geometri Mario Gerlini e Ezio Pelluno pure della Soprintendenza ai Monumenti di Trieste.

Il Sindaco sul «S. Giorgio»

Il Sindaco è salito ieri pomeriggio a bordo dell'incrociatore «S. Giorgio» per restituire la visita all'amm. Mimbelli, comandante della squadriglia navale, giunta nel nostro porto in occasione della visita dell'on. Gronchi; i dragamine «Abete», «Acacia» e «Frassino» sono quindi partiti. L'avvisoscorta «Orsa» salperà invece dal nostro porto questa mattina.

Chiusa al traffico la strada costiera

La strada costiera è stata chiusa ieri al transito per poter effettuare la rimozione di grossi massi pericolanti della falda montana in corrispondenza della galleria naturale al chilometro 140.500. L'interruzione durerà probabilmente fino alle ore 15 di oggi.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Avviso sociale: dal 1.o al 4 novembre tradizionale gita a Vienna.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corr., escursione sociale sul Monte Podgora. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16 agosto 1956.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15, gita a Treppo Carnico per l'escursione ai campi di battaglia del Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande. Informazioni dettagliate ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Oggi si riapre l'anno accademico con i corsi linguistici della Associazione «Columbus», d'inglese, francese e spagnolo, sia per principianti, che per progrediti. Inscrizioni e informazioni in viale XX Settembre 24, II piano, dalle alle 12 e dalle 18 alle 21.

La Presidenza e la Segreteria Generale della CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA hanno il vivo dolore di partecipare la morte, avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di oggi, del

GRAND'UFF.
Giuseppe Colecchi
Segretario della Giunta Esecutiva e capo dell'Ufficio Personale

I funerali avranno luogo venerdì 12, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Cavour 108, alle ore 10.30.

Roma, 10 ottobre 1956.

I funzionari e gli impiegati tutti della CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

GRAND'UFF.
Giuseppe Colecchi

loro amato capo.

Roma, 10 ottobre 1956.

† Dopo lunghe e penose sofferenze si è spenta la nostra adorata mamma e nonna

Giovanna ved. Ogrizek

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli LODOVICO, ERNESTA con il marito FRANCESCO BARBIANI, VALERIA con il marito SALVATORE URSO, le sorelle, il fratello (assente), il nipote ARMANDO con la moglie AGATA, e la figlia FRANCHETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i primari prof. E. Slavich e prof. M. Carravetta nonchè i medici, le suore ed il personale tutto della div. III Medica e II Chirurgica, per le amorevoli cure prestatele.

† Addì 9 ottobre, tragico incidente ciclistico troncava la fiorente giovinezza di

Arturo Marinschegg
studente

Straziati ne danno l'annuncio i desolati genitori, la sorella con il marito (assenti), le zie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15, partendo dalla Cappella di via Pietà.

† Il 9 corr. si è spenta

Gisella Muraioli ved. Penso

Affranti la piangono le sorelle IDA ed EMMA, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente per le amorevoli cure prestatele il medico curante dott. Enzo De Rosa.

I funerali muoveranno dal viale XX Settembre 4, oggi 11 corrente alle ore 9.

Famiglie: POLONIO LAURENTI - MARI

† **Giuseppe Tulliach**

si è spento il 10 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie NATALIA, il figlio NEREO, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† La figlia ANITA CARLOVATTI annuncia la perdita del suo papà

Guglielmo Bradaschia

avvenuta il 10 ottobre 1956.

La sottoscritta ringrazia sentitamente quanti in vario modo presero parte al suo dolore per la perdita del caro figlio

Aurelio

Un grazie particolare agli amici del Dazio di Zaule.

FIORENTINA ZUGNA

Dieci anni sono trascorsi da che la nostra adorata

Mariseita

ci ha lasciati.

Con immutato dolore La ricordiamo a tutte le persone care che Le vollero bene.

Famiglia VARINI

Nel trigesimo della morte del compianto

Cesare Revini

domani 12 corr. alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa Madonna del Mare.

La moglie
ANGELA REVINI

Nel III anniversario della morte del giornalista

Mario Polla

la moglie, Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 12 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

STA PER CONCLUDERSI IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA

I giornalisti visitano Gorizia Redipuglia e i Campi di battaglia

Elevate parole di saluto dell'on. Romita ai congressisti

Anche ieri mattina, i lavori del Congresso sono stati interrotti per l'arrivo del Ministro del Lavoro, on. Giuseppe Romita, il quale ha pronunciato un applaudito discorso. «Il vostro Congresso — egli ha detto fra l'altro, rivolto ai giornalisti — non poteva trovare più degna sede di questa meravigliosa Trieste, che per la sua libertà lottò sempre disperatamente, questa Trieste ricongiunta oggi alla Madrepatria dopo che gli errori della dittatura l'avevano posta sul baratro della dominazione straniera e d'una nuova più dura dittatura, dove non soltanto la libertà di stampa sarebbe stata soffocata, ma dove financo sarebbe stato impedito ai giornali di uscire in lingua italiana o, per lo meno, di essere diretti da giornalisti italiani. Questa Trieste, dunque, che dalle colonne dei vostri giornali avete con tanto slancio reclamata all'Italia, questa Trieste per la quale vi siete battuti senza sosta, vi accoglie grata, con il suo entusiasmo, e in essa certamente meglio che altrove voi potete avvertire appieno il significato profondo delle vostre azioni, del vostro lavoro».

Al rappresentante del Governo ha porto il suo ringraziamento, a nome del Congresso, il presidente Bergamini. I lavori sono quindi proseguiti con gli interventi sulla relazione sindacale.

Nel pomeriggio autorità e giornalisti partecipanti al Congresso hanno reso omaggio al Sacrario della Terza Armata, a Redipuglia, e compiuto la visita a Gorizia e ai campi di battaglia. La manifestazione è assurta a particolare significato per la presenza tra i congressisti di numerosi combattenti della guerra di Redenzione e per la toccante constatazione, che a tutti si è offerta, della dolorosa e assurda situazione in cui è stata ridotta anche la provincia di Gorizia, con le gravi mutilazioni che il trattato di pace ha inferto alla Venezia Giulia.

Profonda commozione ha suscitato nei partecipanti il Sindaco di Gorizia con l'elevato discorso pronunciato nella solennità della sala maggiore del Castello isontino, dai cui bastioni i giornalisti hanno poi potuto constatare de visu le gravi conseguenze dei sacrifici territoriali che sono stati imposti al nostro Paese, da un confine che penetra nella cinta urbana di Gorizia e inevitabilmente ne opprime e limita le possibilità di vita.

L'appassionata parola del Sindaco dott. Bernardis ha, come detto, vivamente impressionato la folla di giornalisti. Erano presenti il Ministro on. Romita, il Sottosegretario on. Natali, l'on. Manzini, il sen. Bergamini, presidente della Federazione della Stampa, il Sindaco di Trieste ing. Bartoli, il Presidente della Provincia goriziana, avv. Culot, i Viceprefetti dott. Loricchio e Biondo ed altre personalità. Un'atmosfera quindi che ha dato alle dichiarazioni del Sindaco Bernardis un accento e valore rilevanti.

Il Sindaco di Gorizia ha detto tra l'altro: «Abbiamo sofferto quattro anni terribili. Abbiamo avuto dei giorni nei quali le campane di tutti i paesi d'Italia suonavano a festa; poteva anche essere una festa amara perchè le lacrime ancora scorrevano sulle guance di troppa gente, ma suonavano a festa perchè almeno la guerra era finita, i bombardamenti erano finiti, i rifugi erano inutili. Ebbene, noi siamo stati vittime, noi goriziani, noi triestini, noi giuliani, siamo stati le vittime non di una guerra perduta, ma di una pace perdutissima, che ha fatto di noi quello che voi con i vostri occhi potete constatare.

Però — ha concluso il Sindaco — non voglio continuare su questo tono. Io ho voluto soltanto portare il saluto della mia gente. Vi ho voluto dire quali sono i sentimenti della nostra gente».

Ha risposto il sen. Bergamini il quale ha ringraziato il Sindaco Bernardis a nome dei giornalisti, assumendo un impegno che per le province giuliane potrà essere foriero di prezioso aiuto: ha detto infatti che l'emozione provata nel diretto contatto con la situazione e i problemi giuliani dovrà essere per tutti i colleghi motivo di meditazione e sprone per illustrare all'opinione pubblica nazionale il disagio, le necessità, le aspirazioni nostre, che la stampa deve sostenere.

La manifestazione si è quindi conclusa con un indirizzo del prof. Di Gianantonio, il quale ha rievocato la passione patriottica della stampa goriziana, cui un simpatico riconoscimento ha dato il presidente dei giornalisti triestini, dott. Rosolini, nel sottolineare la comunanza d'azione e la fraternità che lega la stampa giuliana.

Autorità e congressisti, dopo una colazione d'onore offerta dal Comune isontino, hanno compiuto una visita ai campi di battaglia, concludendola idealmente a Redipuglia, dove i colleghi Gavagnin e Cossetto, rappresentanti delle Associazioni venete, hanno deposto una corona di alloro a nome di tutti i giornalisti italiani.

Di ritorno da Gorizia le gentili consorti dei congressisti sono state ospiti del Principe di Torre e Tasso nell'antico Castello di Duino, dove è stato loro offerto un signorile rinfresco.

In serata mentre parte dei congressisti sono stati ospiti della Associazione della Stampa giuliana, i giornalisti sportivi iscritti all'USSI hanno partecipato ad una cena loro offerta dall'Unione Sportiva Triestina.

Alle 22 al Cinema Grattacielo ha avuto luogo la serata di gala per la presentazione del film «Moglie e buoi...» con la triestina Federica Ranchi.

Drammatico salvataggio nelle acque di Barcola

Colto da malore un uomo cade in mare e rischia di annegare - Il pronto intervento di alcuni pescatori

Un drammatico episodio ha mobilitato ieri pomeriggio a Barcola i Carabinieri e la CRI. Verso le 15 due giovani mentre passeggiavano lungo la riviera all'altezza del porticciolo di Barcola, notavano in mare, a una dozzina di metri dalla testata del moletto, il corpo di un uomo, che apparentemente non dava segni di vita. I giovani davano immediatamente l'allarme ad un gruppetto di pescatori intenti alla riparazione delle reti sul piazzale del porticciolo e provvedevano quindi ad avvertire del fatto la stazione dei Carabinieri di Barcola. Due pescatori salivano su una imbarcazione e con poche remate raggiungevano l'individuo, che stava quasi scomparendo sott'acqua. Nel frattempo giungevano sul posto anche alcuni carabinieri i quali cooperavano validamente all'operazione di salvataggio.

Tratto a riva lo sconosciuto veniva adagiato su uno zatterone di gomma ed i soccorritori si affrettavano a praticargli la respirazione artificiale in attesa dell'intervento della CRI. I Carabinieri provvedevano anche all'identificazione del poveretto; si tratta dell'ex capo macchinista Giulio Sadin, di 54 anni, nato a Lussinpiccolo e abitante a Trieste in via Colonna 6. Con un'autolettiga della CRI, giunta poco dopo, il Sadin è stato avviato d'urgenza all'Ospedale Maggiore e durante il percorso il medico dott. Osti ha continuato a praticargli la respirazione artificiale servendosi anche dell'inalatore di ossigeno. Il Sadin è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per collasso cardio-circolatorio, perfrigerazione e stato di choc.

Non sono state ancora appurate le circostanze in cui lo sfortunato è caduto in mare. Secondo le prime indagini il Sadin si sarebbe trovato alla testata del moletto del porticciolo, intento a calafatare una imbarcazione; infatti era solito eseguire tali lavori e giornalmente si recava al porticciolo di Barcola. E' probabile, quindi, che mentre era intento al lavoro sia scivolato sul ciglio del moletto oppure sia stato colto da malore. Appare questa l'ipotesi più probabile in quanto il Sadin mentre era in acqua non dava segni di vita e soltanto il tempestivo intervento dei pescatori l'ha salvato dalla morte.

Versate 14 mila lire attende invano la merce

La truffa con il sistema dello stabile a due ingressi è più vecchia del mondo, eppure fa ancora delle vittime. L'ultima è la signora Nara Cernigoi, abitante in via dell'Industria 36. A sua consolazione il fatto che l'ingegnoso truffatore è finito nelle mani della Giustizia nel giro di ventiquattr'ore.

Il 4 ottobre scorso la signora Cernigoi che gestisce un bar in via dell'Istria 75, veniva avvicinata da un individuo il quale le prospettava un affare: le avrebbe venduto 10 kg. di caffè per il prezzo di 14 mila lire. Si sarebbero ritrovati l'indomani sera dinanzi al Monumento a Rossetti in via Giulia. Puntuale all'appuntamento la Cernigoi non sospettava minimamente di dover restare gabbata in modo ingenuo e pertanto seguiva lo sconosciuto fino all'atrio dello stabile n. 65 di viale XX Settembre. Qui aveva concluso l'affare ma poi restava in attesa per circa un'ora, in quanto il venditore di caffè, intascate le 14 mila lire, le aveva detto che sarebbe salito al primo piano in casa di un amico per prelevare la merce. Colta infine dal dubbio, la Cernigoi si metteva alla ricerca del poco scrupoloso venditore; saliva fino al quinto piano dove aveva la sorpresa di trovare un altro ingresso dello stabile, che si affaccia sulla via Crispi.

La Cernigoi ha sporto immediata denuncia e la Squadra mobile in meno di ventiquattro ore è riuscita ad acciuffare l'abile truffatore, identificato per il cittadino jugoslavo Giuseppe Ribic, di 38 anni, nato a Duttogliano e abitante in via Marconi 18. Il Ribic ha tentato di raccontare alla polizia una fantastica storiella, di esser cioè stato lui stesso gabbato da un fantomatico «Bruno», che esiste solo nella sua fantasia ma, naturalmente, non è stato creduto. A suo carico pende ora una denuncia all'autorità giudiziaria per truffa.

Centauro sfortunato

Il cameriere Franco De Grassi, di 18 anni, abitante in via Madonna del Mare 2, è finito ieri all'ospedale. Verso le 18, mentre in sella alla sua moto percorreva il Passeggio Sant'Andrea nei pressi della Fabbrica Macchine per cause imprecisate ha perduto il controllo del veicolo. Nella caduta ha riportato la frattura dell'avambraccio destro e contusioni escoriate multiple. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico del nosocomio e guarirà in trenta giorni.

IL PROCESSO PAGNINI - PINCHERLE - «LAVORATORE»

La causa a nuovo ruolo e gli atti al giudice istruttore

Secondo il P.M. per i fatti ascritti all'avv. Pagnini esplica la sua forza il giudicato della Corte d'Assise straordinaria del 1945 conclusosi con un'assoluzione

«Questo processo ha avuto origine da una lettera anonima; e nel corso dell'istruttoria la città ha mantenuto il silenzio. E' stato un silenzio significativo; perchè se ci fosse stata qualche accusa da muovere all'imputato questa sarebbe chiaramente emersa». Così si parlava il 27 novembre del 1945, il rappresentante dell'accusa al processo per collaborazionismo a carico dell'avvocato Cesare Pagnini, ex podestà di Trieste, celebratosi alla Corte straordinaria di Assise e conclusosi con l'assoluzione piena — una delle pochissime, in quel periodo ancor così vicino ai «giorni dell'ira» — dell'imputato da tutte le accuse elevate a suo carico. E così si esprimeva il giudice, nella motivazione della sentenza: «Le prove già raccolte e confermate, chiarite ed approfondite all'orale dibattimento, hanno dimostrato in modo luminoso e certo che in ogni momento della sua attività di capo del Comune e di comandante della Guardia Civica, il Pagnini ha agito nell'esclusivo interesse della città e solamente per il soddisfacimento dei bisogni presenti e futuri dei suoi concittadini».

A quasi undici anni da tale sentenza a proposito della quale lo stesso «Giornale alleato» dell'epoca parlò di «vivo consenso del pubblico» e mentre da più parti — come avvenuto ad esempio al ben più grave processo per il linciaggio di Servola — si invoca la tanto auspicata distensione degli animi, le vecchie accuse sono state riesumate e hanno formato ieri oggetto di ampia trattazione da parte dei difensori del dottor Bruno Pincherle, esponente del movimento di «Unità popolare», querelato dall'avvocato Pagnini per diffamazione aggravata a mezzo stampa assieme al direttore del «Lavoratore» Mario Colli.

I fatti che hanno portato alla querela sono già noti. Il processo iniziatosi venerdì scorso era stato rinviato su richiesta dei difensori. All'udienza di ieri la difesa ha nuovamente chiesto tempo per raccogliere ed esibire prove e testimonianze (l'avv. Pagnini ha infatti concesso ampia facoltà di prova). In particolare l'avvocato Pogassi, difensore di Mario Colli, ha rinnovato l'istanza per la formalizzazione del dibattimento e per il conseguente rinvio a nuovo ruolo, anche in attesa che il recente pronunciato della Corte costituzionale sul problema della responsabilità dei direttori di giornali venga trasformato in legge dal Parlamento; ed ha comunque proposto una lista di testi (reduci da campi di concentramento nazisti) i quali dovrebbero deporre sulla circostanza che mentre essi venivano deportati, la Guardia Civica prestava servizio in città.

Ha quindi preso la parola l'avvocato Tiberini, difensore dello imputato Pincherle per illustrare gli elementi raccolti fino a quel momento. Da essi risulta che lo avv. Pagnini aveva una carica direttiva nell'associazione italo-germanica in tempo di guerra, che venne nominato podestà dal Gauleiter Reiner; che il C.L.N. fin da allora giudicò l'avv. Pagnini e altri esponenti dell'epoca come «dei Quisling locali» (a tale proposito è stata invocata la testimonianza dell'ing. Gandusio, già comandante del C.L.N., il quale però risulta anche — come rilevato dal rappresentante di P. C. avvocato Antonini — presidente della Commissione di epurazione di secondo grado che giudicò del tutto infondato l'addebito fatto al Pagnini di aver collaborato col tedesco invasore).

A tutti questi punti, il patrono di Parte Civile avvocato Antonini ha opposto anzitutto una considerazione: «argomento della causa — ha detto — non è la Guardia Civica costituendo la quale (come dice la già citata sentenza della Corte straordinaria di Assise) il Pagnini «ha agito nell'esclusivo interesse della città e solamente per il soddisfacimento dei bisogni presenti e futuri dei suoi concittadini», bensì le accuse lanciate contro di lui dall'imputato Pincherle. «Tutte le questioni sollevate dalla difesa — ha continuato l'avv. Antonini — sono già state definite più di dieci anni fa, in giudizi promossi proprio da queste stesse persone. Lo stesso dott. Pincherle come membro componente e l'ing. Gandusio come presidente, facevano infatti parte delle Commissioni di epurazione che esaminarono l'operato di Cesare Pagnini; e che lo fecero quando ancora l'ambiente era saturo degli odi di parte, a pochi mesi dalla partenza da Trieste delle truppe jugoslave, concludendo il loro esame con l'accertamento che «nessuna responsabilità diretta» poteva venir attribuita a Cesare Pagnini nelle varie atrocità commesse dai tedeschi». Dopo tale giudizio, espresso in prima istanza, ve ne fu un secondo sollecitato dallo stesso avv. Pagnini, il quale si concluse con la seguente frase: «...del resto, a meglio considerare il comportamento dei tedeschi nei confronti della Guardia Civica, molti ufficiali e soldati della quale vennero imprigionati e deportati per la loro attività di patrioti, si può giudicare del tutto infondato l'addebito di aver collaborato coi fascisti e coi tedeschi invasori».

Infine, il patrono di Parte Civile si è chiesto: «Chi ha già preso parte a un giudizio e nel '47 ha riconosciuto che il Pagnini non aveva alcuna responsabilità diretta nei crimini tedeschi, come può ora accusarlo di complicità in assassinio e per di più chiedere tempo per trovare le prove?». L'avv. Antonini ha concluso chiedendo al Tribunale il rigetto delle istanze difensive e l'acquisizione al processo degli atti relativi al giudizio del '45, nonchè di quelli del Tribunale di epurazione.

A sua volta il P.M. ha lui pure rilevato che su taluno dei fatti ascritti all'avvocato Pagnini esplica la sua forza il giudicato della Corte d'Assise straordinaria; e si è pertanto opposto a sospensioni o rinvii.

L'avvocato Morgera, difensore dell'imputato Pincherle, ha quindi rilevato che la frase «complice di assassini» si deve interpretare come un semplice giudizio morale, e che la complicità morale è qualcosa di diverso dal concorso, materiale o morale; «pertanto il Tribunale — ha concluso — deve giudicare su qualcosa di diverso da ciò che formò materia d'esame da parte della Corte straordinaria di Assise e delle Commissioni di epurazione».

Dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, il Tribunale ha deciso di formalizzare il processo: rinviando pertanto la causa a nuovo ruolo e gli atti al giudice istruttore.

Pres. Ghezda, P. M. Pascoli; rappr. di P.C. Antonini; difesa: Pogassi (per Colli), Tiberini e Morgera (per Pincherle).

Precipita da un muro mentre discorre con la figlia

Vittima di un'accidentale caduta, il pensionato Antonio Strain, di 80 anni, abitante a Muggia in via Ligon 233, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Nel primo pomeriggio lo Strain da Muggia si era recato a Trieste, per andare a far visita ad una sua figlia che è occupata presso la famiglia Velinsky, in una villetta di Salita Trenovia. Il padre si è messo a conversare con la figlia nel giardino della villetta, per godersi un po' il sole. Dopo una mezz'ora di colloquio lo Strain si è seduto su un muricciolo che delimita il giardino proprio dalla parte della Salita Trenovia; all'interno il muricciolo si eleva a meno di un metro dal suolo ma esternamente l'altezza raggiunge i cinque metri. Il vecchietto si è seduto con le spalle rivolte all'esterno e senza avere nessun appoggio; ad un tratto ha perduto l'equilibrio ed è caduto nella sottostante via, andando a finire a mezzo metro dal binario della trenovia di Villa Opicina. La figlia si è lanciata in soccorso dello Strain il quale è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore e quivi ricoverato nella prima divisione chirurgica in condizioni molto gravi: ha riportato infatti la frattura del femore sinistro, contusioni escoriate al vertice del capo e stato commozionale.

PIETOSA FINE DI UN CARRETTIERE

Ucciso dalla paralisi mentre litiga con un operaio

Viva impressione ha suscitato nel popoloso rione di Rozzol in Monte la improvvisa fine del carrettiere Antonio Racman, di 36 anni, avvenuta ieri pomeriggio in singolari circostanze. Il Racman era da lunghissimi anni affetto da una gravissima forma di insufficienza cardiaca e ieri il cuore ha ceduto di schianto mentre egli era impegnato in un vivace diverbio con alcuni operai della Selad. Il dramma è stato talmente fulmineo da indurre gli agenti di polizia a condurre una minuziosa inchiesta per stabilire le esatte cause della morte del Racman, tanto che in un primo momento era sembrato trattarsi di omicidio. Il responso del medico legale e l'esito dell'indagine di polizia hanno fugato tutti i dubbi sorti sul tragico episodio. Il Racman infatti è morto per insufficienza cardiaca.

Da tempo una squadra di operai della Selad stava lavorando nei pressi della casetta contrassegnata con il numero 1100, dove abitava il Racman assieme alla sua famiglia, per riparare la strada che porta al Cacciatore. In questi ultimi giorni alcuni degli operai avevano invitato il Racman ad offrire loro da bere allorquando la strada sarebbe stata terminata, secondo una vecchia consuetudine e il Racman aveva promesso di pagare alcuni fiaschi di vino. Ieri, ultimati i lavori stradali, uno degli operai, Pietro Maraspin, di 58 anni, abitante in strada del Friuli 11/2, si è recato dal Racman per chiedergli di mantenere gli impegni assunti ma si sentì opporre un rifiuto per cui incominciò ad inveire contro il carrettiere. Ne nasceva una vivace disputa verbale che a un certo punto si trasformava in un incruento duello. Per allontanare infatti il troppo petulante operaio — che appariva già alticcio — il Racman afferrava un idrante che era solito usare per innaffiare il giardino e azionatolo ne dirigeva il getto contro il Maraspin. Quest'ultimo, inzuppato da capo a piedi, raccoglieva allora da terra alcune pietre e le lanciava contro il Racman, senza tuttavia colpirlo. Ad un dato momento gli operai che assistevano alla scena hanno visto il carrettiere crollare a terra come folgorato. Il disgraziato era stato ucciso da paralisi cardiaca.

Passato il primo istante di smarrimento gli stessi operai hanno provveduto a far intervenire sul posto la polizia e la CRI ma il sanitario non ha potuto far altro che stendere il certificato di morte.

Tre operai feriti negli infortuni sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri il bracciante Benito Pozzo, di 27 anni, abitante in via Colombo 12, stava lavorando con uno scalpello quando improvvisamente la punta si è spezzata andando a conficcarglisi nell'avambraccio sinistro. Il Pozzo è stato accolto nella prima divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di dieci giorni.

Il calafato Pasquale Sabatino, di 26 anni, abitante a Monte Fantaleone N. 288, si è rovesciato sulla mano destra della pece bollente, ed ha riportato ustioni varie. E' stato ricoverato al nosocomio nel reparto dermatologico con prognosi di una settimana.

Mentre lavorava ad un tornio negli stabilimenti dell'Ilva, il meccanico Franco Del Re, di 29 anni, abitante a Servola Villaggio 117, è finito con la mano destra nell'ingranaggio; avendo riportato una profonda ferita contusa all'ultima falange del quinto dito con lesioni tendinee, è stato trasportato all'Ospedale e accolto nella 1.a divisione chirurgica, con prognosi di sette giorni.

Istituto statale d'arte. Si avvertono gli iscritti che lunedì prossimo, alle ore 11, avrà luogo la inaugurazione dell'anno scolastico 1956-57 presso l'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni, nella sua sede di via P. Besenghi 2.

SPETTACOLI

DUE FILM IN ANTEPRIMA RISCUOTONO VIVO SUCCESSO

«L'impero del sole» e «Moglie e buoi» presentati con tre documentari di vita triestina
Felice esordio della giovane Federica Ranchi

Il VI Congresso nazionale della Stampa italiana ha aperto ieri sera le braccia al cinema. In occasione del Convegno del Sindacato giornalisti cinematografici tenutosi nei giorni di martedì e mercoledì, è stato offerto ad autorità, congressisti e invitati il ghiotto boccone di due anteprime: «L'impero del sole» di Cras e Craveri, e «Moglie e buoi» di Leonardo De Mitri, oltre a tre documentari della Ferry Mayer sulla vita operosa di Trieste.

La serata si può ben dire sia stata eccezionale; e più ancora lo è stata l'intera giornata, per l'affannosa cattura degli inviti che ha mobilitato quasi fanaticamente centinaia di persone.

Straripamento di folla quindi ieri sera al Cinema Grattacielo, e difficile stabilire nella ressa e nella festosità dell'avvenimento se in realtà erano presenti allo spettacolo gli annunciati Gino Cervi e Federica Ranchi, due degli interpreti di «Moglie e buoi». Famosissimi entrambi: il primo perchè... Gino Cervi, la seconda perchè meraviglioso prodotto del vivaio femminile triestino; cosa di casa nostra, di indiscussa garanzia.

«L'impero del sole» è stato presentato lo scorso agosto alla XVII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. E' un documentario a lungo metraggio realizzato in Perù da Enrico Cras e Mario Craveri. Si tratta di un affresco vivace e suggestivo che segue lo schema già ottimamente collaudato di «Magia verde» e di «Continente perduto»; una formula nuova per lo spirito di indagine che la permea, ma soprattutto per i mezzi tecnici impiegati a tradurre le immagini in autentica poesia. Con «L'impero del sole» il favoloso paese degli Incas ha avuto la sua moderna esaltazione: un mosaico in cui convergono i temi più diversi, dall'amore al mistero atavico di un paesaggio e della sua storia leggendaria, animata da sottile incanto.

«Moglie e buoi» di Leonardo De Mitri, il regista recentemente scomparso, vuole invece dimostrare i guai che possono accadere cercando di mettere in pratica i proverbi. Così avviene per John Cattabriga e suo figlio Frank (Gino Cervi e Walter Chiari), due italo-americani che dopo molti anni di assenza tornano al loro paese in Romagna. Il padre vuol dar moglie al figlio, e da qui nascono le tribolazioni a catena perchè tutta la cittadina conosce la ricchezza del moderno figliol prodigo e del suo rampollo: il matrimonio con quest'ultimo sarebbe un tredici al Totocalcio.

Il film è garbato, divertente, fecondo di situazioni e di umorismo. Assecondano bravamente Cervi e Chiari uno stuolo di attori simpatici e di belle figliole. Nell'ordine eccone alcuni: Enrico Viarisio, Nino Taranto, Sandra Milo, Lia Di Leo, Cristina Fanton ed altri. Della triestina Federica Ranchi si può dire solo un gran bene, e non per amor di campanile. E' graziosa, persuasiva, tagliata per la parte. Speriamo di vederla ancora, e in ruoli sempre più impegnativi. E' intelligente e modesta, dovrebbe farcela.

Serata, come s'è detto, festosissima. Applausi nutriti ai due film, come è d'uso nei maggiori consessi internazionali del cinema. E applausi ai documentari della Ferry-Mayer, interpreti sensibili di Trieste nelle sue opere quotidiane. La Trieste dei traffici, delle industrie e del turismo è apparsa quanto mai fotogenica, aiutata da un ottimo colore e da un sapiente uso delle inquadrature.

I gialli al Nuovo

Questa sera con inizio alle 21, ultima replica de «Il signor e la signora North», 3 atti di Owen Davis. Viene annunciato per domani «Cocaina» (Inchiostro blu), di Guglielmo Giannini. Prezzi: poltrone A, lire 800; poltrone B, lire 600; galleria lire 300. Prenotazioni botteghino teatro, telefono numero 24-183.

Concerto sinfonico domenica al Teatro Verdi

Domenica prossima con inizio alle 17.30, avrà luogo al Teatro Verdi un concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Pasquale Rispoli, e con la partecipazione del pianista Luciano Bertolini (vincitore del IV Concorso internazionale «G. B. Viotti» di Vercelli - 1953). Il programma comprende: Weber: «Euryanthe», ouverture; Saint-Saëns: «Africa», fantasia per piano con accompagnamento d'orchestra; Bianchi: Tre tempi per orchestra d'archi (pianoforte e timpani); Beethoven: Seconda sinfonia in re magg. op. 36.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

PRIME VISIONI

«Sarto per signora»

Fernandel è l'ultimo dei comici alla vecchia maniera, di quelli che portano ancora in giro una maschera, affidando ad essa tutte le loro risorse. Di conseguenza il suo umorismo sta segnando il passo, e i film che interpreta godono di titoli diversi ma di situazioni simili, e sono tutti della stessa pasta come qualità, lepidezza, caricatura.

«Sarto per signora» di Jean Boyer non elude questo preambolo. Descrive la vocazione di un brav'uomo nel creare abiti femminili, costretto invece a tagliare giacche e pantaloni. C'è una moglie gelosa e un'inaspettata eredità che gli consente di mutare indirizzo, e c'è una dose di innocuo gallismo che dovrebbe cospargere di pepe la commediola. L'effetto è raggiunto solo in parte, e così va detto anche della cornice femminile piuttosto modesta, che mortifica le aspettative. Ziegfield e il technicolor ci hanno male abituati. Fernandel ripete se stesso: chi tifa per lui si diverte.

I. m.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Rosalba» (it.); B. 12 «C. di Siracusa» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Sorrentino» (it.); B. 32 «Marianna» (gr.); B. 33 «Absirto» (it.); B. 39 «Alhena» (it.); B. 40 «F. Barbaro» (it.); B. 42 «Santa Lucia» (it.); B. 43 «A. Tarabochia» (it.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 46 «Campidoglio» (it.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «Montardizio» (it.), «Rosalia O.», (it.), «Pleiades» (li.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). S. Rocco: «Indiana» (it.), «Stamura» (it.).

ARRIVI

11 ottobre: «El Nil» B. 37; «Frederick Lykes» B. 35; «Lagos Erie» B. 43; «Aristodimos» B. 39; «Lovcen» B. 38; «Solin» B. 45; «Kosani» B. 26.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Compagnia stabile del giallo, diretta da Giulio Girola: «Il signore e la signora North», 3 atti di Owen Davis. Domani, ore 21: «Cocaina» di G. Giannini. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Picnic» con William Holden, Kim Novak e Rosalind Russel. Cinemascope. Grande successo.
FENICE. 15.30: «Donatella» con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti e Walter Chiari. Cinemascope. Un film incantevole. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia» su schermo.
NAZIONALE. 16: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly e Thomas Mitchell. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia» su schermo.
ARCOBALENO. 16: «Sarto per signora» con Fernandel. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Non sono valide le tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 15.30 (ult. 22): «L'uomo dal vestito grigio». Il capolavoro dell'anno. Nuova produzione 20th Century Fox in cinemascope colore De Luxe, con Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
GRATTACIELO. 16: «L'uomo dal vestito grigio». La più grande affermazione dell'anno, con J. Jones, G. Peck e F. March. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Viet. le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Mike Bongiorno nel film: «Motivo in maschera» con L. Rocco, A. Arnova e P. Filippo. 21: «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16: Invincibili amori, entusiasmanti avventure nel grandioso cinemascope Fox in colore De Luxe: «La grande sfida» con Robert Ryan, Virginia Mayo e Jeffrey Hunter. Per i primi 4 giorni sospese le tessere. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: «L'uomo dal braccio d'oro». Un grandioso film Dear, con Kim Novak, Frank Sinatra ed Eleanor Parker. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Non sono valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Segnale di fumo», technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.
ALABARDA. 15.30: Seconda settimana di crescente successo di «Come prima... meglio di prima», il sublime technicolor Universal, con Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders, dal famoso capolav. di Pirandello. 21: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «Madame Du Barry», Martine Carol, cortigiana di lusso fra gli splendori torbidi della Corte di Francia, in un grande technicolor, con Daniel Bernard, G. M. Canale, M. Serato, G. Ralli. Ore 21: «Lascia o raddoppia», teleproiettato su schermo gigante.

ARMONIA. 15: «La guerra privata del maggiore Benson», technicolor. Debutto comp. «Triestina», canta Mauro Berti. Spettacolo comicissimo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
AURORA. 16.30: Ancora oggi a generale richiesta: «L'arciere del re» con R. Taylor. Cinemascope Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
GARIBALDI. 16: «Prateria senza legge». Colore De Luxe, con George Montgomery, R. Boone e S. Findley.
IDEALE. 16: «L'ultima vendetta» con Richard Attenborough, George Baker e Virginia McKenna.
IMPERO. 16: A grande richiesta, ultimo giorno: «La cicala», il meraviglioso e atteso film russo a colori, tratto da un racconto di A. Cécov. Primo Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 15.30: Ultimo giorno: «La rosa tatuata». Capolavoro, con Anna Magnani e Burt Lancaster. E' un film Paramount. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Bandiera di combattimento». Epica vicenda di un eroismo sul mare, con S. Hayden e A. Smith. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «I pappagalli» con Aldo Fabrizi, Maria Fiore e Alberto Sordi. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Vergine moderna» con Vittorio De Sica, May Britt e Gabriele Ferzetti. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «All'inferno e ritorno», poderoso cinemascope in technicolor, con Audie Murphy e Marshall Thompson.
VIALE. 16: «I diavoli volanti del circo» con Carmelita Gonzales e John Cordero sul trapezio dell'amore e della morte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.45: «Scandalo al collegio», Betty Grable, Sheree Nort, Bob Cummings. Appassionante, magnifico, divertente Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Annie» (Oh, mein papà) con Lilli Palmer, in Eastmancolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Gli uomini preferiscono le bionde», technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «In amore si pecca in due». C. Greco e G. De Lullo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Gioventù bruciata». Cinemascope a colori, con James Dean e Natalie Wood.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno de «La moschea nel deserto». Avventuroso Superscope R.K.O., con Richard Conte e Mala Powers. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «La bella di Roma» con A. Sordi, Silvana Pampanini e Antonio Cifariello.

NOVO CINE. 16: «Il comandante del Flynn Moon». Grandioso technicolor Universal, con Richardson e Marcia Henderson. Ore 21: «Lascia a raddoppia».
RADIO. 16: «La fine dell'avventura». Capolavoro passionale, con Van Johnson e Deborah Kerr. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. VITO. 19: «L'ambiziosa» con Bette Davis. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultima 22.
SERVOLA. 18: «Fuoco a Cartagena», technicolor.
VENEZIA. 15.30: «Terra bruciata», technicolor, con John Hodjack. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

PER FAVORIRE I TRAFFICI E L'INDUSTRIA

Franchigie doganali e agevolazioni fiscali

L'istanza presentata dal Sindaco al Capo dello Stato

La disoccupazione di Trieste presenta un indice superiore a quello di qualunque altra città italiana e poichè il numero dei disoccupati in Italia supera quello di qualunque altra Nazione europea si può affermare *senza alcuna punta di orgoglio* che Trieste gode del triste primato di annoverare una percentuale più alta che altrove di persone in età e in condizioni idonee a prender parte al processo produttivo ma non occupate.

Questo rapporto fra i 90 mila occupati e i 20 mila disoccupati della città assume però un contenuto ancora più aspro quando si tenga presente che di fronte ai molti occupati non capifamiglia sono schierati molti capifamiglia disoccupati; che di fronte a situazioni familiari in cui i due coniugi ed eventualmente i figli lavorano tutti, ve ne sono altre in cui nessun componente della famiglia ha un impiego stabile. A rendere ancor più impressionante il quadro della disoccupazione locale sta il triste fatto che molti disoccupati sono ammalati o invalidi e che molti altri possiedono un grado di istruzione elevata.

Questa disoccupazione ha un costo evidentemente, adesso solo in minima parte, sostenuto dalla collettività attraverso le forme di assistenza varie mentre pesa per lo più sui vari bilanci familiari, tanto da alterarne il significato economico. Facciamo un esempio: lo stipendio di un insegnante, a Milano è pari a quello di Trieste — a parità di categoria — ma la distribuzione che il capofamiglia opererà fra i vari consumi con questo stipendio sarà diversa a Milano che a Trieste. Laddove l'insegnante di Milano potrà destinare il 10 per cento del suo stipendio al risparmio (supponiamo) quello di Trieste devolverà questo 10 per cento a favore del mantenimento di un componente della sua famiglia non occupato. Poichè nessun disoccupato muore di freddo o di fame a Trieste si deve concludere che i nostri 20 mila privi di occupazione vivono più o meno decorosamente a carico di quelli occupati. Cioè una percentuale X degli stipendi e salari di Trieste è detratta da un'imposta invisibile di famiglia che potremmo chiamare imposta mantenimento disoccupati e che rappresenta un autentico peggioramento delle retribuzioni salariali di Trieste in confronto di quelle, ad esempio, di Milano.

Ne consegue logicamente che per due strade si può arrivare alla perequazione di paghe locali con paghe nazionali: o diminuendo il costo della vita (cioè rivalutando le paghe stesse) o aumentando le occasioni di lavoro per i disoccupati. I vantaggi delle due soluzioni sono ovviamente diversi, perchè nel secondo caso col dare lavoro ai disoccupati si crea una nuova ricchezza e questa viene distribuita ai disoccupati; mentre il primo caso — la diminuzione del costo della vita — comporta sempre una spesa a fondo perduto da parte dello Stato. Infatti la diminuzione del costo della vita non si può realizzare se non attraverso degli sgravi doganali e fiscali che sono, tutto sommato, minori entrate per lo Stato.

In teoria dunque è meglio erigere industrie, creare nuove linee di navigazione, nuove fonti produttive che abbattere dazi e imposte, ma in pratica può capitare che per circostanze d'ambiente varie o per incapacità del potere politico ad agire rapidamente o per tutte e due queste ragioni messe assieme, sia lento il moto di ripresa del mercato di lavoro sovraffollato — come Trieste — di disoccupati. In questa situazione la creazione di un sistema di franchigie doganali e di agevolazioni fiscali ha la funzione duplice di aumentare il potere d'acquisto dei salari — venendo incontro così agli occupati che «mantengono» persone a carico disoccupate — e di attivare nuove fonti produttive per certe favorevoli ripercussioni che dal diminuito costo generale della vita si fanno sentire sull'impiego dei capitali e sulla realizzazione di nuove iniziative in genere.

Per queste ragioni la istanza presentata domenica scorsa al Capo dello Stato in cui si chiedono *«franchigie doganali ed agevolazioni fiscali in un organico sistema di zona franca atte a favorire i nostri traffici e ad avvicinare il nostro emporio commerciale ed industriale al resto della Penisola»* — secondo l'indirizzo presentatogli dal Sindaco a nome del Consiglio comunale in relazione alla mozione votata all'unanimità dal Consiglio stesso — possiede tutti i requisiti idonei a soddisfare le due fondamentali esigenze imposte dalla forte presenza di disoccupati sul mercato locale: rimpolpare la capacità d'acquisto dei salari erosa dal costo del mantenimento di persone a carico disoccupate, e favorire il sorgere di condizioni vantaggiose per lo impianto di nuove aziende produttive atte ad assorbire la disoccupazione.

Rodolfo Accerboni

Estratta la Fiat 600 tra i villeggianti di Jesolo

Il 7 corrente, in presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Venezia, ha avuto luogo l'estrazione della «Fiat 600» messa in palio dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo fra tutti i villeggianti al Lido di Jesolo durante la stagione estiva 1956. Tale vettura è stata vinta dal possessore del biglietto portante il numero 8037 serie E.

I GIORNALISTI ALLE PROVE DI «MATURITA'»

Una madre interviene sulla cronaca degli esami

Le reazioni degli studenti ipersensibili Un istruttivo esempio di collaborazione

La nostra recente serie di articoli sugli esami di maturità nelle scuole ci è valsa una simpatica e intelligente lettera dalla signora Gianna D. «Ho seguito con interesse — dice la signora D. — quanto i vostri cronisti hanno raccolto ascoltando i colloqui degli esami di maturità. Potete immaginare con quanta sorpresa ho visto riportato anche l'esame sostenuto dal mio figliolo che egli stesso, leggendo sul giornale, ha ritrovato parola per parola. Giorgio — così si chiama — si è sentito molto orgoglioso a riconoscere sulle vostre colonne il testo del suo esame; e lo ha considerato un segno di buon auspicio per il risultato della sua prova. Se quindi non posso che vedere con compiacimento la vostra iniziativa, ci sono alcuni punti su cui mi permetto di portare la vostra attenzione. Ci sono, specialmente a ottobre, molti candidati, come si suol dire, in cattive acque, che si presentano all'esame in condizioni critiche e per i quali ogni anche minimo turbamento dell'esame può avere conseguenze di notevole gravità. Non crediate che parli così per motivi personali; Giorgio ha avuto un solo esame a ottobre, quello che voi avete riportato e io ho la piena fiducia che fosse abbastanza preparato per non dover soffrire del piccolo turbamento che la presenza dei vostri cronisti può aver portato. Parlo per altri ipotetici casi, per quelli che sono al limite, per quelli che generano i problemi dei professori, incerti fra il cinque e il sei, e che possono vedere la propria bilancia muovere da una parte o dall'altra in funzione di minimi dettagli, anche di natura psicologica. Sono i casi più drammatici e devono essere rispettati.

«Ora, io riconosco pienamente i motivi per cui la stampa ha interesse a riportare il colloquio degli esami e credo che faccia bene: la presenza di un cronista rappresenta pur sempre una forma di controllo ed è giusto che questa forma di controllo ci sia. Quello che mi permetto di rilevare è il fatto che voi vi siete presentati nelle scuole con un vostro cronista accompagnato da una stenografa. Mio figlio mi ha parlato di quella ragazza, elegante, simpatica e che so io. Nelle scuole magistrali, dove sono per la grande maggioranza ragazze, giovanissime e come voi giustamente avete rilevato, molto timide, non pensate che la presenza di un giornalista, anche giovane da quel che ho sentito, possa avere esasperato quella timidezza? Quello che vorrei dire, nelle scuole dove sono soltanto ragazzi, come nei tecnici, mandate uno o due giornalisti e stenografi: nelle scuole dove ci sono solo ragazze mandate le signorine. Eviterete meglio ogni turbamento dei candidati e vi sarà più facile passare inosservati, come suppongo sia vostra intenzione. So che ci sono molte scuole in cui partecipano assieme agli esami le ragazze e i ragazzi, ma questi almeno sono abituati da molti anni di vita scolastica a trovarsi reciprocamente vicini e risentono quindi meno da questa presenza di estranei. Non prendetemi per tradizionalista; per quelli che hanno diciotto anni, e anche per molti altri — e ritengo non del tutto a torto — il giornalismo è una professione che ha un suo particolare fascino; e questo, unito ad altre emozioni, come vi accennavo, può in taluni causare quel minimo sconcerto a volte sufficiente per rovesciare la bilancia in loro sfavore. Se anche uno di questi casi si dovesse verificare credo che vi addossereste una responsabilità di cui difficilmente potreste dare giustificazione».

E' una lettera intelligente, lo abbiamo detto subito; ma questo non significa che siamo d'accordo su tutto quello che la signora D. ci ha scritto. Cara signora, i giovani d'oggi non sospirano più di contenuta passione al vedere scoperta una caviglia ben modellata: nè le ragazze si inteneriscono davanti al primo giovanotto un po' fuori dall'ordinario che capita loro d'incontrare. Temiamo davvero, e la nostra esperienza proprio di questi esami che abbiamo riportato ci conforta in questo, temiamo che lei abbia esagerato. Abbiamo preferito assegnare questi articoli a redattori giovani proprio perchè riteniamo che essi possano meglio comprendere lo stato d'animo dei candidati ed essere da questi meglio compresi, come è anche accaduto. Quanto al fatto specifico da lei segnalato, ci sembra che la interpretazione più esatta debba essere un'altra: un uomo e una donna, colleghi di lavoro, costituiscono un vivente esempio di quel costume moderno e di quella società liberamente articolata tra tutti coloro che ne fanno parte, di cui i candidati, giovanissimi, sono profondamente impregnati. Dalla sua parte la Scuola ha preso tutte le sue misure precauzionali, alle quali noi ci siamo strettamente attenuti; e il riconoscimento che abbiamo avuto dalle autorità scolastiche come dalla grandissima parte degli esaminatari e dei presidenti di commissione sono per noi, e dovrebbero essere per lei, una notevole garanzia anche sotto il particolare aspetto che stiamo considerando. Ci possono essere degli ipersensibili; ma questi non potranno non manifestarsi per tali indipendentemente dalla presenza o meno dei giornalisti; e ai professori sarà facile tenere conto dei particolari problemi psicologici che questi singolarissimi casi possono far sorgere e che, comunque, per quanto possiamo averne esperienza, non ricordiamo di aver notato. Ed infine, anche per questi ultimi, il vedere al lavoro, in completa e semplice collaborazione due giovani, può costituire esperienza degna di essere meditata e forse non inutile.

IL CONVEGNO DI STUDIOSI ALL'UNIVERSITÀ

La storia del giornalismo attraverso esperienze diverse

Conclusi i lavori con la costituzione di un Comitato chiamato a preparare il 1.o Congresso internazionale

Il primo Convegno internazionale di storia del giornalismo ha concluso ieri sera i suoi proficui lavori con la costituzione di un Comitato internazionale per il coordinamento degli studi di storia del giornalismo. Detto Comitato, che ha carattere provvisorio in quanto i futuri membri saranno designati dai singoli Comitati nazionali, si compone di sette rappresentanti ciascuno un Paese, e precisamente: Austria: prof. Olscha, Belgio: prof. Luykx, Francia: prof. Godechot, Germania: prof. Braun, Italia: prof. Ghisalberti, Olanda, prof. Baswitz, Svezia, prof. Folke Dahl.

Si è realizzato quindi quanto era nei progetti del Convegno stesso e cioè quell'Istituto internazionale che coordinerà i futuri lavori degli studiosi della materia e permetterà l'attuazione del prossimo primo Congresso internazionale di storia del giornalismo.

Gli ultimi oratori sono stati applauditi per la chiarezza delle loro esposizioni, risultate tutte di grande importanza per la storia del giornalismo. Fra le personalità di maggior rilievo va segnalato il francese Godechot (Tolosa) il quale si è brillantemente diffuso sulla stampa francese ed egiziana negli ultimi due secoli. Il prof. Giuliano Gaeta, con stringata sintesi, ha garbatamente controbattuto le asserzioni dello statunitense Gervasi, proclivi a dimostrare una certa tendenza del giornalismo europeo a deformare le notizie. L'intervento di Gaeta è stato simpatico anche per tatto e misura e l'uditorio lo ha molto gradito.

Sulle origini del giornalismo in Ungheria si è soffermato il prof. Markus, il quale, partendo dal primo fiorire del giornalismo magiaro (per merito del giornale «Merkurius»), ha esaminato gli aspetti e le evoluzioni del fenomeno stampa nel suo Paese. La sua comunicazione ha avuto un interesse tecnico oltrechè storico, per alcuni dettagli forniti anche sulla parte tipografica delle imprese editoriali. Il suo compatriota Ternay, salito alla cattedra dopo di lui, ha trattato un particolare periodo storico del giornalismo ungherese: dal 1900 al 1943. Egli ha elencato e analizzato i periodi di evoluzione con una chiara visione politica.

Ultima comunicazione quella dell'inglese Barker, il quale ha parlato sul tema: «Il modo in cui Lord Northcliffe vedeva lo sviluppo del giornalismo popolare inglese», dimostrandosi acuto critico e proclive alla statistica.

I lavori sono stati dichiarati chiusi dal prof. Van Nuffel che ha presieduto l'ultima giornata. Ha quindi parlato ai convenuti in termini commossi il prof. Gaeta, per ringraziare il Magnifico Rettore della nostra Università prof. Ambrosino, che ha dato gli auspici all'iniziativa insieme all'Associazione della Stampa Giuliana ed ha rivolto un caloroso arrivederci ai suoi colleghi di studio. Sono stati inviati telegrammi di saluto e di ringraziamento al prof. Ghisalberti e al direttore generale della Pubblica Istruzione per aver sostenuto così validamente l'iniziativa. Gaeta non ha dimenticato di ringraziare anche i docenti e le allieve dell'Istituto di lingue moderne dell'Università per il valido concorso dato alla realizzazione della trasmissione simultanea in quattro lingue che ha permesso ai convenuti di seguire attentamente e sistematicamente tutte le fasi dei lavori.

SEGNALAZIONI

«Che lezione — ci scrive la signora Marta Luvelle — per tanti nostri «gagà», quel dottor Marianini! Ormai la sua figura domina non solo «Lascia o raddoppia», ma la intera TV. Ho letto con piacere su uno dei nostri maggiori settimanali, la proposta alla R.A.I. di assumere stabilmente il dottor Marianini; sarebbe come dire di far entrare alla radio una ventata di fresca intelligenza, di fantasia, di originalità. La lezione, dicevo, va a coloro che sono fermi allo stucchevole ciuffo di Marlon Brando, e cafonescamente lo imitano, e a coloro, uomini e donne, che vanno rintracciando nel fondo dei magazzini del pettegolume hollywoodiano le tracce... immortali di James Dean, perito in un incidente automobilistico e ormai sugli altari della venerazione delle ragazze con i capelli a coda di cavallo. Di fronte a tanta sciatteria, a una generazione di ragazzi che credono di essere interessanti (e forse immortali) indossando i ruvidi calzoni blu degli scaricatori dei porti americani, con le tasche applicate e le cuciture in spago bianco, e alle giovinette che sognano la Vlady o la Greco, assunte come archetipo del fascino femminile (puah!), quello stravagante filosofo che sprizza intelligenza da tutti i pori, si ride di sè e del mondo, si diverte a impaludarsi secondo il suo estro, e lo fa con una tagliente ironia che bisogna intendere come una risata falstaffiana al mondo dove «tutto è burla»; questo dotto signore piemontese, dicevo, ha finalmente riportato alla radiotelevisione, nello spettacolissimo del giovedì, una nota di sconvolgente verità, di sapida allegria e insieme di salutare reazione alla mediocrità trionfante, all'universo rappresentato dalle spalle (per parlare decente) della tabaccaia di Casale e dall'altro ciuffo del miope Michele Bongiorno. Anche per lui, quale lezione! Lo avete visto nell'ultimo memorabile giovedì com'era sparito, sommerso, rimpicciolito (lui già tanto piccolo) dall'eloquenza esplosiva, forbita, brillantissima, del Marianini. Dunque io considero una svolta tanto per «Lascia o raddoppia» quanto per il clima che lo spettacolo sembrava avere ormai cristallizzato, il clima dei parenti poveri (di spirito) imbambolati ad ammirare i vari manichini esitati «pour épater les bourgeois». Con il dottor Marianini, finto decadente, è arrivato in «Lascia o raddoppia» lo spirito frizzante del talento non ancora defunto nella nostra gente; la radio non se lo lasci scappare; possiede in lui uno strumento capace di ravvivare il mortorio di quelle sciocchezzuole che si intrecciava ogni giovedì — e nelle altre sere — tra il manichino di turno e alcuni fantasmi dotati solo di memoria a di fianchi; e che pareva la suprema palestra della genialità italiana 1956. Non si dimentichi che almeno quindici milioni di cittadini sono a poppare il latte, il giovedì sera, dai teleschermi. Dopo tante misture bastarde, finalmente un bicchiere di buon vino piemontese. Chi vuol capire il discorso, lo capisca». E' una lettera acerbamente polemica, ma interessante; l'averla noi pubblicata non significa che condividiamo in pieno ciò che scrive la signora Marta Luvelle; ma ci sono alcune grosse verità, che si fanno strada da sole fra la verbosa e scalmanata prosa. Marianini o no, c'è qualche cosa che ha da essere rettificata, tanto alla TV come nel resto, per la salute comune.

«Eureka! — scrive il signor P. R. — Finalmente sappiamo la decisione definitiva per la nostra Stazione centrale. E' davvero una delusione per i triestini che amano la loro città. Mancanza di fondi, oppure pessimismo per l'avvenire di Trieste? Dopo il prestito Trieste, con decisione ministeriale ci era stato promesso come soluzione minima il rifacimento delle facciate lungo il viale Miramare e l'aggiunta di qualche binario; neanche questo viene dunque mantenuto? Restano quindi i due ruderi di mura (che sostenevano il tetto rotondo di ferro) i quali perpetueranno l'aspetto di demolizione, e al posto dei quattro binari attuali avremo... tre. Questo dovrà essere evitato ad ogni costo: ed allora sarà preferibile rimettere la stazione almeno allo stato originale, e rifare il tetto rotondo come ci era stato tolto durante la guerra, facendo la copertura più luminosa e moderna con materiale plastico e cemento anzichè vetro e ferro».

Il signor Giovanni Leoni, «vecchio soldato» vuol partecipare alla polemica sorta tra la signora W. R. «e i non amanti del servizio militare», com'egli li chiama. Dice il «vecchio soldato»: «Ognuno ha il diritto di difendere la propria casa; stabiliamo questo principio indiscutibile. Ne consegue che per difendere una città formata da tante case gli abitanti hanno il diritto di unirsi per aumentare il potenziale difensivo; e dato che una città unita a tante altre di un unico idioma forma una nazione, è logico che codesto diritto sia bene inalienabile, in questo caso, di tutti gli italiani; è logico che questo diritto non possa esplicarsi disordinatamente, altrimenti non vi sarebbe possibilità di difesa, ma deve essere coordinato, instradato su di un'unica direttrice; ed è qui che subentra lo Stato il quale ha il dovere di difendere i diritti dei propri amministrati; come può lo Stato difendere il diritto di difesa? Soltanto stabilendo il dovere di frequentare per un certo periodo la scuola delle armi, dove il cittadino impara a usare quelle armi e a conoscere quale sarà la sua funzione nel deprecabile e deprecato caso della necessità di dover difendere la propria casa, la propria famiglia, i propri beni, assieme con le case, le famiglie e i beni di tutti gli altri suoi connazionali. In quanto al fatto se sia conveniente o doveroso sobbarcarsi le presunte fatiche della «naia», io, che ne ho al mio attivo molti anni posso confermare che la scuola militare non vale a modificare il carattere delle persone, ma tuttavia le abitua alla disciplina e all'autocontrollo; e questo è un bene». Ringraziamo questo «vecchio soldato» che, tra i tanti lettori che ci hanno scritto in risposta alla lettera della signora W. R. ci sembra quello che meglio ne ha inteso il vero contenuto, al di sopra degli scherzi e delle battute che di quella lettera erano solo la sovrastruttura.

(«Giornalfoto»)

L'ing. Trubka e il sig. Jansa, rispettivamente dell'organizzazione commerciale cecoslovacca «Cechofracht» e del Ministero Commercio Estero cecoslovacco, hanno visitato in questi giorni la m/n «Vulcania», ospiti dell'«Italia». Eccoli (il terzo e il quinto da sinistra nella foto), con il direttore della sede dell'«Italia» comm. Suttora e altri funzionari della società

L'anno scolastico alle Medie

La Presidenza dell'Istituto magistrale statale «G. Carducci» porta a conoscenza della scolaresca che la Messa propiziatrice per l'anno scolastico sarà celebrata lunedì nella Chiesa di Santa Maria Maggiore alle 10. Le allieve delle classi II, III e IV entreranno nelle classi della sezione frequentata l'anno precedente tranne quelle che hanno chiesto trasferimento ad altra sezione. Le allieve delle prime si raduneranno nell'atrio in attesa di essere avviate alle classi loro assegnate.

L'anno scolastico verrà inaugurato lunedì anche all'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» alle 10.15 nell'edificio di via Guido Corsi. Dopo la Messa e il discorso del Preside verrà aperta una mostra di lavori degli allievi. Alla cerimonia sono invitati gli allievi e le allieve, le loro famiglie e gli amici dell'Istituto. Gli allievi che sono stati abilitati all'insegnamento elementare possono prelevare il diploma nella segreteria dell'Istituto.

Alla Scuola serale per apprendisti e professionale femminile di Roiano continuano le iscrizioni nei corsi, triennali di qualificazione per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami e nelle seguenti sezioni dei Corsi serali femminili: taglio, cucito e confezioni familiari.

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI TENNISTICI A MILANO

Rispettate le previsioni anche nella terza giornata

L'unica sorpresa l'eliminazione della quotata Pericoli

Milano, 10

Sui campi del Tennis Club Milano si avvicendano con un concorso di pubblico sempre più numeroso le gare per i campionati assoluti. Unica sorpresa della giornata, è stata la sconfitta della Pericoli, nel singolare femminile, ad opera della Ramorino. L'incontro, il più interessante della giornata, è stato avvincente, e dopo la prima partita vinta dalla Pericoli, più che nettamente, nessuno si aspettava una ripresa così vigorosa da parte della sua avversaria, che inoltre, si è imposta nelle due successive partite; così con le vittorie della Migliori, della Lazzarino e della Bellani, si è formato il quartetto che dopodomani inizierà le semifinali.

Nel singolare maschile, tutto facile, come volevano le previsioni. Sirola, non ha faticato a superare Fachini, dopo avergli lasciato la seconda partita; Merlo ha battuto Sada senza forzare così come Pietrangeli con Bergamo. Altro semifinalista è Maggi A. il cui avversario Jacobini, si è ritirato, quando la situazione era ancora in equilibrio.

Nel doppio femminile le coppie migliori si sono assicurate l'ingresso nelle semifinali. Oltre alla Lazzarino-Migliori, giuntavi fin da ieri, oggi si sono classificate la Bellani-Pericoli, la Frigerio-Ramorino e Bozano-Beltrame. Tutto fa supporre ad una finale fra la Bellani-Pericoli e la Lazzarino-Migliori, le più quotate formazioni.

In campo maschile, invece non si vede chi possa disturbare la formazione Pietrangeli-Sirola, mentre nel doppio misto Pericoli-Sirola appaiono nettamente favoriti.

Ecco i risultati:

Doppio maschile: Tacchini-Morelli b. Bonaiti-Lemmonier 6-4, 3-6, 8-6, 1-6, 7-5; Jacobini-Pierro b. Maggi-Bonetti 6-4, 6-8, 8-6, 8-6, 6-1; Fachini-Bergamo b. Covi-Bartoni 6-2, 2-6, 6-0, 6-2.

Singolare femminile: Migliori b. Frigerio 6-2, 7-5; Lazzarino b. Veronesi 6-2, 6-2; Bassi b. Vignali 4-6, 6-0, 10-8; Bellani b. Bassi 3-6, 6-0, 6-1; Ramorino b. Pericoli 1-6, 9-7, 8-6.

Singolare maschile: Sirola b. Fachini 7-5, 3-6, 6-4, 6-3; Maggi A. b. Jacobini 2-6, 6-2, 2-0 ritirato; Merlo b. Lazzarino 6-4, 6-3, 6-4; Pietrangeli batte Bergamo 6-0, 6-3, 6-1.

Doppio femminile: Bellani-Pericoli b. Veronesi-Bassi 6-4, 6-2; Frigerio-Ramorino b. Cambro-Riedl 6-4, 6-1; Bozano-Beltrame b. Cerri-Santini 6-4, 6-4, 4-6, 6-3.

Doppio misto: Veronesi-Gueciléna b. Bozano-Pirro 6-2, 4-6, 6-2; Bassi-Parri Alb. b. Beltrame-Maggi 3-6, 6-0, 6-2; Braida-Sada e Cerri-Covi 6-3, 6-4, 5-5 sospeso per la oscurità; Santini-Bonetti b. Ramorino-Bergamo 6-4, 4-6, 6-2; Ariati-Tacchini b. Brunini-Morelli 7-5, 6-2; Migliori-Fachini b. Gambro-Garnero 6-1, 6-3; Pericoli-Sirola b. Riedl-Bertoni 7-5, 7-5.

La giornata di domani sarà riservata esclusivamente ai doppi.

L'Italia a Melbourne

Venerdì il CONI avrà varato la squadra

Roma, 10

Questo pomeriggio la Giunta del CONI ha iniziato il lavoro per la formazione delle «liste» dei partenti per l'Australia. Non è più possibile dilazionare la formazione delle diverse specialità in cui l'Italia sarà presente alle Olimpiadi.

Se parecchi atleti hanno già in tasca, ufficialmente, il passaporto per l'Australia, per altri la decisione sarà presa nel corso dei lavori della Giunta. E' quindi urgente decidere. Varate le squadre i responsabili tecnici potranno completare il lavoro di preparazione finale onde presentare alle Olimpiadi gli atleti nelle migliori condizioni possibili.

Le liste dei partenti saranno rese note venerdì mattina nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata da Onesti. Tre sports principalmente tenevano ancora in sospeso l'elenco definitivo: pugilato, ciclismo ed atletica leggera. Per quest'ultimo saranno decisivi i risultati dell'incontro con la Francia in campo maschile e con la Germania in campo femminile. Si tratta di decidere della partecipazione alle Olimpiadi di Chiesa, Cavalli, Meconi e Paternoster.

Deciso il caso Baldini, nel ciclismo, con la partecipazione del corridore ad entrambe le prove (strada e pista), e varata, sia pure grosso modo, quella del pugilato che peraltro dovrà essere ancora perfezionata negli allenamenti di Porto Recanati, l'altro dilemma che rimane da risolvere riguarda la partecipazione di Figone nella ginnastica, dopo la recente brillante esibizione tra Italia e Ungheria.

C'è poi il caso particolare del nuoto. Fino a poco tempo fa si pensava che sarebbero partiti soltanto Romani e Pelerzoli; poi è venuta una serie di risultati eccezionali, che hanno dimostrato il formidabile passo avanti compiuto dal nuoto italiano. Si sono guadagnati il diritto di andare a Melbourne la piccola Zennaro, quattordicenne-prodigio di Venezia, e la staffetta maschile quattro per duecento. La Federazione nuoto desidererebbe un sì anche per la Valle e per un paio di altri atleti (rana maschile e dorso).

Ripetiamo, le risposte a tutti questi interrogativi saranno date entro domani sera, e conosciute venerdì.

I congressisti dell'U.S.S.I. ospiti dell'U. S. Triestina

I giornalisti sportivi convenuti a Trieste in occasione del Congresso della stampa e della riunione del Consiglio direttivo dell'Unione Stampa Sportiva Italiana unitamente ai colleghi specializzati triestini col presidente Grassi sono stati graditi ospiti dell'Unione Sportiva Triestina che ha offerto in loro onore una cena al ristorante «Da Dante». Erano intervenuti alla simpatica riunione tutti i dirigenti del sodalizio rosso-alabardato, con il presidente avv. Columni e il vice-presidente cap. Tarabocchia, lo allenatore Piero Pasinati, il capitano dei «muleti» Petagna e alcuni giocatori. Faceva gli onori di casa la gentile consorte del presidente Columni. Al levar delle mense il presidente alabardato ha rivolto ai presenti le più vive espressioni di ringraziamento e di compiacimento augurando alla stampa sportiva le migliori fortune nella diffusione sempre maggiore delle discipline sportive in genere. L'avv. Columni ha quindi fatto dono al presidente dell'USSI avv. Bruno Roghi, direttore de «Il Corriere dello Sport» di un distintivo dell'Unione Sportiva Triestina. Il collega Roghi, a nome di tutti i giornalisti sportivi, ha ringraziato la società alabardata per il lieto e simpatico simposio e si è detto sempre felice e onorato di poter esser ospite di Trieste, città che ha sempre avuto una luminosa tradizione sportiva. Questa sera i giornalisti sportivi saranno ospiti della Società Triestina delle Corse al Trotto; la cena avrà luogo nei locali Castelreggio a Sistiana mare.

John Landy, primatista mondiale del miglio, infortunatosi al tendine d'Achille, non parteciperà alle prove di selezione australiane dei 5000 e dei 1500 metri se entro un mese non sarà completamente a posto. Si ritiene che difficilmente potrà partecipare ai Giochi Olimpici.

La Paternoster a Roma record nel giavellotto

Roma, 10

Nel corso di una riunione di atletica leggera che si è svolta allo stadio delle Terme nel pomeriggio di oggi, Paola Paternoster ha migliorato il primato italiano del lancio del giavellotto segnando m. 47.01.

La Paternoster, la cui partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne non era ancora sicura, con la prova odierna si è guadagnato un posto nella rappresentativa italiana ai Giochi olimpici.

Il trotto a Montebello

Tutte in „diurna" le prossime riunioni

Le prossime riunioni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno in «diurna». Tanto sabato quanto domenica l'inizio è per le 14.30.

Il corridore Louis Rosier, rimasto ferito nell'incidente avvenuto domenica all'Autodromo francese di Montlhery, si è ulteriormente aggravato durante la notte. I sanitari dell'ospedale di Arpajon, dove il pilota è ricoverato, si sono riservati ogni prognosi.

LA II TAPPA DELLA «SAN PELLEGRINO»

Il lombardo Brandolini alla testa di un quartetto

Al termine della velocissima Firenze-Viareggio il leader della corsa è Benito Romagnoli

Viareggio, 10

Sorprendendo il gruppetto di testa con un poderoso allungo sulla retta di arrivo, il lombardo Brandolini ha tagliato vittoriosamente il traguardo della Firenze-Viareggio. Tutta la tappa era stata una specie di duello tra tre regioni: Emilia, Piemonte e Lombardia. Le due meno forti, Piemonte e Lombardia, sembravano essersi accordate per minare la posizione di predominio conquistata ieri dai nerogiallo-rossi, andando a turno all'attacco con bello slancio e indomabile caparbietà. Brandolini, i due Barale, Nicolò, Restelli, Mai, Rovaris, Orlandi e Zagano si sono distinti su tutti in questo lavoro di guastatori. Alla fine la battaglia senza respiro si è conclusa con una vittoria per parte. Lasciando praticamente le cose come erano ieri: con l'Emilia, cioè, più che mai avviata a conquistare il successo di gara. Oggi essa non ha migliorato la sua posizione, ma nemmeno l'ha peggiorata e dato che già era tanto solida, non può certo lamentarsi dell'esito della tappa odierna. E' vero, infatti, che il successo di tappa è toccato al bravo Brandolini, ma la maglia arancio di primo in classifica è più che mai solida sulle spalle di un emiliano, per l'occasione Benito Romagnoli. Il nuovo «leader» della graduatoria è giunto sul traguardo con 12" di ritardo su Brandolini e tutti i 185 chilometri del percorso lo hanno visto sempre presente e vigile in ogni situazione.

Ronchini, il leader di ieri, ha compiuto a sua volta una discreta corsa e solo nel finale ha dovuto rassegnarsi a lasciare la sua posizione di privilegio. Per tre quarti della gara Franchini è stato sempre tra gli attaccanti in qualità di controllore, naturalmente. Una foratura lo ha costretto anche ad inseguire, il che ha fatto con successo, ma poi, poco prima di Lucca, ha alzato le mani sul manubrio per tirare il fiato e la maglia giallo-arancio gli è sfuggita con i compagni che gli scappavano davanti.

Alle 10,30 precise, 165 corridori prendono il via da Peretola, andandosene subito velocissimi sul nastro stradale. Il gruppo non rimane un istante unito; i plotoni si formano, si disfano e si riformano, ora all'attacco, ora all'inseguimento, più volte in pochi chilomemento più volte in pochi chilometri.

Da Lucca a Viareggio è tutto uno scatto per tentare, ora da parte di questo, ora di quello, l'arrivo isolato. A nessuno riesce l'impresa, e sulla litoranea viareggina giunge un nutrito gruppo di corridori. Poco prima dell'ultimo chilometro Brandolini allunga di scatto e prende cinquanta metri, riuscendo a mantenere fino in fondo il vantaggio. Fatti i conti, risulta che Ronchini e Romagnoli hanno alla pari il miglior tempo, ed è la somma dei piazzamenti a decidere chi sarà il secondo a ricevere la maglia arancione da Gino Bartali.

ORDINE D'ARRIVO

1) Brandolini Ferdinando (Lombardia C) che compie i 190 km. del percorso in ore 4.45'53", alla media di km. 39,876.
2) Zorzoli Carlo (Piemonte B) in 4.45'58"; 3) Nicolò Carlo (Piemonte A); 4) Barale Germano (Piemonte A); 5) Romagnoli Benito (Emilia A) 4.46'05"; 6) Salza; 7) Restelli; 8) Ronchini Diego; 9) Di Maria; 10) Barale Giuseppe; 11) Biscaglia; 12) Mai; 13) Martini; 14) Conti; 15) Capponcelli.

CLASSIFICA GENERALE

1) Romagnoli Benito in 5.9'49"; 2) Ronchini; 3) Brandolin 5.10'9"; 4) Restelli 5.10'16"; 5) Mai; 6) Di Maria 5.10'49"; 7) Biscaglia; 8) Capponcelli; 9) Conti; 10) Zorzoli 5.10'53".

ENTRO E FUORI DEL QUADRATO

GIRO DI ORIZZONTE DEL PUGILATO GIULIANO

L'amarezza di Benvenuti dopo la selezione di Porto Recanati - Professionisti disoccupati per forza - Le giuste pretese di Vecchiato

Nei giorni scorsi a Portorecanati si sono svolte le selezioni per la formazione definitiva della squadra che rappresenterà il pugilato nazionale delle Olimpiadi di Melbourne. Nella categoria dei pesi welter pesanti si sono trovati di fronte il nostro Benvenuti e il laziale Scisciani. Come siano andate le cose sul ring della palestra di Portorecanati non siamo in grado di stabilire sia perchè non è stato emesso nessun verdetto ufficiale e i resoconti dei giornali non si sono esposti più di tanto.

Abbiamo voluto sentire Bruno Bernardinello che ha presenziato alle selezioni di Portorecanati. L'ex campione italiano dei dilettanti, un ragazzo che in materia di pugilato ha le idee abbastanza chiare e sopratutto è sereno nel giudizi, ci ha detto che Benvenuti non ha affatto perduto il suo incontro con Scisciani e che al termine delle tre combattute riprese un lieve ma chiaro vantaggio era dalla parte del pugile triestino. Crediamo senz'altro a Bernardinello.

Non è la prima volta e non sarà l'ultima che in una preolimpionica il perdente mette la maglia azzurra e il vincitore ritorna a casa. Scisciani non avrà battuto Benvenuti ma nel complesso sarà riuscito a persuadere i tecnici federali che le sue possibilità in un duro torneo olimpionico sono superiori a quelle di Benvenuti.

Ci è stato detto che dopo la delibera della Commissione tecnica Benvenuti voleva tornare a casa per buttare i guanti in mare. Calma Nino. Sei giovanissimo e il tempo lavora per te. Intanto vai a Londra con la squadra laziale come la F. P. I. ha destinato. Là troverai un ottimo welter pesante inglese che siamo certi supererai ma che ti darà un'idea delle difficoltà di un torneo olimpionico dove dei welter pesanti bisogna batterne uno al giorno per quattro o cinque giorni di seguito. Ripetiamo, non sei il primo che vince la selezione e resta a casa.

Ulderico Sergo, in vista delle Olimpiadi di Los Angeles, dopo aver battuto i suoi quattro avversari Dall'Orto, Saracini, Baroni e Melis rimase a Fiume. Il prescelto fu Melis. Sergo non si perse di coraggio e conquistò il titolo olimpionico quattro anni dopo a Berlino, collezionando nell'intervallo titoli europei e vittorie al Guanto d'oro. Musina fu lasciato a terra per le Olimpiadi di Berlino dove il suo posto venne preso dal veneto Bolzon. Musina diventò quel grande campione che è stato e di Bolzon come di Melis non ci si ricorda più.

Benvenuti ha la possibilità di diventare campione d'Europa dei pesi medi il prossimo anno e campione olimpionico a Roma nel 1960. Sempre che non si lasci illudere passando nei pro dove sono più le spine che le rose e dove può trovarsi benissimo anche nel 61 quando il ragazzo avrà soltanto 22 anni.

* * *

Disoccupati i professionisti della colonia Fabris-Cremcaffè. In questi ultimi tempi il procuratore triestino Fabris, dopo aver bussato a tutte le porte per dar lavoro ai suoi amministrati, si è fatta la convinzione che oggi allo stato attuale delle cose per combattere bisogna appartenere alla Colonia Busacca o Cecchi. Per gli altri non c'è posto.

Un fondo di verità nelle argomentazioni di Fabris c'è, ma non è tutto. In Italia si organizzano poche riunioni pugilistiche e non ci può essere un lavoro continuo per tutti. Questa è la principale ragione. Nelle grandi riunioni che organizza la SIS a Milano e Torri a Bologna, a meno di non fare il clou è difficile trovar posto per altri pugili che generalmente sono imposti dai procuratori che hanno fornito il numero di centro e che devono far lavorare, ed è logico, i pugili che hanno collaborato alla preparazione del campione. Poi nelle grandi riunioni che abbiamo avuto in questi ultimi tempi in Italia (D'Agata - Cohen, Cavicchi-Johannssen), le borse prese dai principali protagonisti non hanno lasciato che le briciole per gli altri che hanno fornito il contorno.

Bisognerebbe invece dar vita alle piccole riunioni nei centri minori dove però i pugili devono limitare le richieste anche perchè queste riunioni generalmente non vengono promosse da organizzatori di mestiere ma da appassionati che sono contenti anche quando la riunione si chiude con un disavanzo sopportabile ma che non possono insistere quando invece le cifre delle perdite assumono vistose proporzioni.

A Trieste si sta tentando di organizzare. Bisogna che pugili, procuratori e organizzatori trovino la formula di accordo perchè solo così i nostri professionisti hanno possibilità di trovar lavoro in casa.

* * *

Nei giorni scorsi è stato annunciato un combattimento fra i pesi leggeri professionisti Padovani e De Lucia. Nulla di straordinario. Il bello si è che al combattimento è stata data la qualifica di semifinale del titolo italiano dei pesi leggeri. Questo perchè a quanto si dice, (ma ci crediamo poco) il campione Visintin, attualmente in Australia, ha in animo di lasciare il titolo per difficoltà di fare il peso. Che Visintin rientri nei limiti dei pesi leggeri soltanto a prezzo di duri sacrifici non è una novità. Tuttavia se vi è un pugile da chiamare in causa per il titolo italiano dei pesi leggeri questi è l'udinese Mario Vecchiato, battuto ai punti da Visintin nel match per il titolo soltanto perchè il combattimento si è svolto in casa di Visintin. Per arrivare a Visintin l'udinese ha dovuto disputare tre semifinali e se lo spezzino si deciderà a rinunciare al titolo o non si presenterà a difenderlo nei termini prescritti, il capolista dei leggeri dovrà essere Vecchiato.

C. C.

UNO A ZERO PER I «RAGAZZI»

Al piccolo trotto la Triestina nella prova di ieri allo stadio

Cazzaniga il probabile sostituto di Olivieri a Udine

Nel pomeriggio di ieri la Triestina si è allenata allo stadio disputando la settimanale partita del mercoledì. Squadra allenatrice la prima formazione «ragazzi» rossoalabardata che partecipa al campionato di Lega giovanile, con in porta Rumiz. Questo lo schieramento dei titolari: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi, Renosto, Szoke, Cazzaniga, Petris, Brighenti. Nel secondo tempo, uscito dal campo Tulissi, il suo posto è stato preso da Cazzaniga sostituito a sua volta da Clemente. Sono stati giocati due tempi per complessivi settanta minuti. Una sola rete segnata dalla squadra allenatrice nel secondo tempo con Romanut.

L'allenamento non ha detto molto. Si è trattato di una veloce galoppata che se è servita a ...ettere sempre più a fuoco le qualità atletiche dei titolari, dal punto di vista tecnico non ha detto più di tanto. Anzi in certi momenti i ragazzi, incoraggiati dal pubblico che di solito parteggia sempre per i più deboli, sono riusciti a far ballare i più navigati avversari che si sono allora impegnati, ma non più di tanto.

Per la sostituzione di Olivieri per la partita di domenica Pasinati non si è ancora sbottonato benchè il materiale a disposizione non conceda molta facoltà di scelta. Oggi la preparazione continua col rituale programma del giovedì che prevede la solita gita podistica sull'altopiano.

Vigili del fuoco in "bici„

La tradizionale corsa ciclistica dei Vigili del fuoco è stata vinta ieri dal vigile Cociani che ha nettamente staccato nella sua velocissima gara tutti i colleghi pompieri. E per una volta tanto i baldi vigili del fuoco non hanno fatto uso della sibilante sirena per raggiungere... il traguardo. La gara si è svolta su un percorso di 44 chilometri ed ha dato il seguente risultato: 1) Cociani, in un'ora 17'18"; 2) Steffilongo a 1'57"; 3) Strauss a 3'42"; 4) Cerqueni a 6'7"; 5) Ferro a 13'57". Hanno partecipato alla corsa 25 vigili. Nella caserma di largo Niccolini il comandante del Corpo, ing. Inzerillo ha proceduto alla premiazione, presente anche l'ex comandante ing. de Valentinis, promotore di queste competizioni sportive.

Il torneo coppa «San Giacomo»

Orari e campi per le gare di domenica prossima: Cremcaffè-Istria, campo Crda, ore 8; Esperia-Audace, campo Crda, ore 15; S. Giusto-S. Giacomo, campo Ilva, ore 9.

DOPO LA FORZATA RINUNCIA A MELBOURNE

IN FASE DI RODAGGIO LE «GRANDI» DEL BASKET

Le coppe Varisco e Rasura per le squadre giuliane

La stagione non è ancora cominciata e siamo già al... primo rinvio. In base a disposizioni emanate ancora nel luglio scorso, domenica 14 ottobre avrebbe dovuto iniziare il campionato di prima serie maschile, ma fino ad oggi ancora nessuna conferma ufficiale in proposito è arrivata. Sembra invece sia giunta alle società interessate, e chissà poi perchè soltanto ad esse, la notizia che il massimo torneo prenderà il via con una settimana di ritardo e precisamente il 21 corrente. Per la verità un rinvio di circa tre mesi era previsto soltanto nel caso la squadra azzurra avesse partecipato alle Olimpiadi di Melbourne, possibilità evidentemente superata dopo le ultime non proprio brillanti prove della stagione da poco conclusa.

Nell'attesa che la FIP si decida a comunicare ufficialmente le sue intenzioni, le varie squadre si danno da fare per entrare in forma il più rapidamente possibile. Fioriscono così i tornei e gli incontri amichevoli. Quale più quale meno tutte le 12 squadre della Prima Serie hanno già sperimentato le nuove formazioni e in genere tutti sembrano essere soddisfatti. La Simmenthal, dopo aver ottenuto la scorsa settimana la strabiliante vittoria sull'americana Buchan's Bakers, domenica si è recata in visita a Cantù. Mancavano Romanutti e Volpato, ma ciononostante i ragazzi di Bogoncelli hanno saputo piegare una squadra avversaria forte di tutti i suoi migliori elementi, dando modo a Pieri e a Riminucci di spiccare nettamente nel numeroso lotto di ottimi giocatori. Per il giovane triestino dovrebbe essere quella che sta per iniziare la stagione della completa maturazione, dopo l'anno di orientamento passato in sordina nella formazione milanese.

Nel Cantù, che quest'anno non avrà più niente a che fare con i «mobili» e che ha trovato nell'Oransoda, una nuova ...fonte ricostituente, lo jugoslavo Curcic l'ha fatta da padrone, ben coadiuvato dai soliti Bernardis e Cappelletti. Fuoco e fiamme ha fatto la... Ignis di Varese, che per la partita di collaudo aveva invitato nella sua palestra la RIV di Torino. Per il momento tutto fila magnificamente liscio nella squadra di Garbosi, dove anche Moscheni sembra aver già trovato il giusto affiatamento con i nuovi compagni. Il triestino dovrebbe costituire con il lungo Forastieri una bella coppia di «pivots», mentre il livornese Nesti troverà fatica a farsi valere, dovendo dividere la gloria con i vari Zorzi, Gualco, Flokas eccetera.

Facile per il Gira il successo a Ravenna. Mouritzis, al quale i dirigenti erano disposti a rinunciare per far posto al finlandese Virtanen, si è dimostrato preziosissimo e promette di essere anche quest'anno il cannoniere della squadra. Anche la Roma ha confermato il suo straniero; il brasiliano De Carli e, con lui in squadra, non ha faticato a vincere il torneo Faina, nel quale era impegnata anche la Stella Azzurra che per conto suo è rimasta immutata nella formazione dello scorso anno.

In casa nostra procede regolarmente il torneo per la Coppa Varisco. Nella seconda giornata la Ginnastica e l'Udinese hanno vinto ancora, la prima a Gorizia contro la Safog, la seconda a Trieste sul Don Bosco. Le due squadre guidano pertanto la classifica, all'ultimo posto della quale, con zero punti figurano Don Bosco e CRDA Monfalcone. Quest'ultima squadra ha perso domenica a Gradisca contro l'Itala Montiglio, che la domenica precedente aveva dovuto cedere all'Udinese per un solo punto.

Nell'incontro di Trieste abbiamo potuto apprezzare le belle doti dei giovani giocatori friulani, fra i quali Cescutti brilla già come una piccola stella. Per contro siamo rimasti sorpresi di constatare le precarie condizioni di forma di un Don Bosco che l'anno scorso, specie all'inizio della stagione, aveva dato tante soddisfazioni ai suoi fedeli tifosi. Ci è stato detto che Scabini, che sabato non era presente, non si è ancora per niente allenato e noi pensiamo però che abbia negativamente influito sul morale di tutta la squadra la partenza di Ficich che, se anche non grande giocatore, era l'animatore e l'uomo d'ordine della formazione salesiana.

Da domani anche le ragazze indosseranno la divisa di gara, in quanto avrà inizio il torneo per la Coppa Nidia Rasura, la giovane cestista della Julia perita l'anno scorso nel corso di una manifestazione paracadutistica. E' attesa con particolare interesse la prova del Circolo Marina Mercantile, che è stato ammessa a sostituire nella Serie A la rinunciataria squadra del Bernocchi. Non potrà giocare la Baitz-Padovan, in quanto il regolamento esclude tutte le ragazze che abbiano già giocato nella massima categoria e, pertanto, di nuovo, nella squadra di Covi, ci sarà soltanto la Venier, una robusta e promettente ragazza che il Ponziana, molto sportivamente, ha ceduto alla società consorella. Il torneo avrà inizio domani sera nella palestra di via della Valle precisamente con un incontro fra le due squadre nominate.

M. V.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile, capace tutti lavori, con referenze offresi piccola famiglia. Cassetta 24633 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio cercasi per piccole cattoliche sicure famiglie domestiche qualsiasi età e ragazze principianti per aiuti domestici e cura bambini. Garantiamo serietà assoluta, alti stipendi, trattamento familiare, diritti legge. Concediamo ogni evenienza ospitalità gratuita. Scrivere «Altitalia», Roma, via Antonelli 33. 6267 B

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, 18 mila mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 37419. 69443 B

PRESTASERVIZI capace, referenze, cerco. Indir. UPI 69475 B.

PRESTASERVIZI due ore pomeriggio cercansi. Via Fonderia 3, III sinistra. 69498 B

PRESTASERVIZI sana, robusta, mezzaetà, ore mattutine cercasi. Telef. 30475. 69502 B

RAGAZZA 15-18 anni cercasi per lavori cucina. Via Lazzaretto Vecchio 3. Presentarsi dalle 10 alle 12. 69434 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, bambinaie, alte paghe, cercansi. Agenzia Leban, Pascoli N. 32. 69487 B

TEDESCA per bambina quattrenne e aiuto lavori casalinghi cercasi stabile per Bologna. Cassetta 14290 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, restauri negozi, minime pretese offresi. Paduina 3, telefono 35904. 49383 C

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati, prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 49409 C

A. PITTORE appartamenti, tappezzerie carta parati offresi convenienza. Telef. 31187. 69399 C

MEDIETA' offresi cassiera, guardarobiera, internista, passaporto, cauzionando. Telefonare 44312 ore 18-19. 69499 C

PIANIACORDATURE - riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Preventivi, perizie, stime. Telef. 41346. 69461 C

PITTORE decoratore di stanze cucine e mobili, coloriture in genere offresi. Tel. 21483. 69448 C

SEGRETARIA, impiegata, bella presenza disposta viaggiare assumerebbe anche lavoro domicilio. Cass. 24632 C UPI.

SIGNORA offresi pomeriggio lavori cucito, riparazioni, rimodernature. Telefonare 45634. 69476 C

SIGNORINA 24.enne, studi liceali, moralità, esperta cure bambini offresi Cassetta 24598 C UPI

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti De Rosa San Giusto 3.

A. ACCONCIATURE per capelli lunghi. Accuratissimo taglio. Prezzi moderati. Telefonare 28059. 24588 CC

LIBROTECNICA Marsi, piazza Sansovino 5, telefono 90683. Legature libri, registri; cartolai, schedari, sottovetri, sottomani, salvadischi. Reparto riparazioni borse, valige, bambole. 69455 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 69483 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 69393 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 49378 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commesso praticissimo ramo cercasi. Ferramenta Pauletta. 69442 D

AIUTO commesso pratico salumi cercasi. Telefono 96115. 69478 D

APPRENDISTA pratico alimentari cercasi. Ginnastica 23. 1220 D

CAPO edile per nuova costruzione centro cercasi. Telefonare 24079. 69469 D

COMMESSA provetta o aiutocommessa per calzaturificio cercasi. Offerte Cassetta 24634 D UPI.

GARZONA pratica sarta uomo cercasi, Viale III Armata 8, Pantrandolfo. 69491 D

GARZONA abile cerca sartoria Bearzi, via S. Caterina 5. 69460 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Indirizzo 69456 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6338 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6361 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Piazza Cavana 5. 69459 D

PERITO tecnico, età massima anni 30 cercasi. Specificare studi, posti occupati, referenze. Offerte manoscritte a Cassetta 14293 D UPI.

RAGAZZO - ragazza 14.enne apprendista commesso negozio abbigliamento maschile cercasi. Specificare studi, età, preferenza conoscenza lingue. Indirizzare Cass. 24625 D UPI.

RAGAZZO 14.enne cercasi presso latteria, Ginnastica 28. 69449 D

RAGAZZO 14.enne per negozio alimentari cercasi. Indirizzo UPI 69450 D.

STIRATRICI capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, Monte Cengio n. 7. 49396 D

15-17.ENNE purchè volonteroso e onesto cercasi, apprendista per negozio Ferramenta Pauletta. 69442 D

16-19.ENNE bella presenza cercasi per bar buffet. Telefonare 93346. 69451 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA presso signora sola fine distinta casa signorile nuova costruzione tutti confort riscaldamento cerca distinto. Scrivere dettagliando particolari patente auto 299794, Fermo Posta Trieste. 69435 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA elegante arredamento salotto bagno affittasi anche breve saggiorno. Telefonare al 38369. 69445 F

CAMERE quattro, terzo piano centralissime offronsi uso ufficio 35.000 mensili 350.000 rimborso spese. Cass. 24608 I UPI.

CAMERE 2 comunicanti, una vuota, altra salotto, telefono, paraggi Tribunale affittansi a professionista. Telefonare 54140 ore 9-11 - 16-19. 69477 F

CAMERINO affittasi a signorina. Via Madonnina 11, porta 11. 69479 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno telefono stufa affittasi signore stabile. Ponchielli n. 3, scala II, porta 22. 69430 F

MATRIMONIALE affittasi, comodità moderne, presso sola. Indirizzo UPI 69474 F.

MOBILIATA 2 letti uso bagno affittasi. Scala Bonghi 10 telefono 43436. 49381 F

MOBILIATA soleggiata tipo studio centro telefono. Machiavelli 7-II, sinistra. 69463 F

STANZA bella, bagno, telefono affittasi a distinto presso sola. Telefonare tutti giorni 52073, Busan, Ginnastica n. 43. 69465 F

STANZA centro elegante affittasi distinto. Telefonare 95147, ore 9-15. 69444 F

STANZA signorile spaziosa centrale, vista mare bagno affittasi. Telefono 32478. 69437 F

STANZE due, I, affittansi ufficio, mite prezzo. Tel. 27321. 69495 F

G Istruzione L. 25

COLLEGIO Solitro Padova, Belzoni 1, tel. 36548. Convittori (anche di scuole statali) e ricupero anni. 6269 G

DIPLOMATO esegue insegna disegno tecnico, geometrico, ornamentale, pittura, per studenti. Cass. 24639 G UPI.

FRANCESE (madrelingua) impartisce accurate lezioni grammatica conversazione pronuncia. Telefono 32400. 69468 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco insegna signorina, miti pretese. Tel. 36735. 69485 G

SARTI e sarte. La scuola di taglio SCIBAT avverte che ha inizio un nuovo corso di taglio per uomo donna fantasia e sulle maniche a chiavi per la creazione di modelli comuni ed esclusivi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi tutti i giorni presso Sartoria Colosimo, via Imbriani 14, telef. 23297

SCUOLA di taglio Kolarik - Lezioni diurne e serali; stampi in carta. Via Bazzoni 9-II, telefono 96572. 69452 G

TRECENTO lire ripetizioni doposcuola elementari medie tutte le materie. Telefono 49707. 1122 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO con pietra smarrito 8-X nei pressi Crematorio. Onesto telefonare 54686, mancia.

BRACCIALE oro smarrito tratto Magazzini Trieste - Cine Capitol, caro ricordo. Mancia onesto rinvenitore. Di Patria, Tesa 16. 69432 H

CHIAVI mazzo: Yale, inglesi, ascensore smarrite. Mancia telefonare 90698. 69440 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo bistanze anticamera soggiorno cucinino, bagno, Leo, 20.000 mensili compensando affittasi 1.o novembre. 23317. 69453 I

A.V.I. Imbriani 9 affitta appartamenti da 1 a 7 stanze con senza compenso. 35356 I

APPARTAMENTI nuovi, signorili, 3-4 stanze, stanzino, doppi servizi, calefazione, giardino, Via Rossetti, Combi, D'Alviano, Fabiosevero, Commerciale affittansi. Agenzia, Rossini 14.

APPARTAMENTI in casa nuova, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno affittansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69472 I

APPARTAMENTO sei stanze stanzetta cucina ripostiglio doppi servizi, riscaldamento autonomo garage cantina affitta Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO signorile, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza in palazzina nuova affittasi. Per informazioni: Ind. UPI 69137 I.

APPARTAMENTO nuovo, tre stanze bagno poggioli ascensore 30.000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 69458 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile 6 stanze, ingresso, doppi servizi, lussuosi accessori, terrazzo, vista panoramica incantevole, soleggiatissimo, riscaldamento centrale, due ascensori, lussuosamente mobiliato stile affittasi. Agenzia, Rossini 14. 69454 I

APPARTAMENTO centro due camere cameretta cucina affittasi. Ginnastica 3-II. 69484 I

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto centro affitto 8000 piccolo compenso. Ginnastica 3-II. 69484 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno affittasi. Ginnastica 3-II. 69484 I

APPARTAMENTO 4 stanze, vasto, bagno, ripostiglio, città, affittiamo 30.000 senza spese. Alabarda, S. Spiridione 6. 69489 I

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto affitto 10.000 compenso lavori 200.000 cedesi. Visitare ore 8.30-11, Torrebianca 25-IV. 69496 I

APPARTAMENTO centralissimo quattro stanze, stanzetta, adatto due famiglie scambiasi con altro tre stanze anche periferia. Offerte Cassetta 24629 I UPI.

BISTANZE stanzetta ricchi accessori bellissima posizione affittasi. Telefonare 95982. 69466 I

NEGOZIETTO centralissimo, occasione, adatto fiori, ottico, foto, mode affitto 25.000 mensili. Indirizzo UPI 69430 I.

OCCASIONE bottega angolo 70 mq. retrobottega 40 mq. affitta A.I.C.A., 37703. 69482 I

SOFFITTA centrale cedo a persona sola, rimborso spese. Cassetta 24615 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGETTO modesto 2 camere cucina cercasi. Toti 17, trattoria. 69428 L

ACQUISTASI o affittasi magazzino mq. 100 o 150, anche in condizioni precarie da Stazione centrale a San Sabba. Indicare prezzo. Casella postale 1, Monfalcone. 120 L

APPARTAMENTINO pied-a-terre indipendente signorile, preferibilmente città cerca distintissimo solo; vuoto, mobiliato, tutti conforti. Cassetta 24637 L UPI.

APPARTAMENTINO 2 camere cucina bagno pagando anno anticipato paraggi Giardino pubblico, centro, cercasi. Telefonare ore 9-10, 16-17, 32990. 69486 L

APPARTAMENTO affitto posizione tranquilla 3 camere camerino servizi riscaldamento centrale massimo terzo piano casa nuova cercasi per 1.o novembre. Offerte dettagliate Cassetta 14213 L UPI

APPARTAMENTO tricamere - quadricamere, accessori, vuoto, centro, pigione aggiornata cerca professionista. Cassetta 24635 L UPI.

APPARTAMENTO due o tre camere con affitto aggiornato, oppure mobiliato, cerco urgentemente. Telefonare 24568 dalle 16 alle 19. 69484 L

APPARTAMENTO camera cucina cercasi compensando spese. Cassetta 24614 L UPI.

APPARTAMENTO uso ufficio libero centrale cerca importante Società. Cass. 24624 L UPI.

CAMERE 2 cucina cercasi. Telefonare n. 28048. 69433 L

STANZA stanzetta cucina, massimo secondo piano, affitto libero, mensilità antecipate cerco. Cass. 24616 L UPI.

VILLA 4 stanze letto riscaldamento, possibilmente vuota doppi servizi, affitto moderato cerco. Telef. 30221, Currie. 49391 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69273 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PREVISTI QUATTRO GIORNI DI ACCESE POLEMICHE

IN VANTAGGIO MENDES FRANCE AL CONGRESSO RADICALE DI LIONE

S'inaugura stamane alla presenza di duemilacinquecento delegati
Verterà su tre problemi: Suez, Algeria e la situazione finanziaria

Parigi, 10

Domani a Lione il partito radicale terrà l'attesissimo congresso, che viene denominato il «Congresso della ripresa». Duemilacinquecento delegati delle varie federazioni dovranno discutere e approvare la politica seguita dalla direzione del partito, esaminare quella seguita dai Ministri radicali al Governo e infine determinare la futura linea da adottare dinanzi alle tre grandi questioni che sono sul tappeto: quella di Suez, di cui non si vede ancora alcuna soluzione e che ha riservato alla Francia molte amarezze, l'altra dell'Algeria che è di gran peso e infine quella di carattere finanziario. Ma prima di affrontare tali problemi di ordine nazionale, il congresso dovrà pronunciarsi su un tema interno e che investe la direzione del partito.

E' noto che sinora la direzione è stata nelle mani di Pierre Mendes France che copre la carica di Primo Vicepresidente del partito. Il Presidente è sempre Edouard Herriot, ma questi ha accordato l'intera sua fiducia all'ex Presidente del Consiglio e anche ultimamente ha fatto sapere che intenderà appoggiarlo di fronte ai suoi avversari, i quali non sono molto numerosi, ma attivi e di prestigio, poichè costituiscono il nerbo maggiore del gruppo parlamentare, mentre Mendes France sembra godere il favore delle federazioni e di quel pugno di giovani turchi che vengono chiamati i «giacobini del partito» e che fanno capo al deputato Hernu, egli non ha però le simpatie dei vecchi parlamentari radicali, i quali gli rimproverano atteggiamenti dittatoriali nel partito, un certo spirito fazioso e intollerante, insomma di mirare ad assicurarsi un «potere personale» col favore di Herriot, che ha perduto molto del suo antico vigore per i molti anni che pesano sulle sue spalle.

Istigati dai deputati André Morice, Tony-Revillon e Cornu, è stata formulata la proposta di rimuovere tutta la direzione del partito, nominando in suo luogo una «direzione collegiale». La proposta mira, naturalmente, a ridurre l'autorità di Mendes France o a eliminarlo addirittura. Come ha scritto con ironia un giornale del mattino, la proposta è singolare e ha alcuni aspetti di analogia con quel che è accaduto in Russia dopo la morte di Stalin. Ma instaurata al Cremlino, la «direzione collegiale» verrebbe rifiutata dai radicali di Francia, i quali sembrerebbero propendere per il «culto della personalità», ossia della personalità di Mendes.

Ironia a parte, non pare che l'intento degli avversari di Mendes France possa essere conseguito. Mendes France ha provveduto ad addomesticare le federazioni e stasera si è potuto sapere che 59 di esse respingeranno la proposta, soltanto 10 l'accetteranno, 8 non si sono ancora pronunciate e 13 non sanno che cosa decidere. Fatti i calcoli, Mendes France non ha nulla da temere. Egli rimarrà in sella e tutto fa credere che uscirà dal congresso con la sua posizione notevolmente rafforzata potendo dominare senza più contrasti il partito. Già i più pericolosi li ha evitati, impedendo che fossero reintegrati nelle file dei radicali gli esclusi dell'anno prossimo, fra i quali, si ricorderà, si trovava l'ex Presidente del Consiglio Edgar Faure.

Esaurito il problema interno, il Congresso dovrà prendere posizione sulle tre questioni che occupano l'attenzione del Governo: Suez, Algeria e Finanze. Su tutte e tre le questioni Mendes France ha idee ben precise e non sono tutte a favore della condotta del Governo. Nella sua rivista, «Cahiers de la République» egli aveva scritto queste frasi che anticipano il suo giudizio: «In questo momento la destra francese avrebbe ragione di cantar vittoria. Gli uomini che sono stati portati al potere su un programma di pace in Algeria conducono su tale terreno una politica che la destra si augurerebbe e che la dispensa di sopportarne le responsabilità. Felicitati per tale ragione ma impegnati nella guerra, essi non eviteranno le gravi conseguenze economiche e finanziarie che daranno modo a rivolgere contro loro stessi le vecchie accuse di incapacità e di fallimento della sinistra».

Una tale critica, così spietata, dovrebbe far pensare che Mendes France porterà la causa, in sede di congresso, della uscita dal Governo di tutti i ministri; a cominciare da Bourges-Maunoury, che è a capo del Dicastero della Difesa. Ma da quel che abbiamo potuto apprendere, l'atteggiamento di Mendes France non sarà così intransigente. Egli sa che in questo momento, in cui i socialisti sono preoccupati per la ripresa del terrorismo in Algeria, il ripiego del negoziato politico e di compromesso con i capi ribelli, pur servendosi di elementi mediatori quali il Sultano del Marocco e di Bourguiba, sarebbe oltremodo impopolare e Mendes France comprende che non è nel suo interesse attirarsi in questo momento per lui importante altre antipatie. Egli non chiederà pertanto il ritiro dei ministri radicali dal Governo, come in un primo tempo aveva lasciato credere; non sembra che pronuncerà critiche violente, nè lancerà anatemi. Il suo intervento, che si porterà su tutti i principali temi — non escluso Suez — della condotta governativa e per il quale è viva negli ambienti politici l'attesa, sarà moderato, pur ponendo tutti i punti sugli i riguardo alla collaborazione dei radicali con i socialisti. Tale moderazione è anche dettata da un possibile suo ritorno al potere che egli non escluderebbe, purchè vengano rispettate alcune condizioni di prestigio personale.

I lavori del 52.o congresso radicale dureranno quattro giorni. Domenica verrà votata la mozione conclusiva, la quale acquista una particolare importanza, giacchè essa interviene due giorni prima che si apra a Palazzo Borbone l'annunciato dibattito sulla politica governativa a Suez e in Algeria. E' inutile aggiungere che a Lione Mendes France giocherà la carta decisiva della sua carriera politica, tentando di rimontare una corrente che per due anni gli ha fatto perdere in Francia i favori guadagnati con la sua rapida ascesa al Governo.

GRAVI INCIDENTI nella colonia di Hong Kong

Hong Kong, 10

La Polizia di Hong Kong ha dovuto intervenire in forze, impiegando anche mezzi corazzati, contro un campo di profughi della colonia dove 15 mila internati hanno inscenato una dimostrazione filonazionalista prendendo a sassate i tutori dell'ordine.

I disordini in atto da quattordici ore hanno già provocato il ferimento di undici persone e l'arresto di decine di dimostranti.

Le agitazioni hanno tratto lo spunto dalla ricorrenza della fondazione della Repubblica cinese e si sono acuite per il fatto che un funzionario del Governo di Hong Kong aveva ordinato che venissero rimosse dal grande edificio in costruzione del campo le bandiere cinonazionaliste.

Le strade della zona sono state barricate dalla polizia che è presente sul luogo degli incidenti con ingenti forze.

Questi sono i primi incidenti che si verificano nella colonia di Hongkong da cinque anni a questa parte.

INTENSA ATTIVITÀ POLITICA A BELGRADO

CONTATTI DIPLOMATICI TRA JUGOSLAVIA E U.S.A.

Due delegazioni militari in viaggio a Mosca e nella Germania occidentale

Belgrado, 10

Il vice Ministro degli Esteri jugoslavo Priza si è intrattenuto in lungo colloquio con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado. E' questa la prima presa di contatto fra il diplomatico americano ed il Governo jugoslavo dopo il ritorno di Tito dal suo viaggio in Criema. L'incontro è avvenuto su invito del vice Ministro degli Esteri Priza, che attualmente regge il Dicastero durante l'assenza di Popovic, impegnato alle Nazioni Unite, a New York.

Due altre notizie, appena conosciute, hanno profondamente interessato gli osservatori politici della capitale: la partenza per Mosca di una delegazione militare, condotta dal generale d'Armata Pavle Jakscic, e l'attuale presenza nella Germania meridionale di una altra missione militare jugoslava, capeggiata dal gen. Vojo Kovacevic.

Della partenza per l'URSS del gen. Jakscic l'agenzia ufficiale jugoslava ha dato un breve annunzio, senza precisare nè la ragione della visita, nè la durata. Sulla presenza nella Germania meridionale del gen. Kovacevic non viene data alcuna precisazione. Fonte degna di fede precisa però che la delegazione militare, che si trova in Germania, ha ricevuto l'invito da parte del Comando supremo delle Forze americane in Europa a visitare le scuole militari americane nella Germania del sud, nel quadro dell'aiuto americano alla Jugoslavia. La visita durerà quindici giorni.

Intanto provenienti da Zagabria i reali di Grecia sono giunti nel tardo pomeriggio di ieri a Belgrado.

Nella capitale croata Re Paolo e l'illustre consorte sono stati trattenuti a colazione dal Presidente del Sabor Vladimir Bakaric. In loro onore ieri sera a Palazzo Bianco il Presidente della Repubblica Tito e la consorte Jovanka hanno offerto un pranzo intimo al quale hanno partecipato da parte greca il Principe ereditario Costantino e la Principessina Sofia, il capo del cerimoniale della Corte ellenica, le dame del seguito della Regina Federica e l'Ambasciatore di Grecia a Belgrado. Da parte jugoslava hanno partecipato il Presidente dell'Assemblea Mosha Pijade, il Vicepresidente Rankovic, il Segretario generale della Repubblica Vilfan, il Ministro di Jugoslavia ad Atene, con le rispettive consorti.

Un comunicato ufficiale annuncia oggi che il maresciallo Tito ha ricevuto, in veste di segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi, la delegazione del P.C.I. con a capo l'on. Luigi Longo. Ai colloqui, che sono durati più di un'ora, hanno assistito i Ministri jugoslavi Rankovic e Vukmanovic, nonchè il membro del Comitato centrale del partito Vida Tomsic.

Terminate le conversazioni, Tito ha trattenuto gli ospiti a colazione. Erano presenti, da parte jugoslava, il presidente del Parlamento Pijade, il presidente dei sindacati Salaj, il Segretario di Stato per la Difesa Gosnjak, membri del Consiglio esecutivo federale.

Successivamente, i membri della delegazione del P.C.I., Longo, Montagnana e Pesenti, sono stati ricevuti dall'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Gastone Guidotti.

LE INDAGINI PER IL TRAFFICO DI DROGHE A ROMA

Mandato di cattura contro un principe Torlonia

Subodorando l'arresto il patrizio sarebbe fuggito in Sardegna
Un altro scandalo nella capitale: la «tratta delle bianche»

Roma, 10

Un mandato di cattura è stato spiccato contro il principe Augusto Torlonia, l'ex marito dell'attrice Maria Michi-Torlonia, che era già stato denunciato a piede libero per lo scandalo del traffico degli stupefacenti. Augusto Torlonia non è stato ancora ritracciato. La polizia da ventiquattr'ore lo sta attivamente ricercando. Secondo alcune indiscrezioni, il principe si troverebbe in Sardegna. Egli sarebbe partito alcuni giorni fa all'insaputa di tutti.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, il dott. Marchetti insieme con il dott. Dante si è presentato nell'abitazione del patrizio romano: nelle sue mani vi era il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore su richiesta del Pubblico Ministero, dott. Bracci. Il principe, però, non era in casa. Un cameriere ha detto ai funzionari che da qualche giorno egli si era allontanato senza dare alcuna notizia di sè.

Il principe, come accennato all'inizio, fu denunciato a piede libero nel giugno scorso, perchè implicato nel noto traffico degli stupefacenti. Alla denuncia, dopo un determinato periodo di tempo, fa seguito il mandato di cattura: proprio perchè sapeva questo, Augusto Torlonia ha lasciato la sua abitazione di via Mancini.

La nuova fase delle indagini sullo scandalo degli stupefacenti sarebbe stata determinata dalle ammissioni di una giovane donna, la quale — ripetutamente interrogata — avrebbe finito col fornire elementi di accusa più concreti contro l'attore Carlo Croccolo, già arrestato, e il principe Augusto Torlonia. In base alle indicazioni date dalla donna, non vi dovrebbero essere altri mandati d'arresto; non è escluso, però, che, con i nuovi imputati a disposizione, il magistrato inquirente allarghi ulteriormente la propria inchiesta.

Per quanto concerne l'incresciosa situazione venutasi a verificare tra i componenti la rivista musicale che Croccolo avrebbe dovuto mandare tra poco in scena, si è appreso che alcuni finanziatori stanno cercando di non far sciogliere la compagnia e di sostituire Croccolo con un altro attore. Oggi Croccolo è stato nuovamente interrogato dal magistrato.

Accanto agli stupefacenti un altro scandalo: la «tratta delle bianche». Fin da ieri sera era stata diffusa la notizia che la Polizia aveva arrestato un certo Gianni Alceo, di 37 anni, di professione ballerino-acrobata. Oggi si è saputo che egli era il primo anello di una organizzazione che si occupava del trasferimento di giovani ragazze nei paesi dell'Estremo Oriente, con i soliti inganni delle promesse di ingaggi come ballerine, e simili. Per la sua professione l'Alceo aveva modo di conoscere le frequentatrici dell'ambiente della rivista e dei locali notturni. Fra le numerose ragazze, patite del cinema o del teatro o comunque di una attività artistica, l'Alceo sceglieva quelle che, avendo per un motivo o per l'altro interrotto assidue comunicazioni con le rispettive famiglie, avrebbero dato poco nell'occhio se fossero sparite. Prometteva loro un ruolo come ballerine, anche se non sapevano muovere il più semplice passo di danza, o come comparse in qualche spettacolo teatrale, e le spediva in aereo in Grecia. Quivi le ragazze finivano con il trovarsi di fronte alla dura e penosa realtà del tranello teso loro.

Una volta ad Atene, venivano avvertite che purtroppo lo spettacolo per il quale erano state ingaggiate non sarebbe mai andato in scena, essendo sopravvenute improvvise ed inaspettate difficoltà economiche. La modesta entità del premio d'ingaggio le poneva di fronte al drammatico problema del sostentamento. Intervenivano allora altri figuri della losca organizzazione, che la Polizia sta tentando di smascherare, i quali con vari espedienti le avviavano al commercio di se stesse. Una volta iniziato l'infame mestiere le ragazze venivano sollecitamente trasferite dalla Grecia in altri paesi del Medio ed Estremo Oriente.

La Polizia è convinta che lo Alceo non aveva altro compito che quello dell'adescamento: i suoi capi sono più in alto, quelli che tenevano le fila dell'organizzazione. Il ballerino-acrobata è di modeste condizioni economiche, e di tasca sua non sarebbe stato neppure in grado di anticipare alle ragazze la somma per il viaggio in aereo in Grecia. Chi gli forniva questi soldi? Chi teneva i collegamenti con Atene? Questo sta ora tentando di accertare la Polizia. Si sa di certo che cinque o sei ragazze, parte di Roma e parte dell'Alta Italia, erano già partite per la Grecia, seguendo i consigli dell'Alceo. Altre due stavano per partire e sono state individuate ed interrogate.

CONTINUA L'OSTILITÀ DEGLI ESTREMISTI

DENUNCE DI ALTOATESINI PER ATTIVITA' CONTRO L'ITALIA

Sassi e insulti lanciati a una sentinella

Bolzano, 10

I carabinieri di Silandro hanno identificato e denunciato sei giovani del gruppo linguistico tedesco che nella notte tra il 7 e l'8 ottobre lanciarono sassi e gridarono parole offensive, per gli alpini e per l'Esercito italiano, all'indirizzo di una sentinella che prestava servizio nel recinto delle caserme della brigata «Orobica» sulla strada fra Silandro e Corces. Si tratta di Giovanni Stricker, di 22 anni, e del fratello Luigi, di 25 anni, di Pietro Trafojer, di 29 anni, di Giovanni Alber, di 21 anni, del suo coetaneo Ernesto Pircher e di Ernesto Telfser, di 24 anni, tutti del luogo.

A loro volta i carabinieri di Bronzolo hanno denunciato Carlo Pallaver di 23 anni e Alfredo Cristoforetti, di 21 anni, entrambi del gruppo linguistico tedesco. I due avevano dipinto, la notte sul 5 ottobre, una parete rocciosa che sporge dal monte Goeller coi colori del Tirolo, bianco e rosso.

Ieri i carabinieri di Silandro avevano denunciato cinque altri altoatesini militanti nella Volkspartei per avere esposto sul campanile di Silandro per due volte consecutive una bandiera tirolese.

Delegato tedesco al congresso della D.C.

Bonn, 10

L'ex Ministro degli Interni della Renania e Westfalia — il dott. Hans Meyers — uno dei più noti parlamentari del partito cristiano democratico, è stato oggi prescelto dal Cancelliere Adenauer a rappresentare il partito cristiano democratico tedesco al Congresso della D.C. italiana, a Trento.

L'ex Ministro è latore di un messaggio personale del Cancelliere Adenauer al Congresso e sarà a Trento domenica mattina.

Con limite di «lentezza» un autostrada negli S. U.

Tokeka, 10

Una nuova super-autostrada a quattro corsie, che verrà inaugurata prima della fine del mese a Tokeka (Kansas), non avrà un limite di velocità, bensì un limite di lentezza.

Sarà infatti considerato irregolare sulla nuova strada guidare a velocità inferiori ai sessantacinque chilometri orari, a meno che le condizioni atmosferiche non rendano consigliabile procedere più lentamente.

Un articolo dell'«Osservatore»

Dieci anni dalla condanna del Cardinale Stepinac

Città del Vaticano, 10

Ricorrendo domani il 10.o anniversario della condanna del cardinale Luigi Stepinac, arcivescovo di Zagabria «L'Osservatore Romano» pubblica oggi uno speciale articolo nel quale ricorda i particolari del giudizio a cui venne sottoposto l'eroico arcivescovo, mettendo in risalto la infondatezza delle accuse rivolte contro di lui.

«Oggi, a dieci anni dalla condanna — scrive tra l'altro il giornale — ricordare l'Arcivescovo di Zagabria, insignito della porpora romana nel 1953, significa commemorare gli altri cardinali, i vescovi, il clero, i fedeli che sono in prigione, in esilio ed in altro modo relegati ed oppressi per la loro fedeltà alla professione cristiana. Significa soprattutto confermare il vincolo che una tale testimonianza eroica ha stabilito nella cattolicità tra i figli di uno stesso padre: tutti liberi anche se oppressi perchè illuminati dalla verità liberatrice».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8